

FINA C 111

G: ~~II~~

~~sf: 41. ← 22~~

G. f. 41

II. 6. 40.

II

VITA
ET COSTVMMI
DEL BEATO GIO.
BVONVISI DA
Lucca.

*Dell Ordine de Frati Minori Of-
seruanti della Prouincia di
S. Francesco.*



IN LIONÈ, J
Appresso Horatio Cardone.

M. D. C. X.





MOLTO ILLVSTRI
SIGNORI MIEI
OSSERVANDISSIMI.

FIN mentre viueua il Signor Cardinale lor fratello & mio Signore che sia nell' eterna gloria, mi posi all' impresa di scriuer la vita del Beato Gio: Buonuisi nostro Franciscano offeruante commessami da S. S. Illustrissima non per che fossero in me le conditioni, che sono richieste in vno scrittore di tale historia, ma per obedire à S. S. Illustrissima, la quale sapea, che per trouarmi in quel tempo procuratore Generale della nostra religione, & per hauer hauuto occasione di veder molte scritture, & memorie particolarmente della Prouincia dell' Vmbria, nella quale vltimamēte visse, & morì il Beato Gio: io haueua forse

più d'ogn'altro notitia de diuersi particolari appartenenti all' attioni di quella benedetta anima. Così hauendogli raccolti, & distinti in diuersi capitoli, ne ho formato questo libretto, il quale poi che da me non ha potuto esser dedicato à quel Signore che in tanto con graue danno della Republica Christiana, & con infinito nostro dispiacere per diuina volontà ci è stato tolto, mi son reputato obligato di dedicarlo alle S. S. V. V. come heredi suoi, & successori nel credito degl' oblihi miei con quel Signore tanto benemerito, & descendenti della medesima stirpe di esso Beato Gio: faranno dunque contente le S. S. V. V. di riceuerlo, & agradirlo riconoscendo in esso la pietà de loro antenati, & il deuoto affetto mio verso le S. S. V. V. alle quali prego dal Signore tutti quelli veri beni che dependono dalla diuina gratia, & me stesso alla loro dono & raccomando.

Dalla Nuntziata d' Amelia, à 10. Marzo 1609.

D. D. SS. VV. M. Illustri

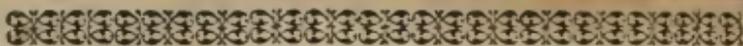
*Humil seruo nel Signore F. Francesco
Da Lugnano.*

È letto con diligenza singolare il presente li-
bro, intitolato Vita, & Costumi del B. Gio:
Bonuifi: lo reputo degnissimo d'essere posto in lu-
ce; come che non contenga cosa contraria à santif-
simi dogmi, ò buoni Costumi, più tosto, ripieno di
pietà, colmo di deuotione, è profittuolissimo ad
ogni sorte di persona; & in fede Hò fatta, è se-
gnata la presente approbatione di propria mano,
nel Conuento nostro di S. Agostino di Lione.
Questo di 20. Decembre 1609.

*F. Ottanio Manfredi, Dottore Theologo, & Priore del
sudetto Conuento.*

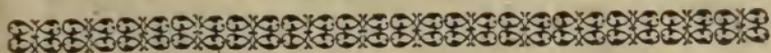
*V*ista l'attestation del Dottor Theo-
logo Abbiamo dato licēza di stam-
pare il presente Libro. In Lione il 20.
di Decembre 1609.

CHALOM V. G.



All. Illustrissimo, & Reuerendissimo Signor Cardinal Bonuifi
Sonetto del Signor Giuseppe Simoni da
Lucca.

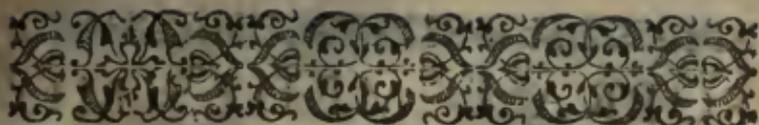
Contar trà gl' Anisui gl' Augusti, e i Regi
E' gloria imaginata, honor mortale
Figlio talhor piu del destin fatale,
Che di merto souran di fatti egregi,
Ben eterna di voi la fama, e i pregi
Del sangue vostro Heroe Diuo immortale,
Ch' hebbe à la tomba sua chiaro natale,
E'n mendica humiltade eccelsi fregi.
Glorioso guerrier, ch' in crime vinse
l' Inferno armato & le sue voglie stesse
Frenò di funi auinto, & scalzo il piede
Precorse il tempo, e al suo signor si strinse
Ne gli Abissi di cui s' interna, & vede
L' orme seguire hor voi, ch' ei prima impresse.



Del Medesimo al Beato Giouanni.

C Enere farsi un cor unto di gelo,
E più ne l'arder suo l'alma viuace,
Che, se l'ghiaccio si stempra, e si disface,
Ha maggior vita da l'ardente Zelo,
Entro l'ombra mortal d'oscuro velo
Fiammeggiar di celeste eterna face
Spirto, che allor, ch'ogni suo pregio tace
L'alte glorie di lui risuona il Cielo;
Chi ben mira l'Idea, che ne lasciasti
lo scorge, o Dio, & di color di terra
Vil panno quanto auanzi e gl'ostri, e l'oro,
E come ben con pouertà cangiasti
Le ricchezze degl'Aui, e qualtesoro
Il mare in sen pin pretioso serra.





PER LA VITA

DEL BEATO GIO:

BONVISO, NVOVAMENTE

DATA IN LVCE DI ORDI-

ne de Signori del medesimo.

sangue. Del P. D. 

Angelo Grillo.



*Io che sublime penna in Ciel già
scrive*

*Con caratteri eterni, in terra hor
scrive*

*Pietà di sangue, ingegno illustre, & viue
In carte, chi celeste in carne visse.*

Et ciò che oprò la man, ciò che già disse.

La lingua, hor suona alle paterne riue:

Et le palme del mondo, hor palme viue

Qui soz del tempo, incontrà l' tempo fisse:

Et son marmi d' honor, bronzi eloquenti

Beato Eroe, qui l' alte tue memorie

Et Colosso fecondo il tuo volume.

Qui nei vedrassi al suon di sacri accenti

Produr secolo nouo, antiche glorie,

E l' Serchio alzarsi à suor' human costume.

SOPRA L' MEDESIMO

SOGGETTO ALLV DENDO ALL'

ARME DI CASA BVONVISI,

che è vna stella d' oro co'l raggio

crinito più basso. Del Dottor

Mario Fiorentini.

QVAL frà le stelle nel notturno horrore:
Di splendente cometa vn' raggio ap-
pare,

Che quanto più la terra appressa è l' mare,
Più dal acceso crin vibra splendore.

Tal de la stella d' or, del Serchio honore
Vn raggio uscì con chiome ardenti, & chiare,
Che quanto à basso più venne à rotare
Sue pure fiamme, diè luce maggiore.

Fur queste, verità, che mai non erra
Bontà, pace, & pietà, che in Dio miraro
Fè, speme, & carità, celeste prole.

Mà più s' effuse, & più riflesse in terra
Vera humiltà. si che n' suo Ciel sembraro
L' altre, gl' altri pianeti, & ella il sole.

MONVMENTA DE

B. IOANNE LVCENSI

BONVISIO, EX QVIBVS-

dam claris Auctoribus.

FR. PETRVS RODVLPHVS

Tossinianensis fratrum Min. Conuent.

Episcopus Senogalliensis.

BEatus Ioannes Lucensis anno 1471. vi-
xit multa sanctitate, & claris exemplis,
tempore Sixti Quarti Pont. Max. Fuit
iste ex nobili familia Bonuisia; Merca-
tor diues, & illustris in Hispania: sed
diuino afflatus spiritu, relicta merca-
tura vouit se in Franciscanam Reli-
gionem sponte, nulloquè impellente
abdere. Mirabile erat videre, quanto
spiritu Vir Sanctus, alioqui idiota, ad-
uersa omnia constanter ferret. Rudi
habitu semper incedebat, & nudis pe-
dibus, capitequè aperto more peregrini-
norum. Mansit Perusiæ in loco Sancti
Francisci de monte, cum multa absti-
nentia, & vitæ austeritate, mente ad
Deum eleuatus.



FR. FRANCISCVS GON-
AZAGA ORD. MIN. DE

OBSER. EPISCOPVS

Mantuanus.

*De Conuenu Sancta Maria de Angelis
propè Assisium.*

Obierunt hoc in loco, atque sepulti sunt
plures viri famosi, omniquè virtutum
genere referti; quorum aliquot hic
subijciam, & paulo post.

Quarto loco Beatū Patrem Ioannem Lu-
censem, qui in omni genere virtutum,
přecipue vero in paupertate clarissimus
fuit.

†† 3

MEMORIA CAVATA
DAL LIBRO CHIAMATO
LA FRANCESCHINA
car. 81.



*EL sacro loco di Santa
Maria de li Angeli si ri-
posano grande quantità di
santissimi frati huomini di grande
perfettione, come si mostra per questo
segno, che più volte è stato veduto
lurne di splendore per lo cimeterio,
doue sono sepolti li frati. Mà in
questo tempo 1472. passò di questa
vita nel detto loco uno santo frate,
chiamato frate Iohanni da Lucca;
huomo di grande, & marauigliosa
perfettione. Questo fu feruente in
ogni virtu, massimamente della san-
ta po*

ta pouertade. Imperoche lassato, & disprezzato le ricchezze, & libertà del Mondo pigliò suo thesoro la soggetta, & pouera vita delli frati Minori. Doue visse, come vero peregrino, & forastiere con tanto zelo, & feruore, che fu cosa marauigliosa.

Questo huomo di Dio era nemico del corpo suo, imperoche lo niaceraua con assidue vigilie oratione, & discipline, leiunij, & aspre abstinentie, sempre il suo desiderio era, come si potesse meglio mortificare, & sotto-mettere se à tutti con molta humiltà.

Questo huomo hauea singularmente la virtù della patientia, imperoche ogni uno, che viue in somma strettetza, & vera pouertade, per forza bisogna, che habbia tutte le altre virtude, la qual cosa si manifestò

veramente in quest' huomo di Dio.
Un che essendo ella in questo despiacimento da ogni cosa, & affectione terrena, & carnale, era del continuo il suo desiderio patire ogni martirio per l'amor di Dio. Quando parlaua delle cose spirituali, pareua veramente un huomo di altro secolo: in segno, che gustaua quello che diceua. Era la sua conuersatione à tutti esemplare, & forma di viuere spiritualmente. Questo fece piu miracoli, delli quali alcuni, ne viddi io con li miei occhi. Finalmente chiamato dal Signore passa di questa vita molto diuotamente, lassando dopo se massimo odore di Santità: lo corpo suo se riposa nel sopradetto loco di Santa Maria de li Angeli. Il Padre fr. Marco da lisbona nella terza parte delle

delle Croniche della nostra Religione
libro 3. cap. 38. ne descrive sei Capi-
toli soli con questo principio.

In questi tempi viueua con gran
fama di santità Fr. Giouanni da
Lucca della nobil famiglia de Bo-
naisi, &c.

Porta nella Religione de
ti Conuentuali. Vita, & costumi
cap. 2. Inuiato
Innamorato di Dio va cercando le
le & la spaga, & le
TAVOLA
foppa con grande humilita, &
con diprezzo di se medesimo. c. 3.
Con questa confidenza della Di-
na Bone, & afflittione di se
to facesse il sudani viaggi
c. 4.
Parte di Spagna, viene in Italia con
una bellissima mostra di tante vir-
tu; & nella Provincia di Fiorenza
é mandato tra gli oltramari, & ar-
leguato in quella di S. Francesco.



TAVOLA DE

Capitoli.

O Riginè del B. Giouanni, & sua
conuerfatione nel fecolo. ca. 1
Entra nella Religione de frati mino-
ri Conuentuali. Vita, & costumi
fuoi nel Nouitiato. cap. 2
Innamorato di Dio v`a cercando le
tribulationi per la Spagna, & le
fopporta con grande humilt`a, &
con difprezzo di fe medefimo. c. 3
Con quanta confidenza della Diui-
na Bont`a, & afflittione di fe ftef-
fo faceffe li fudetti viaggi. c. 4
Parte di Spagna, viene in Italia con
vna belliffima mofta di fante vir-
t`u; & nella Prouincia di Fiorenza
è mandato tra gli offeruanti, & af-
fegnato in quella di S. Francesco.
ca. 5.

Della

Della obediienza manifestata in lui,
insieme con l'humiltà, nel prin-
cipio, ch' egli fù assegnato alla
Prouincia de S. Francesco. c.6

Della Humiltà, con la quale, & con
l' obediienza gouerna, & modera
tutte l' altre virtù. c.7

E fatto Maestro de Nouitij; Maniere
da lui tenute con loro, & auerti-
mēti suoi per questo gouerno. c.8

Varij suoi ammeltramenti per gio-
uani professi della Religione. c.9

E fatto Guardiano. Costumi, & ma-
niere da lui vsate, dottrina ad altri
per tale offitio insegnata. c.10

Eletto di nuouo Guardiano del Mon-
te di Perugia, dà molti effempi di
prudenza & di bontà: con alcuni
documenti intorno all'ammini-
strare le Prelature. c.11

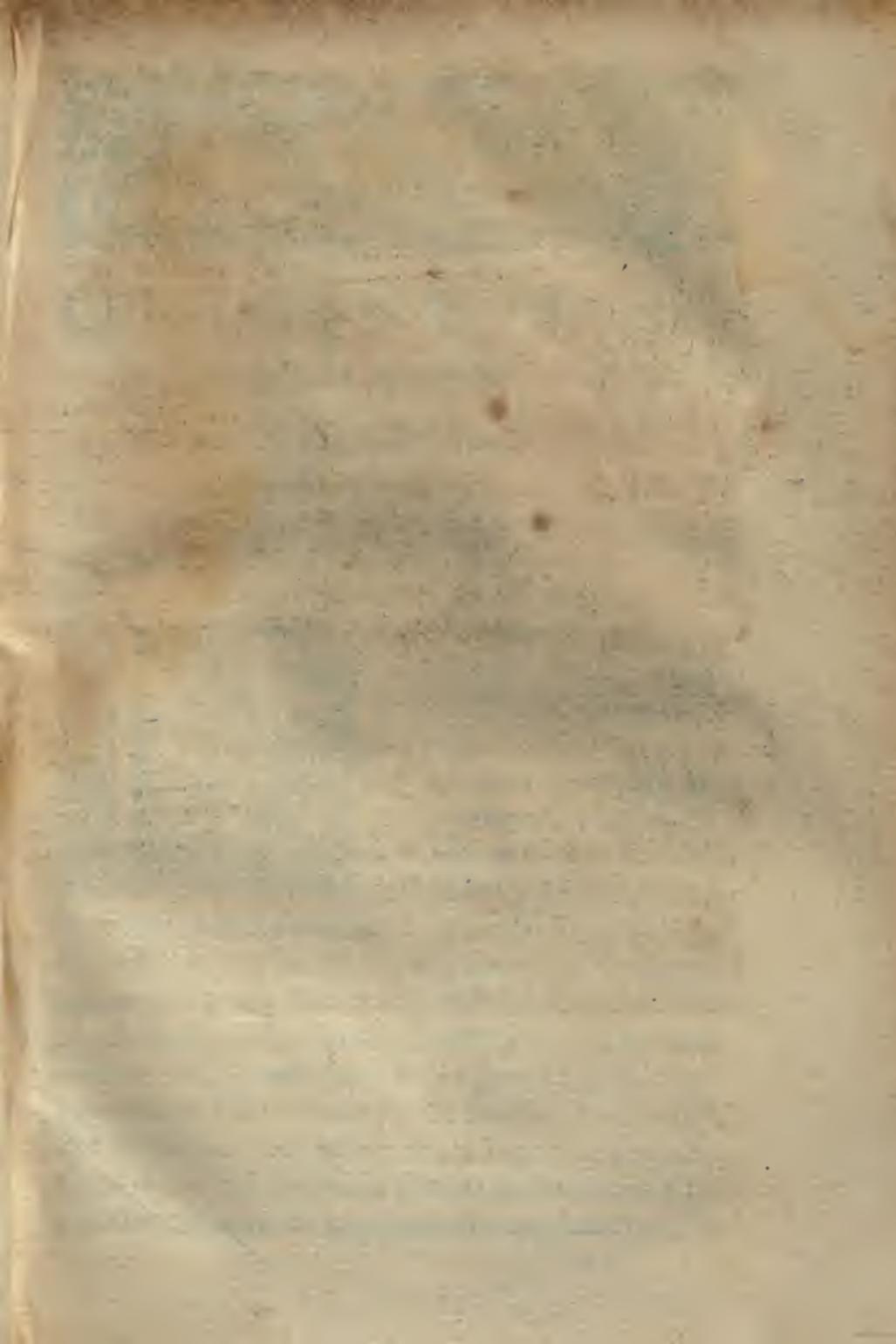
Prelato, & suddito è zelantissimo
della pouertà, & la persuade à
frati. c.12

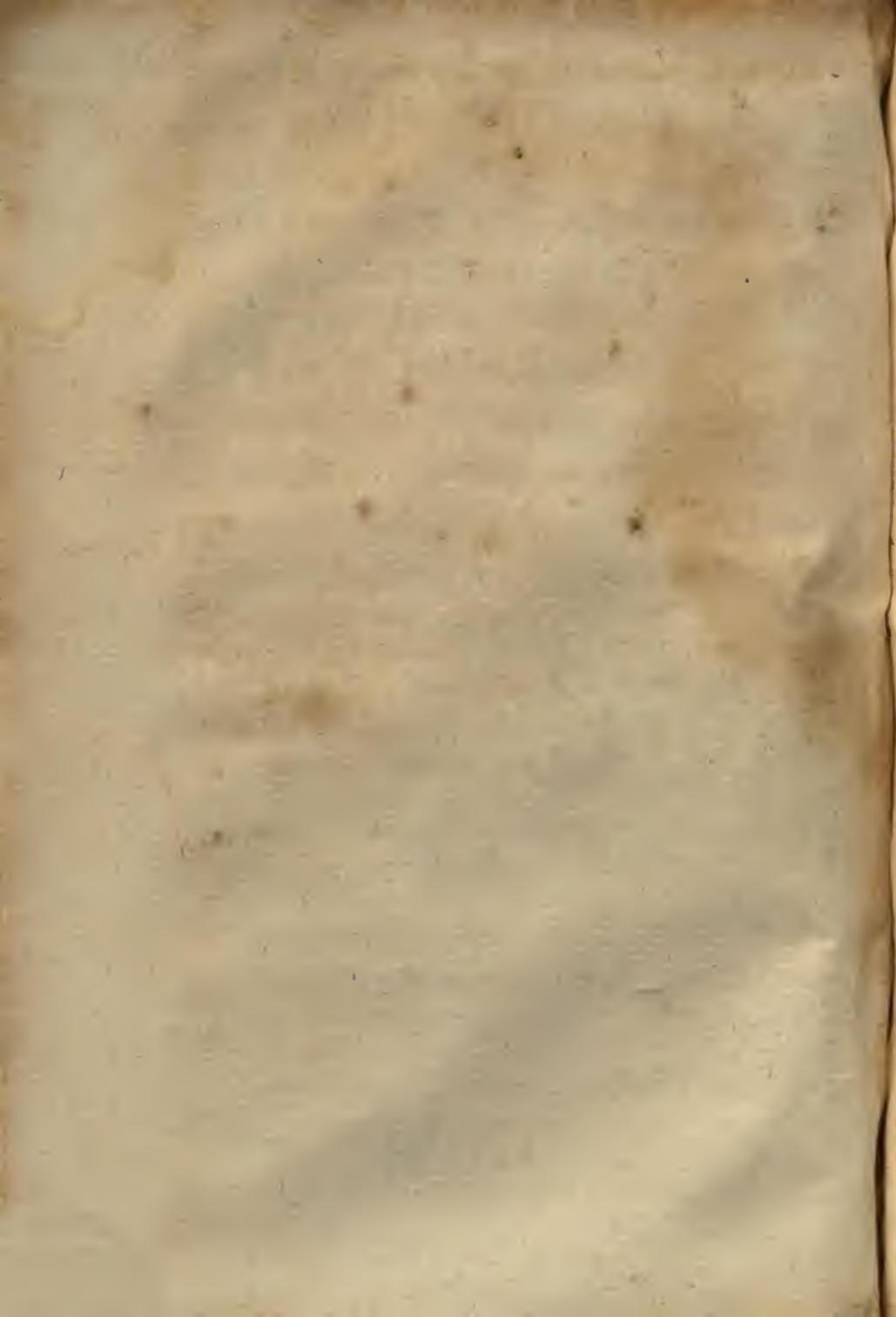
E fatto

E fatto prima Diffinitore della Pro-
uincia, & dopò Confessore & re-
formatore di Monacho. c. 13
Fugge la conuersatione de secolari,
& de parèti suoi più cōgiunti. c. 14
Tratta cò i frati alquanto rigida-
mente. Ama la solitudine, & of-
serua il silenzio. c. 15
Rigoroso contro se stesso, bialma ne-
gli altri l'astinenza troppo singo-
lare. c. 16
Sopporta con gran fortezza d'ani-
mo ogni sorte di Auersità. c. 17
Infestato fieramente dalla tentatio-
ne della carne, ne restò vincito-
re. c. 18
Assalito da vn'altra tentatione, ricor-
re di nuouo al Signore, & mostra
con l'essempio suo l'utilità che si
caua dalle tribolationi, & come
nel tempo di quelle ci habbiamo
da gouernare. c. 19
Tentato di Vanagloria resta vitto-
rioso.

- rioso. Tratta della Superbia , de
suoi effetti , & del modo di super-
arla. C.20
- Del timore co'l quale si conseruò
lontano dalla presuntione, & del-
la confidenza, ch' egli hauea po-
sta in Dio. C.21
- Dell' amor suo verso Iddio , & verso
il prossimo, & sue sentenze intor-
no all' vno, & all' altro. C.22
- Della intelligenza, che per dono spe-
ciale di Dio egli haueua della sa-
cra Scrittura: C.23
- Consigli dati dà Fr. Gio: à suoi frati
sopra diuerse materie. C.24
- Della frequenza nella Oratione , &
con che deuotione celebrasse la
Messa , & il Diuino offitio. C.25
- Di alcune sue Visioni , & Releua-
tioni. C.26
- Della sua morte. C.27

F I N I S.







ORIGINE DEL
B. GIOVANNI, ET
SVA CONVERSATIONE

NEL SECOLO.

CAP. I.



VCCA antichissima, & ricca Città d'Italia; posta quasi nell' vltima parte della Toscana verso occidente; la quale con singolar prerogatiua, & con somma sua lode, conserua tuttauia per diuina clemenza pura, & incorrotta la sua libertà: se bene in ogni secolo fiorì d'huomini molto eccellenti, & valorosi nell' amministrazione delle cose publiche, & priuate, che con la fama delle loro attioni la resero al mondo chiara, & gloriosa; da nessun però forse fu maggiormente illustrata, che dal B. Gio: Buonuisi, la cui vita habbiamo deliberato di scriuere: peroche segli altri, ò con le armi, ò con le scienze, ò con' altre maniere illustri le acquistarono reputatione, &

nome, egli con la santità della vita, & con la purità di costumi caminando per l'orme del P. S. Francesco, del cui ordine fu religioso, non solo le apportò vero honor in terra, ma fauore, & beneficio mirabile in Cielo. La sua famiglia frà le principali di quella Città nobilissima, & honoratissima conosciuta anchè gran tempo inanzi, non solo in Italia mà in tutte l'altre parti d'Europa; per l'abondanza delle riccheſse in particolare, con cui seppe felicemente in ogni occasione fare apparire la magnificenza, & lo splendore, hebbe sempre huomini singolari in ciascuna sorte di virtu; fra i quali fu Rainerio cognominato Neri, Padre di questo Gio: disceso da quel Buonuiso primo che ritrouandosi l'anno 984. in Lucca con Ottone III. del qual' era Giudice Imperiale, & quiui fermatosi, & come da antichi instrumenti di quei tempi si raccoglie, accasatosi con Eritia, figlia di Petronio da Lucca l'anno 993. diede principio in quella Città à questa nobilissima familia. Fu questo buon seruo di Dio, per diuina gratia, così ben disposto, & inclinato dalla natura alla pietà, & alla Religione, che fino dalla pueritia, quando suol quella età discernere à pena il bene dal male, non che scoprire le occulte insidie del nemico, con anticipata maturità cominciò à rigittare indietro le dolci adulationi del senso, & à fuggir in tal modo i diletti del mondo aspersi com'egli diceua, di molta amarezza, & veleno, che da poi non gli piacquero mai le feste, & gli spettacoli mondani, à quali era alcuna volta condotto da suoi parenti, non gli poterono recar gusto alcuno, ne pur si elesse compagni negli anni suoi più
gioue

giouenili, cò quali nettamente praticasse, ò con l'òro à diporto fosse già mai veduto; ma uscendo di casa, se ne andaua piu tosto solo, ò se con'altri, con Lorenzo suo fratello d'anni maggiore, di costumi conforme, & di merito verso la patria poco inferiore, come quegli, ch' eletto in nipote da Paolo Guinigi all' hora Signor di Lucca, antepose alla gratia di lui, & alla propria grandezza, & eminenza sopra il grado priuato, la carità della Patria tenendo gagliardamente mano alla recuperatione della sua libertà col mezzo del Conte Francesco Sforza; onde dopo vn perpetuo corso degiusti honori, morendo nella suprema dignità di Gonfaloniere fu pubblicamente con' ogni dimostratione d'incòparabil cordoglio pianto, & honorato. Mà Gio: ad' altre grandezze, & per altra via chiamato dal Signore aspirando à più eccelsa, & à più certa gloria, andò talmente conformando la sua bona inclinatione, con' opere religiose, & sante, che fin dalla fanciullezza, inditio mirabile del futuro progresso, comincio à digiunare tre giorni della settimana, in pane, & acqua; & si bene dopò alquanto tempo vedendo i suoi parenti, che egli s'indeboliua troppo per sì grande astinenza, l'indussero à moderare il digiuno, riducendolo à due giorni solamente il che fu da lui essequito per obediencia. pigliaua non dimeno, la sera in particolar la cena con tanta sobrietà, che più tosto si potea dire augmentata, che finiuita l'astinenza; usando massime in ogni tempo cibi grossi, & molto comuni per cominciare in qualche modo à patire per amor di Christo; poi ch' in quella tenera età, dalla diuina luce non gli

veniuua scoperta maniera migliore, & alle sue forze
 più proportionata. Era Giouanni d'anni sedici in
 circa l'anno 1425. quando venuta à Lucca così grã-
 de & spauenteuol peste che pareua minacciar l'ulti-
 ma rouina di quel paese, egli fu persuaso à trasfe-
 rirsi con'alcuni altri gentilhuomini in vna delle
 principali Città d'Italia, doue poiche fu giunto
 intendendo che vi abondauano molti vitij, im-
 paurito di perder la sua candida, & pura innocen-
 za, ricorse à Dio con'affettuosi preghi dicendo:
 Deh Signor soccorretemi, & non lasciate, mentre,
 che io fuggo vna peste per saluar questo corpo, che
 ad'ogni modo qual'hora à voi piaccia, deue cor-
 rōpersi; assalirmi da vn'altra viè più crudele & hor-
 ribile, che mi vccida l'anima creata da voi capace
 di gloria, & di Beatitudine eterna. Ma se pur ho
 da cader' in vna delle due, già d'hora io mi prote-
 sto d'elegger quella, che poco dianzi era da me-
 schifata, potēdomi ella per soaue dispositione della
 vostra mirabil prouidenza percotere con mia sa-
 lute. Ben vi prego Signore, à scamparmi da que-
 sta, che per esser' opera sola d'vn vostro ribelle, &
 mio nimico, non può opprimermi se non con mia
 total ruina, & damnatione perpetua. Non furono
 sorde l'orecchie diuine à sì deuote preghiere, poi-
 che il fauio, & casto giouanetto restò in maniera
 favorito da Dio in questo suo giusto desiderio, che
 non pur lo preferuò cō la sua mano dal soprastante
 pericolo, magli diede anche occasione con questo
 mezzo di fare particolar proua dell' aiuto grande
 della diuina prouidenza; Onde cominciò poi à vi-
 uere con' animo assai più riposato, & tranquillo,
 che

che fatto non hauea prima, stando quietamente appoggiato à sì potente, & sicuta protezione. Da indi inanzi hebbe poi sempre maggior desiderio di peruenire alla conoscenza delle cose celesti & però cominciò anch' in quella età fanciullesca ad internarsi nella consideratione d'Iddio col mezzo delle sante Scritture, ricercando bene spesso ne casi difficili il parer d'huomini dotti, & religiosi. Non cessaua in tanto la sirena del mondo di allertarlo nel golfo della giouentù con lusingheuo canto; perche, ritornato alla Patria, & da suoi fratelli sollecitato ad applicar l'animo à quegli stessi, affari, che sogliono comunemente esser trattati da i nobili in quella Città, come in molte altre principali d'Italia, fù pur mirabil cosa com'egli in breue tempo facesse notabile acquisto di facoltà. Il che reputato da lui cosa molto sospetta, & quasi laccio del nimico infernale, lo fece stare ogn'hor più sopra di se medesimo, dandogli cagione di aprir maggiormente gli occhi dell' intelletto, & di raddoppiar le sue solite lectioni spirituali, le orationi, & le altre opere appartenenti à veramente pio, & deuoto Christiano: & che in quelle fosse tanto sollecito, & perseverante, che, come affermò poi il suo Confessor in quei tempi per merito loro, riceuè dal signore molte segnalate gratie, & trale altre il conoscimento di se stesso, dal quale acquistò tanto di lume, che temendo non poco, che la prosperità della fortuna non lo facesse declinare dal suo alto proponimento, per assicurarsi dicio maggiormente dopo essersi di nuouo raccomandato à Dio, che lo incaminasse per quella strada, che più

sicuramente potesse condurlo à lui, fece voto di pigliar l'habito de frati minori, patendogli che questo santo legame volontariamente preso, lo douesse tener così saldo nella via della salute, che ne il mondo, ne alcuna suggestione diabolica, potesse hauer poi forza, di deuiarlo dallo stabilito proposito; il quale non dimeno non messe così tosto in esecuzione, com'egli haurebbe desiderato, perche l'efficaci persuasioni, che gli veniuano fatte particolarmente dal fratello maggiore di passare in Ispagna, & l'urgente necessità, che haueua di tirar à fine alcuni suoi affari in quel Regno, lo costrinsero à transferiruisi prima. Erano ben queste le cagioni apparenti di tal resolutione; ma per quello che manifestò poi, intorno à più degno, & à più nobile oggetto si riuolgeuano i pensieri di lui, & principalmente lo muoueuua la speranza certa di poter con maggior securezza, & libertà, sodisfar in Ispagna al pio voto già fatto, che non pensaua di douer essequirlo stando nella propria casa, ò in altro luogo vicino. Arriuato in quel Regno, & attendendo ad incaminar le cose sue virtuosamente mostraua in particolar gran disprezzo delle ricchezze, & del mondo, ma molto più de se stesso; peroche fuggiua al solito la conuersatione, & vestendo panni poveri, & rozzi faceua da ogni parte rilucere la sua profunda humiltà, & col non curare alcuna apparenza d'honore, ò di reputatione, anzi col procurar di restar vilipeso, & negletto nel cospetto della gente ordinaria, & de signori più grandi, daua espresso segno di vera mortificatione, & di quella santità, che douea poi scoprirsi in lui

con

con ammiratione vniuersale nel progresso degli anni: Et se bene questo quasi troppo rigore, che vsaua verso di se medesimo accompagnato da vna certa natural semplicità, non anche ben conosciuta, pareua che gli togliesse il credito, il quale per l'ordinario si crede esser posto nell'opinione, & nel concetto de gli huomini, nõdimentò perche la vera reputatione consiste più nella bontà interna, che nell'apparente, se bene in lui si trouò perfettamente l'vna; & l'altra, era con parole, & con'atti honorato, & stimato da ciascuno contro il voler di lui, che rifiutando à fatto simili honori si può con ragione affermare, che dispregzasse il Mondo anche nel mondo stesso.

*Entra nella Religione de Frati Minori
conuentuali, Vita, & Costumi
suoi nel Nouitiato.*

C A P. I I.

PURA & innocente fù in vero la vita di questo deuoto giouane, mentre ch'egli nel seculo dimorò, ma memorabile l'auanzo nelle virtù intrinseche con la mutatione dell' habito esteriore, per cioche venuto il tempò, nel quale douea mettersi in punto per far passaggio dal Mondo ad' vna vita Euâgelica, nella Religione Francescana, il Signore Dio per cominciarlo ad' essercitare in vna di quelle virtù che à gli occhi di S. D. Maiestà più aggrada-

dano, & per confermarlo maggiormente nella deliberatione già da lui fatta, di dedicarsegli in perpetuo seruitio, si compiacque di visitarlo all'improuiso con' yna grauissima infirmità laquale non gli diede però gran pensiero per lo timor della morte, ma lo trauagliò ben' assai parendogli di non hauer proueduto à bastanza al negotio dell'anima, non essendo fino all' hora stato da lui posto ad' effetto il voto già detto. Ma Iddio che sempre usa misericordia co' serui suoi, & col mezzo delle tribulationi, vò loro somministrando occasione d'accumular meriti, per maggior grado di gloria, gli rese in breue tempo la sanità. Onde egli dato incontinente assetto nel miglior modo, che dalla breuità del tēpo gli fu concesso, ad' alcuni suoi affari più importanti, se ne andò nel Regno di Aragona, oue intendeva offeruarsi più che altroue la Regola del Serafico P. S. Francesco, & palesato questo buon desiderio, che haueua di entrare nella scola della perfetta obediēza, sotto la disciplina di così gra Maestro, fu riceuuto & vestito con ritenere il nome medesimo in vno de luoghi de i Padri Conuentuali. Qual egli si fosse non s'è potuto sapere, non facendosi ne mentione alcuna in quelle memorie così scritte à penna, come stam pate che fin' hora si sono vedute, & essendo attione hor mai molto remota dalla ricordanza nostra. A così bel principio, & alle speranze de felici fruttate, che doueano nascere da questa nobilissima pianta, s'oppose subito l'astuto nimico dell' humana generatione, perche giunta la nuoua à Lucca di questo successo, apportò gran dolore à tutti li suoi

più

piu stretti parenti, à quale il troppo affetto togliua che per all' hora nõ scorgessero l'vtilè di questa perdita, & l'altezza di tanta declinatione, mà particolarmente à Lorenzo suo fratello, che con ogni tenerezza l'amaua. Onde tutto afflitto gli scrisse incontimente vna lettera piena di querele, rappresentandogli al viuo il graue, & intenso affanno, ch' egli sentiuua, con dirgli tra le altre cose, che auendo sempre fermata gran parte delle sue speranze in lui, riguardando all' amore particolare, che gli haueua del continuo portato, & à gli aiuti somministratigli in ogni occasione, non hauerebbe creduto già mai, ch' egli hauesse posto ad' effetto così importante resolutione, almen prima gliel' hauesse partecipata. Ma Fra Giostabile più che mai nel suo frãco pensiero, con breui, ma sententiose parole altro non gli rispose, se non che questo trauaglio s'haueua egli ben meritato; poiche conueniuua, che chi haueua messa maggior confidenza in vn huomo che in Dio, restasse poi così tosto ingannato, & deluso.

In questo habito santo della Religione riceuè dal Signor Dio nell' anima vn lume singolare, mediante il quale vedendo l'ordine pieno di trauagli non si smarrì punto; anzi s'innamorò subito di loro, come di cosa, che fusse strada à quella pace & à quella tranquillità, che Christo richiede nell' anime de suoi diletti, per albergarui dentro, secondo quel detto: *Et factum est in pace locum eum*, & diuenuto grandemente intrepido ardeua di desiderio intenso d' andare ad' incontrarli; persuaso da questa ragione, se prima che i trauagli mi vengar-

no adosso andrò io loro incontro, non mi daranno tanta noia, quanta se fuggendogli mi bisognasse ad' ogni modo sofferrli; anzi più tosto mi apportheranno diletto, peroche non si può non sentir particolare allegrezza, in trouar cosa che molto tempo & con fatica se sia prima cercata. Conseruando egli dunque nel suo cuore questo sublime desiderio deriuante dalla Diuina Sapienza, fece tanto progresso nella via dello spirito, che le vergogne, i vilipendij & quelle tante mortificationi, che à Nouitij suole arrecar la Religione esso affermata, che gli erano di gran sodisfattione & di gustarui dentro smisurata dolcezza, credendo fermamente che da loro ogni suo bene douesse dependere. In tutto il tempo del suo Nouitiato cattiuò di maniera il sentimento, risecandò ogni proprio appetito che mostraua efficacemente, che gli fosse stato rapito il cuore dallo spirito Santo. Onde pareua a lui d'essere in vn certo modo stato priuato del libero arbitrio, col quale non potesse operare più cosa alcuna. Et se ben sapeua esser necessario che nell' anima sia sempre vna libera volontà, pareuagli pur nondimeno di non possederla così assolutamente come faceua prima. Il che non sarà perauentura stimato impossibile da coloro, che haueranno questa consideratione, che l'Anima trasformata in Dio è capace di questi, & di più marauigliosi accidenti, come diuinamente manifestò S. Paolo, quando di se medesimo disse. *Vtuo autem iam non ego, viuit vero in me. Christus.* si specchiaua negli atti di ciascuno, animandosi dalla eccellenza de' buoni nell' angusta strada dell'

dell' offeruanza Religiosa, & diuenendo più cau-
to dalla tiepidezza de gli altri in non rallentar
punto il rigore nella mortificatione de sensi
del corpo, & nel raccoglimento delle potenze
dell' anima, santificando col buono odore delle
christiane virtù, il viuo, & volontario sacrificio,
che de se stesso hauea fatto all' onnipotente Dio.
Tale si mostrò il nouello soldato vincitor di se me-
desimo ne primi giorni, che egli militò sotto le
pouere, ma beate insegne del Padre S. Francesco.

*Innamorato di Dio v' à cercando le tri-
bulationi per la Spagna, & le soppor-
ta con grande humiltà, & con
disprezzo di se medesimo.*

C A P. III.

HAuea Fr. Gio:gia fatto professione & quel de-
siderio in lui naturale di abbracciar volétieri le
tribulationi, non solo nõ si intepidiua punto, ma
s' infiammaua in maniera, che il riceuerle con tan-
ta prontezza, & quiete d'animo, si poteua stimare
più tosto premio, che essercitio di patieza & parti-
colarmente in quelle cose, che à gli altri sogliono
essere più difficili, & malageuoli à soffrirsi, peroche
intendendo, che alcuna cosa si fosse mormorata di
lui, ou' egli non hauesse colpa come souente au-
niua, per quello che apparteneua al proprio inter-
esse, non se ne alteraua punto; ma sentiuane ben
dispiacere

dispiacere per lo danno di Colui, che commetteua così fatto errore. Era solito ancora quando si fosse accorto qualche sua attione reputata per altro esemplare, & di edificatione; non essere approuata dalgiuditio di Dio non vergognarsi di lasciarla per amordi lui, ancorche fosse egli certo di douerne esser reputato dal mōdo pazzo & inconstante, così haueua imparato à renderli soggetta la propria volontà. Da questa formadi viuere, essendo venuti i frati in maggior cognitione della bontà di lui cominciarono più volte à tentarlo, che volesse accettare qualche offitio della Religione mà non si troua però, chē in quel conuento, ne menō, in tutta quella Prouincia egli n'essercitasse alcuno altro già mai, che quello del Caneuaro, il quale faceua con tanta humiltà, & carità, che v'è anche particolar memoria, che quando apparechiaua la Mensa poneua nel suo luogo tutti li piu minuti pezzuoli di pane, che potea raccogliere in Caneua & di quei si cibaua, imaginandosi in ciò d'imitare gli Apostoli, quando sul monte compartendosi alle Turbe il pan benedetto da Christo riserbarono à se medesimi i minuzzoli solamente; hauendo egli detto loro. *Colligite fragmenta ne pereant.* Ma volendo pur i frati promouerlo ad offitij maggiori, non così tosto se ne auide, che giudicò questa altezza poter' essere il suo precipitio, però in vece di lasciarli inalzare à grado alcuno di honor transitorio, bramoso di far piu rigorosa penitenza, & di mortificar se stello nel vilipendio proprio, concludse di abbandonar quelle parti, & trasferirsi, oue più compitamente potesse sodisfare, al desiderio c' hauea

hauea di sottoporsi all' altrui arbitrio, & dispositione. staua in quel medesimo luogo vn frate, figliuolo d' vn nobilissimo Caualiere, il quale desiderando di partirsi piu volte fece istanza à Fr. Gio. che lo riceuesse per compagno, ma non sapendo egli, se così era mente di Dio non si risoluea di cōpiacernelo, ne meno di negargliele, ma tal' hora, che lo vedea venir verso se rispondeuagli con muta fauella drizzando il dito verso il Cielo, quasi uollesse dire, Quando io saprò la volonta di Dio, vi risolverò. Essendo poi sul partire, & dicendogli il Guardiano, perche non conducete con voi questo frate, che pur' anch' esso hà domandata licenza? fù accettata subito da lui questa parola, come testimonio del diuin volere, & ammettendolo volentieri in sua compagnia s' inuiarono verso la Bisaglia, oue giunti ad vn Monastero del medesimo ordine nel quale si uiuea con grandissima offeruanza di silentio, d' ubidienza, d' oratione, & di regular disciplina, nel primo ingresso si consolò tanto Fr. Gio. che procurò di fermaruisi, & essendoui riceuuto di famiglia insieme col compagno, ne sentì gran contento, & si farebbe anche ogni di più augumentato in lui, se à buoni, & à santi instituti, hauesse trouato corrisponder proportionatamente la mendicità, & l' austerità del vitto, & del vestito, Il che à quei padri nō era pernaesso di mettere in effecutione con la medesima rigidezza, richiedendo l' inclemenza dell' aere di quel paese maggior nutrimento, & habiti da poter resistere ad vn rigore estremo di freddo; & se bene tal vsanza, come troppo delitiosa, & non conceduta altrove, non

ue, non poteua in alcun modo piacerli, tuttauia per sottoporre, com' egli diceua, algiuditio del superiore, nō solo i difetti, ma anche le cose per altro lecite, & quel poco di buono, che haueua, acciò dalla virtu non venisse trasportato nel vitio, fece violenza à se medesimo accomodandosi quietamente à quella maniera di vita. Il Guardiano, come persona caritatiua, & discreta, vedendo Fr. Gio: proueduto di panni assai leggieri in tempo d' inuerno, volle in' ogni modo, che si mettesse vna pelliccia, che l'andaua fino à terra con tonica sopra, & habito conforme al costume di quel Conuento. Et se ben' egli sentì interiormente in ciò farsi non picciola resistenza, non ne diede però alcuna apparente dimostratione, se non che alzando gli occhi al cielo, con vn sorriso mischiato in parere di santo sdegno, & di rispetosa vergogna disse. O Padr. S. Francesco, quasi volesse inferire, voi certo non portaste gia mai habito cosi fatto, & ben vedete, che io ancora non me ne vesto, se non per maggior confusione, & mortificatione di me medesimo. Dimorò alquanti giorni in quel Conuento: oue increscendogli al fine il continuarui per souerchia morbidezza di vita, si risoluè di domandar licenza, & andarsene, in altro luogo al genio, & al bisogno suo più proportionato. Ma il Guardiano, che molto l'amaua subito, che lo senti parlar di partenza, cominciò à riprenderlo, & à dirgli, che gli pauera fantastico, & leggiero, & non gliela volle altramente dare; Onde si rimase Fra. Gio: pago d'auer in ciò guadagnata vna buona riprensione. Mà con tutto che per allhora la sua conscienza si quietasse,

rasse, non passò però molto tempo, che incominciò di nuouo à stimolarlo, & egli in questo modo à risponder all' instigatione, per certò sei troppo importuna, non bastandoti, che già vna volta iò habbia domandata licenza al Guardiano, il quäle non solamente non hà voluto concedermela, ma di più hammene ripreso; espresso inditio del mio errore, & che al volerdi Dio temerariamente io procuro di oppormi. Vn'altra volta essendo entrato in vna fissa consideratione, che i morti si burolino di noi, che per pochi, & fuggitiui gusti di questa vita, non curiamo di perdere gli infiniti, & eterni dell'altra, & che tuttauia più c'intrighiamo nè lacci del mondo, gli ritornò il medesimo rimordimento, parendogli di ritrouarsi più d'ogn'altro preso, & inuilloppato. S'accresceua questa sua brama de partire, dall'intendere, che in quella Prouincia si ritrouaua vn Guardiano molto austero, sotto il gouerno del quale pensando egli di poter viuere con perfetta riforma, disegnò fra se stesso di riduruisi di famiglia, mà dubitando della perseueranza del superiore in negargli licenza ricorse con l'oratione a Dio, acciò che lo inspirasse à cōcedergliela. Ma il Signore che di maggior profitto esser à lui conosceua la pronta, & intiera obediencia, oue fosse la Regola alquanto rilassata, che il proprio volere in luogo più riformato, & ristretto, permise, che il Guardiano lo mortificasse fin tanto, che vedendolo tutto risegnato nel Diuin Beneplacito giudicò esser tempo di prestargli il consenso: Onde vn giorno quando men Fr. Gio: vi pensaua gli disse, io mi contentò
che

che voi andiate & che venga cō voi anche il compagno, che voi qui conduceste, il che se ben egli hauerebbe essequito volentieri, parendogli nondimeno, che il rimuouere vn frate da luogo, oue faccia gran progresso nel camino spirituale, come auenia di questo buono Religioso, fosse cosa molto dannosa, fece di ciò restar capace il Guardiano, & l'istesso compagno sì che fù tra loro concordemente conchiuso, ch' egli per allhora restando, Fra Gio: partisse. Il quale messosi in punto per douer prender commiato disse al Guardiano, Padre quando io qui giunsi la carità mosse voi à darmi questi panni, ch' io porto, & me stesso l'obediienza molto più, che il senso ad accettargli, hora vi prego à ripigliarueli, restituendomi quelli, che io vi recai. Et riauutigli, non essendo altro che vn habituccio, & vn mantelletto tutto consumato, partissi mendico, & peregrino, restandogli solamente nel cuore vn desiderio ardentissimo de maggiormente patire per amor di Christo, che fatto non hauea per l'inanzi. Armato di questo, andò à trouare quell' altro Guardiano tanto rigido, & con lui dimorò alcune settimane, sopportando non solo con grandissima fortezza l'aspra, & feroce natura di lui, & le continue reprehensionì, che gli veniuano fatte, ma quello che è più mirabile, incitandolo egli stesso à fargliene dauantaggio, si col cōmetere di proposito alcuni non releuanti difettucci, si anche col mostrarli pronto, & allegro nelle penitenze, & tal hora col rappresentaragli tanto vile, & dimezzo c'hauesse più facilmente, ad indurlo al dispregio, & alla conculcatione di se medesimo.

desimo. Parendogli poi di hauere ottenuta vittoria di questa prima sorte di tribulatione, & desiderando di affinarsi maggiormente nella virtù della pazienza, determinò di abandonar quel luogo, & ottenutane licenza, si trasferì ad' vn altro Conuento, nel quale in' assenza del Guardiano (ilche spesso auenià,) solea restare forse per penuria di soggetto migliore, alla cura, & al gouerno de frati, vn Nouitio laico di natura veramente peruersa, & implacabile, auanti il quale à pena egli fù giunto, che si accorse, che era da lui guardato con occhio torto, & seuerò. Onde preuedendo subito, costui douer' essere intieramente il caso suo, fece resolutione di fermaruisi se hauesse potuto, qualche giorno, & essendogli riuscito, non restò poi fallace punto la sua prima impressione. Peroche nell' inginocchiarsi auanti a lui, per dir sua colpa, come è costume della Religion Francescana, quegli pieno di rabbia, & di mal talento, gli dicea villanie, c' hauerebbono indutto ogn' huomo ben temperato all' vltima ruina, & desperatione; ne contento di ciò faceualo spesso, secondo, che voglia gliene venia spogliare, & esso medesimo con quanta forza haueua, & con quella che gli era somministrata all' hora dall' antico Auersario, sopra le nude carni terribilmente il batteua fin tanto, che ò l' hauesse mal ridotto, ò la sua ferità, dall' humile sofferenza di lui, fosse restata vinta. Et auenne vna volta, ch' essendo Fr. Gio: percosso nel fil delle Reni per l' improuiso dolore, non potè contenersi di non mandar fuori vn' assai moderato grido, di che allegrádosi questi,

che sotto humano sembiante copriua viscere di crudelissima fiera, come se hauesse ottenuta gloriosa vittoria di lui, fermossi, & dissegli, confessati vinto; Ecco che tu non hai quella pazienza che professi, & arguiualo di bontà simulata. Ma Fr. Gio: dentro se stesso ringratiaua sommamente Giesù Christo che si fosse compiaciuto di farlo degno, ch' egli in qualche maniera partecipasse degli scherni, & delle sue acerbissime battiture. Ne contento il maluagio Nouitio di queste così rigide, & inhumane mortificationi, volle anche aggiungerne vna, non punto forse minor di tutte l'altre, & fù questa, che usando Fr. Gio: per sobrietà, & astinenza maggiore di non cibarsi la sera, ad' ogni modo egli voleva, che andasse in Refettorio, oue poi di sua mano gli porgeua più abbondantemente le viuande, che non soleua dispensare à gli altri, forzandolo oltre ciò à prenderle, stando sempre inginocchiato in terra, con aggiungerui modi, & parole piene di scherno, & d'ignominia, & in tal guisa non accorgendosene, mentre si credea procurare il contrario, andaua fabricando à Fr. Gio: il merito, & la gloria nell' ingiurie, & nel vilipendio di lui medesimo, verificandosi in ciò molto bene quella bella sentenza di Origene, che parlando della Diuina Sapienza in questi propositi disse. *Per eos enim, in quibus est malitia, claros, & probatos efficit eos qui ad virtutum gloriam tendunt.* Tra questi, & mille, & infiniti altri stratij, & disagi, menò Fr. Gio: la vita per tre anni continui, ch' egli dimorò nella spagna, offerendo à Dio le primizie del suo seruitio nella Religione, così

ne così saporite , che si compiacque S. D. Maestà di renderlo poi sempre abundantemente fecondo di vaghi , & pretiosissimi frutti.

Con quanta confidenza della Diuina bontà, & affluione di se stesso facesse li suddetti viaggi.

C A P. I V.

SE n'andaua l'huomo diuino nel suo peregrinaggio per la spagna non punto dissimile da se medesimo , accompagnato da quei pēsiери che logliono, con salde, & profondissime radici fermarsi ne cuori generosamente humili, & tutto intento à quella vita faticosa, che si era proposta, ritornato in possesso del suo pouero habituccio, caminaua in tal maniera scalzo , che i piedi gocciolauano sangue, per le ferite cagionate da gli intoppi , ne quali talhora incapaua, come quegli, che tenea gli occhi al Cielo, oue habitaua con l'animo, & con tutto che scētisse trafigersi dal dolore, seguēdo auātī mostraua di non curarsene punto. Alloggiaua bene spesso ouunque l'hauesse colro la notte , etiandio in case deserte , & d'ogni intorno cinte di spauenteuole horrore; oue si farebbe alcuna volta così ripieno di timore, come natural cagion n'hauea, se nō si fosse tutto risegnato in Dio, nel quale all' hora maggiormente speraua; quando qui abbandonato si uedeua da ogni humano sussidio ; si che non portaua seco

mai alcuna cosa da cibarsi, ò da recrearsi dalla stanchezza del camino; ma tutto quello che era necessario per sostentamento della sua vita, confidentemente aspettava, & benignamente riceuea dall'infallibil governo della diuina prouidenza, ricordandosi, che di lei disse il Profeta. *Qui dat iumentis, escam ipsorum, & pullis cornuorum inuocantibus eum.* Onde solea Fr. Gio: per suo particolar prouerbio in tal proposito dire. Chi si fida in Dio, ogni rimedio ha fatto. Et era tanto fondato in questa propositione di riceuere ogni cosa dalla somma liberalità di chi diede se stesso per lo riscatto di noi, che quando gli venia donata alcuna cosa per limosina, si facea scrupolo di ringratiarne colui; che gliela porgeua; rendendone gratie solamente al signore, il quale pareua a lui, che ne fosse stato il vero, & real donatore. S'era in'oltre tanto assuefatto alla vita stentata, che ne anche nelle graui infermità si gli potea persuadere, che mutasse stile, ò rallentasse al quãto il solito rigore, anzi essendosi vna volta ridotto in vn certo spedale, tutto aggrauato di febre, quãdo accadea, che alquãto libero ne restasse, senza tasca, & senza sporta andaua domandando limosina, & riceuutane solamente quanta gli fosse bastata per sostentamento di se medesimo, se ne cibaua, ritornando subito allo spedale à gli altri ammalati, cò quali alcune volte poi si accompagnaua, vero imitator di S. Francesco, cercando il pane, & conuersando familiarmente con loro. Ma perche alcuna volta corre dietro la gloria à chi la fugge, essi l'haueuano in grandissima veneratione, & lo chiamauano messere, che in quei tempi meno in-

fetti di pestifera adulatione era titolo di superiorità, & preminenza non ordinaria. Di che, si come egli si ridea, così non l'hauerebbe permesso se si fosse veduto in ben minimo rischio di douerne restare appresso il Mondo in reputatione, & in honor maggiore; come chiaramente dimostrò vna volta che dimorando alquanti giorni in vn' altro spedale, & andando per maggior disprezzo di sé, con vn vaso in mano mezzo rotto à chieder limosina, accorgendosi, che cominciava ad esserui conosciuto, & tenuto in molta stima, anche per altri rincótri, che quelle genti haueano della santità, & innocenza della sua vita; incontente se ne parì, perche qualche aura di vana gloria, mortifero veneno d'ogni virtù, non lo trahesse dalla sua bassezza, nell' altezza ruinosa della superbia, dalla quale, se ben' egli non restò mai vinto, ad' ogni modo fù molte volte fieramente combattuto. Quando arrivaua in qualche luogo di frati Conuētuali, soleua per lo più essere il gioco loro & massimo de Nouitij, à piè della mēsa de quali, facēdo lui istanza di mangiare, per maggiore humiltà, essi gli toglieuan bene spesso la sua parte, & si rideano di lui. Ma con tutto ch' egli tenesse così stabile confidenza nella bontà di Dio, per lo nutrimento, & per la conseruatione del corpo, era nondimeno tanto il timore c'hauea con lo stare per ben minimo spatio di tempo lontano dal suo superiore di non cadere in qualche mancamento; col quale potesse restar macchiata la sua dilicatissima cōscienza, che venia assalito da vna febre sopra naturale, da cui fin tanto che non era giūto à qualche Conuē-

to, oue potesse riceuer la beneditione dal Guardiano, & rassegnar se stesso sotto l'vbidienza di lui, non restaua mai libero; parendogli anche di re-crearli, & di riceuere nuoue forze sotto la buona, & fedel custodia del superiore; quasi legno agitato da contrarij venti, che hauendo il giorno corso pericolo di vtrare in qualche scoglio, si riduca la sera dentro sicuro porto. Quando poi si rimetteua in camino di subito la febre facea ritorno & era tormentato da quelle istesso timore, c' hebbero i santi & che da loro è tanto commendato di non offendere in alcun modo, la suprema onnipotenza, ancor che a lui per questo rispetto non hanesse douuto recare alcuna afflittione, lo stare assente da suoi superiori, non incitandolo à ciò altro, che vna volontà innamorata di Dio, che lo tiraua à cercare ogni maggior incommodo, per seruitio di S. D. Maestà, & se forse potea mostrarli alquanto incostante nel mutar luogo spesso, tuttauia hauendose riguardo al fine, che lo mouea, & al viuozelo di lui, egli colmo di vera sapienza, & di merito duplicato ne veniuano stimate degne le sue fatiche; le quali in vero furono tali, & tante che se tutte fossero peruenute alla nostra notizia, come potea seguire, se egli non fosse stato tanto parco, & circonspetto in parlar de se stesso; hauremmo senza alcun dubio anche particular cognitione delle visite sante, che fece in quei luoghi, tanto celebrati di spagna; oue con mirabil frequenza che vi concorre da tutte le parte del Mondo, è venerata la Madre di Dio, con' altri santi Insigni, che illustrano quel Regno. Delle quali visite, & de peregri

peregrinaggi fatti da lui, se ben molto trauagliosi, riserbò egli sempre così dolce memoria, che ricordandosi di loro anche qualche tempo dopò, che fù ritornato in Italia sentiuane dentro se stesso gran giubilo & mostraua desiderio non picciolo di ritornarui di nuouo, & di non esserne ritenuto da altro, che dal non saperne la Volontà di Dio. Ma di questo habbiamo ben certa notitia, che argumentando i superiori dalla eminente bontà di lui se egli fosse stato ordinato sacerdote, qual beneficio haurebbe potuto recare à mortali, & à coloro, che già sgrauati della terrena spoglia, sicuri dell' eterna salute sono stati dalla Diuina Giustitia rilegate alle pene del purgatorio, vollero, che ad' ogni modo fosse Fr. Gio: à questo sublime grado promosso: à che se bene egli fù astretto contro sua Voglia sentendo molto bassamente di se stesso, & conoscendo essere vn ministerio formidabile ancora à gl' Angeli stessi; non recusò però di obedire, confidando fermamente di douer' essere dalla Diuina bontà aiutato, per trattare vn tanto sacrificio con quella purità & nettezza di coscienza ch' egli potea sperare dalla celeste gratia, con la quale harebbe potuto ridurre à perfetta coltura quella parte di se, che è tenuta più nobile, & più simile à Dio: protestandosi in oltre, ch' egli acconsentiua à ciò particolarmente per metterli in maggior obligo di fare atti più illustri de religiosa perfectione, & consequentemente per esser più esposto à notabile confusione, se come inutile a fatto alla Chiesa di Dio & incapace di priuilegio tanto singolare, fosse poi stato da frati mostrato à dito,

& mortificato. Questo tenor di vita conseruò Fr. Gio: tutto quel tempo che dimorò nella spagna.



Parte di spagna viene in Italia con' una bellissima mostra di sante virtu, & nella Prouincia di fiorenza è mandato tra gli offeruanti & assegnato in quella di S. Francesco.

C A P. V.

DAlla diuina Clemenza intenta sempre al bene vniuersale, fu persuaso Fr. Gio: dopò hauer dimorato in Ispagna tre anni, tra li Conuenuentuali, à ritornarsene in Italia; acciò che in queste parti ancora, si eccitassero gli huomini all' imitatione di così viuo, & eminente essemplio d'ogni lodeuole attione. Adunque raccomandata la cura di condurre a buon fine questo suo pensiero al Signore da cui sapeua, ch' egli venia ispirato, in varie occasioni domandò licenza al ministro dal quale quante volte fu rigittato in dietro, & ripreso, tante ancora lasciò lui ripieno de stupore per la modestia, & humiltà sua; perciò che alle riprensioni, non replicando alcuna cosa, inchinaua subito gl'occhi, & poneuasi à ginocchi in tal guisa fermandosi fin tanto, che gli era comandato che si leuasse in piedi. Marauigliuasi anche più particolarmente il Ministro del modo che

do che teneua in domandargli questa gratia, concio sia cosa ch' egli hauesse per costume di formare, & accomodare le parole in maniera, che mostrasse espressamente di non la pretendere, se non fosse stato seruitio, & inspiratione di Dio; Per ciò che proponendo le ragioni che fauoriuano la sua domanda, à quelle andaua le contrarie intessendo, con molta simplicità, secondo che dal suo naturale istinto tutto composto di purità gli veniua dettato, lasciando poscia ch' arbitro ne fosse Dio, da i cui raggi credeua fermamente in simili resolutioni; la mente del superiore essere illustrata. Auenne vn giorno, che ricordandosi il ministro d' hauer più volte, & in diuersi luogi sentito celebrare con prospera fama di santità vn forastiere Italiano chiamato Fr. Gio: da Lucca, entrò in pensiero, che questi per auentura esser potesse; onde gli domandò d' onde fosse, & intendendo ch' egli era Italiano, gli soggiunse che conosceua vn Fr. Gio: da Lucca, ma esso che in sommo horrore haueua ogni mortale applauso, & che si farebbe voluto astenere di scoprirgli il suo nome fin tanto almeno, che hauesse ottenuta libera licenza di partirsi, gli rispose in questa maniera. Io l' hò ben sentito più volte nominare ma di faccia non lo viddi già mai. S' accorse il ministro del suo parlare artificioso, onde ripigliò subito. Io non vi domando se l' hauete veduto, ma se lo conoscete; In verità Padre replicò Fr. Gio: ch' io non credo prouarsi nel mondo difficoltà maggiore, che in conoscere vn huomo; auedendomi ogni dì più esser cosa difficilissima il conoscer se medesimo, & s' io di me

stesso hauesi conoscenza mi parrebbe con gran ragione di poter riputarmi beato; Et il Ministro, Voi mi rispondete d' vna cognitione assai più alta, che quella non è, di che io vi richiedo, bastando à me saperne vna certa superficiale, che à primo tratto si suol cercar trà noi, la quale distingue vn' huomo dall' altro, acciò che hauendoui da conceder l'obedienza io possa porui il vostro nome. Non parue à Fr. Gio: di più celarglieli, onde gli disse; poi che voi così amoreuolmente vi disponete à compiacermi, è ben conueniente che il mio nome, & la Patria io vi faccia sapere. Et poi che il Ministro l' vno, & l'altra hebbe inteso, restò in perplessità maggiore, se doueua concedergli licenza, per non priuarfi d' vna bontà tanto esemplare, ma in fine si risoluè, di posporre il proprio gusto à quel di lui, & volle in oltre honorarlo d' vna particolar testimonianza, & approbatione della sua persona, scriuendogli, & autenticandogli di man propria la licenza, con la quale se ne ritornò in Italia nella Prouincia di Toscana, facendo così lungo viaggio poco men che ignudo, & di continuo accompagnato da grandissime tribulationi. Giunto à Fiorenza oue si ritrouaua il Generale dell' ordine, andò senz' alcuna dimora à fargli riucrenza, dopò la quale il supplicò ardentissimamente che volesse assegnarli vna Prouincia; doue potesse maggiormente auanzarsi nella sua vocatione, & hauer più libera facoltà di offeruare i santi instituti della Regola. Alla cui pia domanda parendo giusto al Generale di non opporsi, desideroso in' oltre di compiacergli, per le re-

lationi

lationi più volte hauute della integrità della sua vita, già che tra Conuentuali era alquanto rilassato il modo del viuere lo mandò tra gli offeruanti, & volentieri ancora l'hauerebbe assegnato alla medesima Prouincia di Toscana, se Fr. Gio: per esserui troppo conosciuto per la nobiltà della sua famiglia, non l'hauesse con' ogni modestia pregato, che ciò non facesse; onde il Generale volentieri lo destinò à quella di S. Francesco, fra tutte l'altre offeruantissima, doue poi il rimanente de giorni suoi fece grato spettacolo, de conceputi ardori dello spirito santo. Venuto in questa Prouincia, al Conuento del monte di Perugia, luogo poco distante dalle mura di quella Città, doue era stato assegnato di stanza, l'Infermiere subito che lo vide vestito d'vn habito assai grosso, & cattiuo, scalzo, & con li piedi tutti consumati, & guasti, per li disagi del viaggio, mosso à pietà l'effortaua, che almen fin tanto, ch'egli risanato fosse, volesse riposarsi comodamente in letto, & usare alcuni fomenti appropriati al suo bisogno, ch'egli glieli haurebbe messi in ordine; Acui Fr. Gio: rispose, io per mia elettione non lo richiederei mai, poi che pur troppo questo nostro corpo è lusingato dalla sensualità, la quale hò sempre temuto, che non m'inganni, ma se parrà ad'alcuno d'vsarmi questa carità, io non la recuserò per non disubidire. Il simile faceua in altre occasioni, con grande ammiratione di tutti, ne per hauere i piedi così infermi, lasciaua di andare del continuo scalzo, con la testa scoperta, & con la faccia, & con lo spirito eleuato verso il Cielo, in maniera

tale,

tale, che rappresentaua propriamente vn huomo tutto ripieno di Dio; non potendosi egli tanto celare, ò còl silenzio, ò con la solitudine, amando molto più la bontà sustantiale, che l'apparenze, che ad' ogni modo non risplendesse sempre più ne suoi discorsi, & in ciascuna sua attione la gloria del Signore. Appariua questo gran Filosofo Christiano intieramente sottratto alle cose terrene, e transitorie; pouero di quei beni, che soggiacciono all' incerto, & fallace gouerno del Mondo, ma ricco fuor di modo di vera sapienza, & di diuina protetione, secondo quello che è scritto: *Iustorum anima in manu Dei sunt.* Et à punto conforme al suo nome interpretato gratia, era Fr. Gio: pieno di gratia, & di virtù, le quali nell' anima di lui faceuano vn' armonioso, & soaue concerto. Portaua grandissima riuerenza interiore, & esteriore à tutti li Prelati, à quali, & ad' ogni ben minimo fraticello si mostraua prontissimo ad obedire. Era tanto mortificato nel suo proprio conoscimento, & talmente illuminato nella notitia dell' humana miseria, che nell' obediènza, & nell' humiltà sole, come dentro inuiolabile Angelo, si teneua sicuro, diffidente, & disperato a fatto di se medesimo, & delle proprie forze. Onde con la scorta sola di queste due gouernò sempre tutta la Vita sua & fece di tutte le altre sode virtù auenturoso acquisto. Nel parlar fu verace, raro, breue sententioso, & profondo, ritirato, & solitario tanto, che non si uedeua quasi mai ragionare, ò passeggiare per l' horto, ò per la selua in compagnia de frati, ò d' altra persona, & se pure alle

volte alcuno fosse andato à parlargli per qualche occorrenza, procuraua il più presto, che potea di spedirsene. Haueua in tutte le sue attioni vn non so che di singolare, & di mirabile, & se bene non era letterato di scienza acquistata (perche in quel tempo nella Religion Francescana non si attendeua à studio alcuno, più che all' offeruanza della Regola;) nel suo andar nondimeno, nell' aria del volto, & nel parlare mostraua d' essere stato gran tempo nodrito nelle scole de gli antichi Filosofi, tanto più felice di loro; quanto che la prudenza & la sapienza di lui hauea per obietto il vero Iddio, col quale conseruaua continua familiarità, per mezzo dell' orationi raccogliendo spesso l' anima alla contemplatione della breuità di questa Vita, & della eternità delle pene, & de premij dell' altra. Non abbandonaua mai la custodia del cuore, il freno della lingua, & la bilancia delle proprie attioni. Si contentaua di cauar dalla Religione, in ricompensa di quanto hauea lasciato volontariamente per lei, vn habito, vn mantello assai vecchio, & vna corda con vn breuiario imitator di S. Paolo, che disse. *Quibus regamur his contenti simus.* I trauagli & le persecutioni non gli turbauano punto il Regno della sua mente, posseduto da lui con somma pace, & quiete, & gli applausi, & i fauori non lo trassero mai dal centro della propria depressione. Era accorto, & diligente negoziatore de i Talenti, dalla mano liberale di Dio riceuuti; pronto effecutore de i superni motiui, & d' animo costante, nè gloriosi propositi; studiando con ogni feruore di
partici

partecipare delle palme de Martiri con' abstinenze, digiuni, vigilie, disagi, acerbe macerationi, pene volontarie, & con' vnà perpetua seruitù, & annegatione della sua volontà. In somma era vno specchio tersissimo di candidi costumi, & di religiosa disciplina, vn' archiuio di secreti celesti, & vn habitacolo di santità; la onde molti frati correuano con nobil gara, al soauissimo odore delle sue virtù, vedendo come tanto resolutamente caminaua per vna erta via poco trita dall' altrui orme, dietro la scorta della sofferenza, all' acquisto del sommo bene, & tutti insieme lo celebrauano, lodanualo, non mancandoui però alcuni, che restassero perplessi, & sospesi d' animo, parendo loro, ch' egli eccedesse ogni forza, & termine naturale, & che fosse quasi impossibile il concorrere in huomo solo tante, & così segnalate prerogatiue,



Della obediẽza manifestata in lui insieme con l' humiltà nel principio, ch' egli fu assegnato alla Pro- uincia di S. Francesco.

C A P. V I.

ET perche l' ediftio Christiano suole all' hora con fermezza, & stabilità maggiore tirarsi in alto, quando hà per fondamento, l' vbidienza, & l' humiltà,

l'humiltà, essendo in più eccellenza state scoperte, & prima delle altre ammirate in Fr. Gio: queste due virtù sopra le quali, quasi due poli, si andò sempre volgendo il Cielo della sua mente; non farà per' auentura stimato fuor di proposito il trattar distintamente di loro in questo luogo, ne senza necessità il toccarne anche tal' hora alcuna cosa altroue.

Stando lui dunque di famiglia al monte di Perugia, & cominciando à spargersi in quella Città la fama dè perfetti costumi di lui, non permettendo il Signore giusto riguardatore degli altrui meriti, che le attioni gloriose de suoi Campioni, restino molto tempo rinchiusse dentro l' anguste pareti d' vna Cella; andauano in numero grande Signori, & Gentildonne à visitarlo tirate dal frutto, che cauauano da suoi ragionamenti, & discorsi, di che se ben egli sentiuua non mediocre dolore, parendogli, che oltre al deuiarlo dalle sue inferiorate contemplationi, & dall' antico instituto di tenersi à gli occhi di mortali oscuro, & incognito, lo ponessero anche in pericolo di vana gloria; tuttauia non volendo partirsi dall' vbidienza, volentieri, & con grate maniere era solito di ascoltarli, ma tosto però, & con breuità gli spediuua.

Il Guardiano che di si fatta mortificatione s' era già cominciato ad' accorgere, gli disse, che se riceueua disturbo dal trattar cò i secolari non andasse più alla porta, quando n' era richiesto; Il che egli con tanta prontezza essequì, che restandone l' istesso Guardiano grandemente edificato, non cessaua di commendare à gli altri frati la franca resolutione,

solutione, con la quale egli esercitaua questa virtù, la pura schiettezza con che sempre operaua, & l'infocato affetto, col quale s'vniua con Dio, tutto separato dal Mondo. Tra tanta amarezza, ch'egli beueua occorrendogli di trattare co'l secolo, essendogli nondimeno domandato da vn Padre molto venerando, s'egli si fosse risoluto di cooperare alla Diuina bontà, nella reductione delle anime con ascoltar le confessioni, sinceramente rispose che quando gliel'haueffero comandato i superiori l'hauerebbe senz'alcun dubio fatto con ogni diligenza, & sollecitudine. Et à proposito dell'vbedienza non è da passar con silentio, che poco dopoi, ch'egli fù tornato di spagna, ritrovandosi vn giorno in viaggio sopraggiunto da vn maluagissimo tempo, il suo compagno referì d'hauerlo più volte interrogato, se doueano fermarsi, ò vero seguire auanti il camino, con' esporli à graui pericoli, massime in passar fiumi, mentre che erano maggiormente gonfi, & impetuosi; & da lui non essergli stato risposto altro che questo. Mandate Padre, mandate, ciò è comandate pur voi, ritenendo ancor tanto della lingua Spagnuola, che in quella, più che nella natia, molte volte parlaua. Andando vn giorno parimente da Pertugia alla spineta, ogni volta che il compagno gli diceua, Padre doue ci vogliamo fermare per riposarne alquanto? Rispondeua sempre; Io obedirò voi; Et non è da marauigliarsi, s'egli non ardiua di risoluersi da per se stesso, ma ricorreua facilmete all'altrui giuditio, & parere perciò che essendo venuto in perfetta cognitione, di quanto sia l'hu-

mana natura traboccheuole nel graue precipitio del peccato, senza il particolar sostegno della Grazia celeste, temeua in' ogni ben picciola cosa di offendere il sommo creatore. Il che, si come diceua essere stato suo antico costume, così anche lo diede per consiglio ad' vn frate deuoto, che lo richedeua del suo sentimento in certa occasione, effortandolo grandemente a non fidarsi già mai di se medesimo. Ritrouandosi vna volta indisposto nell' Infermaria, la Vigilia della Purificatione della Madre di Dio, che non hà digiuno di precetto, & domandandogli il custode de gli infermi, se quel giorno volea digiunare, rispose di subito, io farò à senno vostro, & replicando il custode, anzi pur' io à vostro, soggiunse Fr. Gio: pregherò Id-dio che v' ispiri quello che è voler di S. D. Maestà, per che il comandare à voi, & l' vbidire à me s' appartiene; onde concluse il custode, parmi che possa esser seruitio del Signore, che non digiuniate, & per ciò risoluo, che per hoggi così da Voi si faccia. Alcuna volta auenne, che essendogli porta dall' Infermiere qualche viuanda al suo gusto per' ordinario noiosa, non schifaua di mangiarne, ma sentendosene poi grauamente alterato, gli diceua, se à voi fosse in piacere io nō vorrei più pigliarne, ma se per ordine del Medico, l' Infermiere l' hauesse replicato, faceua tal violenza à se medesimo, per vbedire, che mandandola con grandissima auersione dentro lo stomaco, alcuna volta ne cadde sopra del letto tramortito. Dall' altra parte, desiderando, come suole auenire nelle Infermità fastidiose alcun frutto, & essendogliene portati da

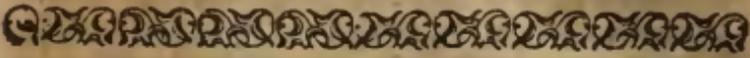
i frati, & in particolare da Fr. Bernardo da Terni huomo di bontà segnalata in quei tempi, temeuua il pigliare per altra mano, che dell' infermiere, dicendo che da lui haurebbe voluto del continuo esser retto, & gouernato à punto, come rozzo nouitio, & che de suoi cenni sarebbe stato sempre offeruantissimo essecutore. Chi dirà hora, che vn' huomo, che s'era spontaneamente sepellito viuo, ciò facesse per timor della morte, & non più tosto per lungo habito, fatto in questa heroica virtù dell' obediènza? Della quale solea dire, che quanto più il suddito per' amor di Dio, si sottopone al Prelato, tanto anche si fa più libero, & più Signore di se medesimo. Affermaua oltra ciò, che se il superiore gli hauesse imposto, che andasse nudo per la Città, gli sarebbe stato anche in questo obediènza, & che se non l'hauesse fatto guai à se stesso, per che lo stimolo della coscienza non l'hauerebbe mai più lasciato viuere. Onde vedendolo vn certo Fr. Fedele, pur del medesimo ordine, tanto risoluto in questa massima, gli propose vn caso strauagante assai, & fù tale. Supponendo, che il superiore, come huomo possa errare se comandasse al subdito, che si gettasse in vn pozzo, deue egli esser' ybidito? A che Fr. Gio: due sorte d'obediènza rispose io trouo, vna tanto pronta, che mette ad' effetto con' impeto, & prestezza senza distinctione ò consideratione alcuna appoggiandosi talmente alla fede, che fa tenere à sudditi i cenni de superiori oracoli; l'altra più circospetta, che discorre, & esamina curiosamente, che la cosa, che si comanda non sia contro l'anima & contro la Re-

gola,

gola. Questa seconda può assai facilmente restare ingannata, se accade che non sia accompagnata da quel vero lume, che fa ben discernere, il quale per che io conosco di non hauere, mi son totalmente appoggiato alla prima c' h' à per scorta, & per compagna la fede; Onde reputo, che il mio Prelato non sia huomo, mà Dio, & in questa maniera non posso esser gabbato, & per ciò vi dico, ch'io non vorrei trouarmi in così fatta angustia; perche credo certo, che anche nel pozzo per vbidire mi gitterei. Conciò sia cosa, che non è degno in' alcun modo di questo nome d' vbidiente quegli, che al suo legitimo superiore non sottopone insieme còl volere il giuditio, & al Signore Iddio si offerisce all' hora gratissimo holocausto, quando nell' ossequio di lui con' l' obediencia, si mortificano la mente, & l' intelletto. Di questa perfetta obediencia, c' h' à per guida la fede, diceua ancora douer' ella essere di grandissima scusa, nel dì del Giuditio à coloro, che la possiedono da vero; & à colui, che non l' h' à permettere per lo più Iddio, che il superiore comandi quelle cose, che interamente repugnano al gusto, & alla sua volontà. Perciò temendo lui, che dallo stato sicuro, in che lo poneua la semplice obediencia, dal nemico con qualche dissimulato stratagemma, non fosse alienato: volle sempre viuere con questa fede sincera, che mai da Prelati, dè quali è proprio offitio il moderare, e' l' discernere, non gli sarebbe stata comandata cosa alcuna contro la sua salute. Onde se da loro gli fosse stato imposto, che mangiasse carne il venerdì senza dubio non auertendo, se tal precet-

to si douesse offeruare, ò nò, l'hauerebbe messo ad'effetto prontamente com' egli fece quanto alla pura intentione, mangiando vna volta, per obedire al suo Prelato certa polpa di pesce marino, persuadendosi lui così semplicemente esser carne, come ad' arte i frati gli dauano à credere. Si che; se alcuni huomini santissimi sono stati possessori d' altre virtù con qualche eccesso, & fuori dello stile vsitato, come Mosè della carità, S. Pietro della fede, & il P. S. Francesco della pouertà; possiamo noi con verità confermare quello, che già disse vn Fr. Alberto Vicario della Prouincia di S. Francesco, che in Fr. Gio: fosse l'obediencia tanto singolare, che non si sia già mai veduto huomo più dedito di lui à questa santa virtù; & che più s' allegasse di depēdere dall' altrui reggimento di quello, che egli faceua. Concludeua finalmente l'huomo di Dio, piacergli più questa sorte d' vbedienza, perche hà origine, & dependenza dall' interna mortificatione del proprio parere, per lo conoscimento della esperimētata miseria, dicendo, che da si fatta radice nasce questo buon germoglio; che più volentieri vbidiamo, & à gli stessi superiori, & à gli altri ancora. Di che egli medesimo fù sempre non solo vero essemplare, non sentendo dentro l'animo suo alcuna repugnanza verso il Prelato, quando anche non fosse stato buono, & sufficiente, ma cattiuo, & inhabile; mà viuo persuasore, hauendo spesso in bocca questo detto. Accettiamo per l'amor di Dio il Prelato, qualunque egli si sia, se ben fosse vn Demonio dell' Inferno. Documento certo molto salutare per' ogni sorte di persone,

persone, ma per i Religiosi più particolarmente & assai conforme alla dottrina di S. Pietro, che disse. *Subditi estote in omni timore Dominis non tantum bonis, & modestis, sed etiam discolis.*


 Della Humiltà, con la quale, & con l'
 obediènza gouerna, & modera
 tutte le altre Virtù.

C A P. V I I.

MA passando all' Humiltà, la quale in tanto può dirsi maggiore dell' obediènza, in quãto non si può senza lei perfettamẽte vbidire: Questo eletto di Dio si reputaua la più vile & inutile creatura, che si ritrouasse nel mondo, & erasi talmente fermato in questa consideratione, che tal' hora se gli scorgeua nel volto l' afflitione, & il cordoglio, che egli interiormente ne sentiuua, il quale destando nè frati, compassioneuole affetto, procurauano di consolarlo, effortandolo à non si contristar tanto in così fatti pensieri. Ma egli rispondeua, che volentieri hauerebbe compiaciuto loro, se gli fosse stato lecito di sperar, di douere esser giudicato così buono dalla Diuina Giustitia, com' era forse dà frati. Risposta veramente humile, veramente pia; & che dinotaua, ch' egli fosse in sicuro possesso di quella gratia, che instantemente con rinforzato affetto, hauea per lungo tempo domandata all' altissimo, di poter dire con vero, & interno sentimento quel verso del Salmo. *Mi-*

serere mei Deus. il quale ogni volta, ch' egli recitaua s' impallidiua à marauiglia, & tutto timido, & tremate perdea quasi lo spirito, & era giunto in questa riflessione, à tal grado di timore, che hauerebbe disperato a fatto della propria salute; se Iddio mirabile refrigerio, & conforto de gli humili, non l' hauesse assecurato, con mettergli auanti gli occhi l' immensa sua benignità, & misericordia. In tanta perturbatione di animo, che gli durò molti anni, era gli di gran solleuamento, & conforto, se alcuno alle volte l' hauesse tratto da quel profondo pensiero, con qualche improuiso ragionamento, come auenne vn giorno à Monte luco di Spoleti, che domandando con istanza grande vn certo cortigiano di conferir con lui alcun suo affare, restò Fr. Gio: per quella picciola diuersione talmente consolato, che poi si vidde più sereno affai, & allegro del solito; Onde non s' hà da marauigliare alcuno di quello che egli solea dire. Che se l' huomo interamente conoscesse, quanto sia grande la bassezza, & la pouertà sua, incorrerebbe al sicuro (senza particolare aiuto del Cielo) nell' vltima desperatione, per l' odio mortale, che concepirebbe contro se stesso, scorgendosi medico, miserabile, cieco, & nudo, come nell' Apocalisse si legge, & quello che più importa nimico di Dio, della pace, & della propria salute; & tra l' altre cose vedrebbe, che della migliore opera, ch' egli faccia (sendo frà puri termini di natura) se il Clementissimo Iddio non vvasse con lui misericordia, non potrebbe pretendere altra ricompensa, che l' inferno. Ma è benigna dispositione di S. D. Maestà, che questo

questo lume, che ci dourebbe fare accorgere del nostro imperfetto, ne sia cōcesso moderato in maniera, che non vediamo mai à fatto tutta la nostra miseria. Et per che per abondanza del cuore parla là lingua tal' hora, se in alcuni s' incontraua, era solito dirgli, Fratello mio siamo humili, percio che la vera humiltà è vna gran cosa, & alcuna volta dichiarandola soggiungea, essere vn chiaro lume somministrato da Dio, abondantissimo donatore, all' anima, con cui vediamo la nostra picciolezza, & le nostre colpe, non altrimenti, che si veda ne viui raggi del sole la poluere solleuata da terra, la quale, si come, non può discernersi nello splendor della luna, così non basta la debil luce della ragione à farne comprendere la nostra bassezza, ma v' è bisogno d'vn lume soprannaturale, che per ispecial gratia ne vien donato dalla Bontà Diuina.

Prudentissima speculatione, con ciò sia cosa che per mezzo di questo lume n' è mostrata la strada di rientrare là, onde uscimmo, & è ancora sgombrato di tenebre il cuore co'l quale rendiamo alla Diuina Gratia il douuto ossequio; effetti amendue di euangelica perfettione, & d' infinita vtilità alle anime nostre. Da questo lume diceua ancora nascere in noi vn' altro bene incomparabile, che è la manifesta cognitione del pretioso thesoro del Nichilo, del quale venuti in possesso possiamo con l' aiuto della diuina Gratia dire anche noi quelle parole. *Vno autem iam non ego*, & poggiare in' vn' hora à più sublime conoscimēto dell' essenza di Dio, che con lo studio della Theologia in trenta anni,

& per ciò confermare ſi ſeruia di quel detto del Beato Iacopone della Marca.

Poi che l' huomo è annichilato

Nasce l' occhio del vedere.

Afferiua indubitatamente che quanto più ſenza queſto procuriamo di fiſſar gli occhi dell' intelletto nella Gloria di Dio, tanto maggiormente ancora reſtiamo abbagliati in viſta, & diuenghiamo ciechi, aſſomigliando le due cognitioni naturale, & ſopra naturale alle ſecchie del pozzo, l' vna delle quali alzandoſi ſopra le ſtelle, biſogna che l' altra diſcenda negli abiffi dell' humana miſeria; ne poterſi in alcun modo ſolleuare l' vna al conoſcimento dell' Altiffimo, che non ſi abbaiſi l' altra nel profondo della noſtra infelicità, della quale ſi trahe queſta tutta ripiena, toſto che quella è ſtata graue della ſapienza di Dio. Peroche, ſe tu comprendi la tua baſſezza, intendi inſieme la grandezza di Dio, ſe la tua impotenza & debolezza, l' onnipotenza, & fortezza di chi hà creato il tutto, ſe la fragilità tua (che pur è ſi grande, che da te ſteſſo non puoi ſtare perſeuerante vn' hora ſola ne tuoi proponimenti, quando anche ti pare di hauerli più ſaldamente ſtabiliti) la fermezza, & immutabilità Diuina. Et concludeua in fine; dammi vn huomo, che conoſca la deformità del ſuo peccato, la ingratitude, che in commetterlo vſa contro vn Signor tanto buono, & la propria durezza in non emendarſene: non è dubio ch' egli con queſta cognitione hauerà riceuuto inſieme il ſentimento, & la notitia della Diuina Clemenza; poi che ſe bene perſeuera oſtinatamente nella ſua iniquità,

Dio

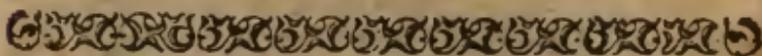
Dio nondimeno il conserua, il nutrisce, il difende, l' inuita, & l'aspetta à penitenza; alla quale se pur auien, che in se ritornato giunga, lo giustifica ancora esaltandolo bene spesso à più eminente grado di gratia, che quello non era in cui inanzi, che egli peccassè si ritrouaua, mentre anche possèdeua lo stato della purità, & dell' Innocenza. Interrogato alcuna volta qual fossè il mezzo più efficace, per acquistare questa cognitione di noi stessi; rispose non ne conoscere alcuno migliore della frequente, & dinota oratione, perciò che per virtù di lei, dal diuino fonte deriuano in noi tutti gli veri, & perfetti beni, entrando l' anima particolarmente in possessò della santa humiltà che la guida alla cognitione de suoi più interni difetti, de i quali desiderando pur di esser liberata, è forza, che riuolga viuamente il suo affetto à Dio potentissimo liberatore. Pareuagli in' oltre, che senza il lume celeste noi fossimo à guisa di pazzi, diuenendo non solo gontì, & altieri del male, ch' ad' ogn' hora commettiamo, del quale ci doueremmo dolere; ma attribuendo anche sfacciatamente à noi stessi, quel poco di bene, che Dio nostro Signore, si compiacce tal' hora di operare per mezzo della bassezza nostra, come se egli non ne fosse il vero autore; & compatendo à tanta pazzia, & cecità nostra, soggiungeua essere in noi veramente grandissima presuntione; poi che non ritrouandosi dentro di noi medesimi cosa alcuna di buono ò di grande, ce ne stiamo nondimeno cotanto pigri immobilmente, fermati in questa pestifera opinione, di esser' atti à superare con l'acutezza del nostro ingegno, & con

le proprie forze, qualunque ardua, & malageuole impresa; non accorgendone, che ci rendiamo simili à quei putti, che con le balestrucce di canne fabricatesi da per loro, si reputano armati à bastanza, mentre ci crediamo con le nostre basse, & deboli inuentioncelle, di poter tirare à fin gran cose, & d'esser' habili a far riparo contro l'insidie del Padre della fraude; il che tanto è più falso, quanto si vede tutto di più chiaro, che per l'inconstanza, & debbolezza nostra nõ sappiamo conseruar pure vn pensiero buono, vn minimo momento; onde eleuando spesso la faccia verso il Cielo, solea dire. Signore io guasto, voi raconciate vi prego. Dichiarando poi in' altra maniera, che cosa fosse Humiltà, diceua essere vn diffidare a fatto di se stesso, & vn fidarsi totalmente nella Benignità Diuina; Il che, come egli hauea messo ad' effetto in tutti gli stati, così anche se lo propose per regola ferma del suo gouerno, nel tempo particolarmente ch' egli fù Guardiano, & per ciò fra se medesimo diceua, il parlar nostro non accomoda le cose nostre; mà il più delle volte le disturba, se Iddio non supplisse per noi con la sua infinita misericordia, & se egli non ci aiutasse da vero, niente di buono potrebbe proceder da noi confermando questo suo detto con le parole del Profeta Gieremia. *Non est hominis uia eius, nec uiri est, ut ambulet & dirigat gressus suos.*

Però quel tale che pensa distare in piedi, con le sue forze, auerta di non cadere, non essendo altro il presumere di reggersi da se medesimo, che vn principio di caduta, & molte volte occorre, che
quando

quando noi c' imaginiamo di ritrouarne in graria, & in pace co'l Signore egli all' hora ci porta maggior' odio; si che possiamo concludere, che di noi stessi douremmo sempre temere, & hauer sospetto; confidando solamente nell' vnico, & saldissimo refugio Diuino. Era fermamente fondato in questa massima di poter esser' ingannato dal Demonio, ò dalla propria passione in' ogn' altra cosa, eccetto, che nell' vbidienza, & nella humiltà: Et però ancor che egli si fosse assuefatto talmente à cibi grossi, & comuni, che i delicati gli apportassero nausea, & fastidio, nocendogli anche oltre modo; con tutto ciò quando dal superiore per qual si voglia causa, gli veniuà ordinato, che ne pigliasse, egli solea dire à se stesso, forse io sono ingannato, & stimo che mi nuoca quello, che per auentura mi può recar giouamento. Vbidiamo dunque, & in questa maniera vincendo se medesimo, ne mangiaua, se ben con' estrema repugnanza del proprio senso, antepoendo tal' hora l' vbidienza, & l' humiltà all' austerità, al digiuno, all' oratione, & ad' altre simili virtù; come quegli che giudicaua, che con queste rette dal proprio parere, senza l' altrui moderatione, & imperio si rendesse minore ossequio, al sommo Prencipe, che con le due prime le quali riducono sotto strettissima Signoria la più nobile, & la più libera parte di noi. Reputaua egli ancora, che l' vbidienza, & l' humiltà ne impetrassero dal Cielo, tutte le altre virtù, & che Iddio habbia singularissima cura di gli humili, & de gli vbidienti, facendo in tal proposito paragone di S. D. Macstà co'l Guardiano, il quale,

il quale, come à quei frati, che hà mandato per la pioggia. per la neue, & per lo fango, in qualche importante seruitio del Monasterio, nel ritornar ch' essi fanno, và egli incontro, riceuendoli con grato, & cortese sembiante, ne aspetta che essi domandino le cose necessarie, ma egli medesimo le procura, & somministra loro, ristorandoli interamente de i disagi passati; così il grande Iddio, prouido Guardiano dell' anime nostre, vedendo i suoi serui affaticati nell' essercitio dell' vbidienza, & dell' humiltà li consola, & souiene abundantemente; preuenendo le necessità loro spirituali, & corporali, senza punto aspettar di esserne pregato.



E fatto Maestro de Nouitij. Maniere da lui tenute con loro, et auertimenti suoi per questo Governo.

C A P. V I I I.

CON mirabile edificatione dell' anime, forgea più puro, & più chiaro ogni di lo splendore della santità di Fr. Gio: à gara di lui, che à tutto suo potere procurò sempre di sopprimerlo; quando i frati determinarono di applicarlo alla cura, & al reggimento de Nouitij: promettendosi à gran ragione, che gli alunni di così buon maestro, haueffero poi à supplire à tutta la Religione, di ottima semente d' ogni perfetta virtù. Mà egli, che haueua

haueua l' animo tanto alieno da così fatte preeminenze, che per fuggirne il pericolo, s'era di Spagna trasferito in Italia, abhorrendo massime quel titolo de Maestro, non potè, se non con grande amarezza di cuore lasciarsi indurre à pigliar sopra di se questo carico nell' Heremita di Cesi oue si viuèa con essemplare offeruanza, & austerità. Nel qual offitio lasciati à fatto da parte i gusti particolari, & tutto intento al commodo publico, essercitò opportunamente la carità, & la pazienza, con cui andaua maturando pian piano, se niente di acerbo si ritrouaua nelle menti di quei giouani, non anche bene assuefatti à riceuere disciplina, & precetti di religiosa perfettione, animandoli, & ammaestrandoli con santi auertimenti, & consigli, ma più viuamente co' l proprio essemplio, & valendosi più volentieri, quando era ispediente di rimedi soauì, & lenitiui, come più conformi alla sua inclinazione, che di medicine amare, & violente. Nel fare gli essercitij corporali, vsaua per l' ordinario di chiamarli tutti, & se l' opera fosse stata capace del ministero comune, ciascuno aiutaua, eccetto quello, che à vicenda leggeua à gli altri qualche libro spirituale. Ma se non tutti, poteuano lauorare per non esserui instrumenti à bastanza, ò per' altro rispetto, operaua scambievolmente vna parte di loro, riposandosi l'altra, & egli solo, per non apparire otioso spettatore de gli altrui sudori, fugiua il riposo, non intermettendo già mai la fatica, non bilanciata tal' hora ugualmente con il gentile, & debole temperamento della sua complessione. Et auenia bene spesso, che succedendo vn nouitio ad' vn' altro, che

tro, che hauesse dato aiuto al Maestro, egli à bella
 posta si lasciaua alcuna volta indurre ad operare
 diuersamente da quello, che fatto hauea co'l pri-
 mo, & anche spesso à guastar l' opera fatta, sotto-
 mettendosi in talguisa alle volontà loro diuerse,
 per cominciare ad' incaminarli con la sua scorta à
 tanto auedimento, di sottoporre la propria all'
 altrui volontà, ricordeuole di quel detto. *Ne sis sa-
 piens apud te metipsum, & ne inuitaris prudentia tua.*
 Ma douc con si fedel guida, non scorgea farsi pro-
 fitto, nel camino angusto della mortificatione di
 se stesso, cercaua di attrauersare il corso impetu-
 so al proprio parere, comandando alcune cose nõ
 pur repugnanti al senso, ma talhora anche alla ra-
 gione, & vietando il farsene altre etiandio piccio-
 le senza espressã licenza di lui concedendo però à
 coloro, che si fossero scoperti seguaci dell' vbidic-
 za, molta libettà, con questa regola, & offeruanza
 particolare di mostrare proportionatamente à gli
 scrupolosi, & à licentiosi la misericordia, & la giu-
 stitia di Dio, Richiedendolo alcuna volta i Noui-
 tij, che volesse conceder loro nel tempo dell' esta-
 te il beuere vn poco d' acqua fresca alla Cisterna,
 fingeua di ritrouarsi anch' egli nel medesimo bi-
 sogno; & inuiando vno di essi al Guardiano, per
 ottenerne licenza per lui, hanutola, à pena ne gu-
 staua, che subito permetteua loro il refrigerarsene
 quanto à ciascheduno pareua. Altra volta poi sti-
 molato egli stesso da molta sete di cui apparuano
 i segni manifesti; se bene haurebbe volentieri
 beuuto, s'asteneua di farlo, & così gli andaua insi-
 nuando col proprio essemplio, hor' in vna, & hor'

in vn' altra virtù, Voleua, che ciascuno si accomodasse à quello che vedea fare à gli altri, riprendendo aspramente coloro, che voleſſero fare aſtinenza maggiore di quella, che offerua la Religione, ò che ricuſaſſero di mangiare i cibi, ch' erano portati loro in tauola, dicendo, che haurebbe approuato più volentieri, che mangiaſſero qualſiuoglia ben lauta viuanda per vbidire, che qual' altra ſi ſia ben groſſa, & vile per volontà propria; occultandoſi in queſto la ſuperbia, che ſi porta dal Mondo. Ad' vn giouane, che ſi ſcuſaua di certo fallo commeſſo, fece parimente vna graue riprenſione, & dopò hauergli dato tempo che poteſſe operare in lui qualche giouamento, l' ammonì dolcemente, che nell' auenire, non ſi vergognade di confeſſar ſempre ſe ſteſſo colpeuole, allegando quel verſo del Salmo. *Non declinet cor meum in verba malitie ad excuſandas excuſationes in peccatis.* Eſſortauagli à ſcoprire prontamente i propri difetti, applicando ui poi con animo lieto i rimedi, & procuraua di fare che eſſi medeſimi tocçaſſero con mano, che niente ſapeuano, ò poteuano per loro ſteſſi, & che ſi vergognadeſſero, come di grauiffimo fallo della ſuperba, & vana ſtima di ſe medeſimi, vdendoſi bene ſpeſſo in publico, che riprendeua qualcheduno con dirgli. Tu ti credi di eſſer ſauio nel tuo ceruelluzzo, tu ſei ſauio troppo, & però ſarai ſempre pazzo. Si ritrouaua in ſua compagnia vn Padre, che lo ſeruiua in queſta cura per coadiutore, il cui nome non habbiamo potuto ſapere, con tutto che per' opera di lui ſiano peruenute à noſtra notitia molte attioni di Fra Gio: A coſtui che lo
pregaua,

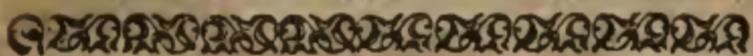
pregaua, che volesse insegnare à Nouitij il modo di contemplare, mostrò euidentemente, che hauerebbe potuto recar loro grauissimo danno, adducendone questa particolar ragione, che se essi nel contemplar la celeste Beatitudine, ò altra cosa tale; fossero restati ingannati, mirando temerariamente à qualche scopo di santità maggiore della capacità loro, farebbono senza alcun dubio ruuinati per sempre, permettendo Iddio la caduta, & il percipitio loro; Onde solea dire l'appetito de santità esser la più fina superbia, che si possa trouare, & che gli sarebbe men dispiaciuto di vederli tentati d'ambitione di scienze, non essendo questa superbia così abomineuole. Et però il buono, & zelante maestro li raccomandaua spesso con tenerissimo affetto al gouerno Diuino, attédendo da poi ad indirizzarli con parole, & con' opere nella via del timore, dell' humiltà, & della mortificatione, ordinando loro per essercitio dell' oratione, che dicessero ogni giorno diuotamente cinque volte la corona con interuallo di qualche hora tra l' vna, & l' altra; con questa particolar confidenza, che Iddio stesso fosse poi per ammaestrarli nel vero modo di orare, & in ogn' altra virtù, essendo questo diuino, & non humano officio; Onde hauendo inteso, che nella prouincia di Roma vn certo buon Padre instruiua i giouani troppo anticipatamente nella contemplatione, sorridendo mostrò di marauigliarsene assai, con dire, che la Maestà di Dio hauea riseruato solamente alla sua gran sapienza questo così alto magistero. Accorgendosi che vn Nouitio stesse mal volentieri nella

Religione,

Religione, dopò di hauergli fatte quelle ammonizioni, che reputaua necessarie, per assicurarsi, se fosse diabolica suggestione, ò volontà deliberata, senz'altre lusinghe, ò persuasioni gli permetteua liberamente il partirsene; affermando poi, che questa maniera di procedere eragli sempre riuscita à proposito; & che per molta esperienza hauea conosciuto, che i giouani con qualche arte ritenuti non faceuano mai buona riuscita. Formaua dentro se stesso buon cōcetto di coloro, che nel principio della Religione apparivano attoniti, & smarriti; & per lo contrario molto sinistro di alcuni altri, che si mostrauano pronti, & suègliati: peroche i primi stimaua che in vn certo modo rinascessero à nuoua vita, & riformata, & questi altri diceua, che per lo più nello stato, che si ritrouauano nell'ingresso della Religione, in quel medesimo restauano poi sempre. Ai buoni, & à gli obedienti, non restaua di porgere aiuto, & conforto nelle lor tentationi, come si vidde per' essemplio particolare in vno chiamato Fr. Francesco al quale essendo enfiate le gambe, & i piedi per il freddo insopportabile, & per la sua complessione assai delicata (non permettendo loro, se bene erano nobili, & naturalmente di gentil complessione, il portar' altri vestimenti fuora di quelli che richiedea la Regola) & dubitando, che fosse troppa morbidezza gli disse. Ti dàl' animo di sostener questo freddo tutto hoggi? Et rispondendo questi coraggiosamente di sì, il santo Maestro si misse subito à far oratione, & gl' incpetrò vn calore così improuiso in tutta la Vita, & nè piedi particolarmente che, & egli medesimo

& i suoi compagni ne restarono incredibilmente ammirati. Ma effetto senza dubbio più stupendo fù questo, che trouandosi sotto la sua custodia vn Nouitio stato già scalco nel secolo del Signor Napoleone orsino, che hauea grandissimo desiderio (forse stimolato da spirito di superbia) di farsi chierico, se ben' era stato vestito laico, lo scoperse al Maestro, il quale con occhio di benignità, & di affetto paterno guardádolo in viso gli disse, figliol mio à che tanta altiezza, non sei tu contento di vnirti strettamente con la Croce santissima del figliuol di Dio, vilipeso, & dispregiato per amor tuo, & d' essergli compagno in questo dispregio, & vilipendio? Acui il Nouitio tocco da generoso motiuo, & in vn subito ripieno di vera humiltà, & santo feruore, rispose Padre sì, Padre sì; & da indi in poi, non pur si trouò libero di tal tentatione, mà andaua per tutto sospirando, & dicendo con abundantissime lagrime, ò Croce abbandonata, ò croce scordata. Onde fù poi sempre chiamato con molta sua gloria, F. Antonio dalla Croce. Essendo stato fatto Maestro de Nouitij (forse per' opera di Fr. Gio:) il sudetto suo coadiutore, & procurando d' informarsi da lui della Regola, che douea tenere per bē gouernarli, gli disse. Questa è opera di Dio. Io non ti saprei soggiunger' altro. Ma instando pur lui, che volesse dargli intorno à ciò qualche particolare auertimento, concluse finalmente. Rompigli, Rompigli in ogni cosa; Regola in vero, se ben formata de breui, & semplici parole, di mirabile sentiméto, volendo significare, che sopra ogn' altra cosa è vtilissimo l' opporsi à tutte le volontà loro,

loro , per mortificarli, & humiliarli maggiormente. Hauea il buon seruo di Dio riceuuta da S.D.M. questa Gratia , che non solo conosceua nel volto de Nouitij, quando essi erano tentati, ma operaua etiamdio, che da per loro medesimi confessassero la tentatione, come si vidde manifestamente ne due essempli che seguono. Vno fù che portando in spalla con certa vana ostentatione di forza straordinaria Fr. Angelo dal mote vn grossissimo legno; Fr. Gio: per reprimer in lui fasto così leggiero gli comandò, che deponendolo, ne prendesse vn' altro la metà men graue, il che essequendo il Nouitio non potè caminar molti passi, che indebolito dal fouerchio peso, fù astretto à gettarlo à terra, & con lo sgrauarsi di quel carico, alleggerì anche interiormente l'anima del peccato. Il secondo auenue all' Heremita di Cesi nella persona di vn certo Frate Bonauentura, il quale ordinando gli esso, per che non si marcisse nell' otio, che facesse alcuni pochi cucchiari di legno, per vso del Conuento, si scusò (forse per poca volòtà di faticare) cò l'impotenza cagionatagli da certa infermità. Onde il prouido Maestro, che ben conosceua il sottil veleno della tentatione, che si spargeua dentro l'animo di lui, il condusse placidamente nell' horto, oue il Nouitio eccitato, & inuigorito da nuouo spirito alla presenza di Fr. Gio: voluntariaméte durò molte fatiche, & tra le altre, riuoltò sottosopra cò assai lena, & agilità vn sasso d' ismisurata grandezza. I quali effetti amendue furono attribuiti à i meriti di questo santo; illustrati tal' hora dalla Prouidenza Diuina con apparenti miracoli.



*Varij suoi ammaestramenti per giouani
professi della Religione.*

CAP. IX.

DEsideraua Fr. Gio: di tirare à vera perfettione i frati nouellamente professi, cò suoi ammaestramenti formati da vna suiscerata carità, & da vn viuo zelo della Gloria di Dio, ne quali si scorgeua sempre, ò vna dolce seuerità, ò vna rigorosa piaceuolezza, secondo che egli con quella sua soprahumana prudenza, vedea essere espediente, sentendo gran dispiacere, che di queste piante, ancor tenere, non si hauesse essattissima cura, lasciandosi senza alcun saldo appoggio, sottoposte al pericolo di piegare, ouunque l'impeto d'ogni vento le sospingesse; Onde ritrouandosi più volte ne i Capitoli Prouinciali, deploraua la miseria di quei tempi; & bene spesso il pietoso affetto di lui l'ardeua dentro in maniera, che non potendone tener le fiamme occulte dimostraua à i Padri, che si rendea totalmente indegno del titolo di Paternità, quegli che non daua buono essemplio à i figli; reputando tali essere appresso di loro i giouani & diceua, che qual sarà la norma, & la dottrina, che si mostrerà, & insegnerà loro, tale ancor senz'alcun dubio douerà essere la riuscita ch'eglino faranno. Vedendone vn giorno alquanti, che con molta riuerenza gli passauano dauanti, mosso da
paterna

paterna tenerezza disse ad vn frate, che gli era vicino, farebbe meglio che questi pouerelli se ne morissero in questo stato, poi che viuendo deuieranno del diritto, & sicuro sentiero della verità, non trouandosi in questo infelice secolo Padri, che la vogliano insegnar loro; con tutto che non vi sia scarsità, di chi per' altro farebbe attissimo a farlo, come non vi mancano persone habili à cacciar loro in testa le scienze secolari, & vane; esclamando, & essaggerando sopra ciò viuacemente, & dolendosi non solo dello stato presente, mà preuendendo ancora, che nell' auenire più oltre si farebbero prolungati i termini, d'ammaestrargli à sonare profani stromenti, & altre leggierezze indegne di Christiano Religioso; interponendo mostruosamente tra le operationi dello spirito, i gusti & i diletti del senso. Et soggiungeua, poueri giouani; è questo il profitto, che si aspetta da tante fatiche, che si durano per voi nel Nouitiato? Hor che remedio, ripigliò l'altro, parebbe à voi, che intorno à ciò prender si potesse? Il procurar rispose egli, che s'vniscano con Dio solamente fuggendo l'esca mortale de gli obietti diletteuoli, peroche quegli che s'accorda con Dio, con tutti stà bene. Metteua Fr. Gio: in pratica questo pio, & lodeuole officio della correctione, tutta volta che se gliene presentaua l'occasione, come auenne vn giorno, che ad' vn giouane, da cui era pregato che volesse dargli alcun buon documento disse. Figliolo tre cose sole vorrei, che del continuo ti restassero impressesse nella mente, la prima, seguir sempre in tutte le tue operationi il parer d' altri, & non il tuo, non

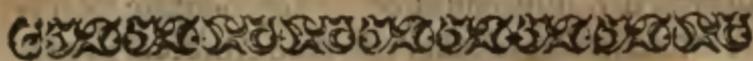
curandoti di apparir troppo sauiò, la seconda ricordarti, che Dio in ogni luogo, & in ogni tempo ti vede, & ti è presente; la terza fuori del coro asteneri, non solo dalla otiosa conuersatione de i frati, ma dall' ingerirti ancora negli affari loro, per che à questo modo fuggirai molte tribulationi fratesche, & hauerai perpetua pace. Ad vn' altro, che troppo era proteruo, & imperioso, diede per consiglio, che à poco à poco s'auezzasse à negar la sua volontà, protestandogli, che se egli non hauesse cominciato in questa maniera à vincer se medesimo, sarebbe giunto in breue tempo à tal termine d'arroganza, c' hauerrebbe preteso di gouernare tutto il Mondo. Diede similmente remedio alla sensualità di vn frate cò questo precetto. Pensa che cosa sia verità, & non ti lascerai mai ingannar dalla bugia, & domandandogli esso, che entendesse per la bugia, rispose Fr. Gio: non altro che la sensualità, si come stimò, che lo spirito sia somma verità. Vedendo in oltre presumir molto di se medesimo vn giouane, che poco auanti era stato ordinato suddiacono, giudicò col mortificato potergli facilmente far riconoscere il suo errore, onde gli disse. Io m' accorgo, che troppo a buon hora t' hanno sublimato. Guardati figliolo guardarti dalla superbia, & cre di pure, che chi non è humile, non è huomo, & chi non è huomo, ò è bestia, ò vero è Demonio. Soleua anche dare per regola infallibile à tutti, che non si fidassero di certo immoderato seruore di spirito, che talhor si scorge ne i giouani, ne meno riprendessero alcuna poca sensualità ne i vecchi, con questa ragione, che si come quel

me quello può molte volte essere, ò tēratione, ò leuatura, & impero giouenile, così questa può reputarsi necessitā assoluta di natura, & non difetto. A tre giouani che si ritrouauano in quella sua disse discorrendo sopra lo stato della Religione di S. Francesco, figliuoli noi ce ne andiamo all' o'n giudicati dal rapido corso de' nostri impetuosi affetti; vi essorto à non poner cura à gli altrui fatti, mà attendet solamente, i à vostri, perseverando con simplicità, & purità in quella uocatione, alla quale sete stati eletti: peroche facendo in contrario, temo che non auenga à noi, ciò che disse Iddio ad Esaia contra quel indurato popolo. Accieca il cuor di questo popolo, & chiudi gli occhi; & le orecche sue, si che non veda, nè intenda; Et dica l'istesso Dio à noi. Frati per gli vostri demeriti, & per lo giusto mio giudicio, io vi darò alcuni sentimenti, che sotto apparenza di bene, vi sedurranno dalla vostra professione, & santo istituto; & ben vediamo, che fin' hora comincia ad effettuarli; ciò che dice la scrittura: *Via Sion lugent, & non est, qui vadat ad solemnitatem.* Che altre sono le vie nostre, che la simplicità, la pouertà, & la purità? Et per queste strade non è che camini alla solennità de' gusti spirituali, si che pare in vn certo modo siano smarrite, & ricoperte dall' herbe, & dalle spine. Ad vn Chierico altreranto viuace, quanto leggiéro, disse guardandolo fissamente nel volto. Tu mi pari vna vespe inquietissima; è possibile che tu non possi stare vn momento in te stesso? Diuenne subito immobile il giouane à queste parole,

quasi ammonito da celeste voce, & Fr. Gio: Ecco che Dio ti farà conoscere, che se tu vuoi non ti è impossibile il mutar natura, & il perseverare in vna quieta fermezza, essortandolo con dolce mansuetudine, à procurare di conseruarsi in quello stato.

Dolendosi con lui lo scrittore del Vicario, della Prouincia di non poter' attendere, ne alla Oratione, ne ad altre deuotioni, com' egli hauerebbe desiderato, per l'impedimento del caminare da vn Conuento all'altro, & della continua occupatione dello scriuere, lo consolò con paterna carità, dicendogli, contentati figliuolo di fare quella breue oratione, che l'offitio tuo ti permette, ma sia feruente, non lasciando sopra tutto di vbidire, & di quietar l'animo nella volontà del superiore, perciò che l'obediencia consuma tutti i mancamenti; Onde io t'assicuro, che tutto quello, che distratto da queste cure tu perdi, abundantemente recupererai con duplicata consolatione. Il che effettuando quel giouane con molto ardore, pruò manifestamente essere stato eccellente il consiglio di Fr. Gio: referendo poi, che in quella poca oratione, che gli era concesso di fare, oltre gli altri beni, guadagnaua particolarmente questo, che se n'andauano subito in perpetua obliuione tutti i disgusti, ch'egli haueua per l'anzi sofferti.

E fatto



*E fatto Guardiano. Costumi, & maniere
da lui usate, dottrina ad altri per
tale officio insegnata.*

C A P. X.

SI acquistò Fr. Gio: nel gouerno del Nouitiato tanta lode di Temperanza, & fama così grande di religiosa prudenza, che non passarono molti giorni, che giudicandolo i superiori habile à maggiore, & più importante maneggio, lo elessero Guardiano dell' Heremitorio di S. Urbano detto lo spieco, luogo deuotissimo, posto nelle montagne di Narni, il quale fù preso in quei primi tempi dal Padre S. Francesco; & v' è relatione che si aprisse per mezzo la notte, che patì l'Autore dell' humana natura, nella maniera à punto che fece il Monte della Vernia, & hoggi ancora vi si vede l' apertura grandissima, & profonda, di cui si seruì il serafico Padre per fuggir la conuersatione de gli huomini, & habitar con Dio, scoprendosi molte volte S. D. M. à gli occhi de mortali, oue stà loro più nascosto il sole; Et conseruauisi l'ancora nel mezzo della ripa, vna picciola celletta, oue egli stette infermo, & fece quello stupendo miracolo di cõuertire co'l segno della santa Croce l'acqua in vino. In questo luogo si celebre Fr. Gio: hebbe occasione di effecitare la modestia di priuato, & l'

autorità d'huomo publico, & di procurare con la
 sua sollecitudine la quiete de i sudditi, & col preue-
 nire la necessità di ciascuno, & dissimulare alle vol-
 te gli errori, & conceder quello, che senza mani-
 festo danno dell'ordine fusse possibile, riducendo
 i ceruelli meno trattabili à senno, & à maturità re-
 ligiosa, di far conoscere, che non hauea riceuuta
 dalla paterna mano del Signore Dio, minore ha-
 bilità nella vita attiuā, che feruore in starsene rac-
 colto in preci, & in meditationi continue. Due co-
 se egli operò in questo luogo, vetamente marauil-
 gliose; & da non esser taciute. Vna fù ch' essendo
 nata contesa tra vn certo Fr. Paolo da finocchieto
 cercatore dell' elemosine del' suddeto Conuento,
 & fra Giacomo da Cagli Guardiano di S. Geroni-
 mo di Narni il quale con ostinata inhumanità si
 opponeua alli frati dello spieco che non cercasse-
 ro in quella Città, & erane per ciò entrato in tanta
 smanzia, che minacciua di scomunica, & di
 carcere, auenne, che così furibondo; & tutto ac-
 ceso di tolera, s'incontrò in Fr. Giouanni, il quale
 persuadendosi di meglio ouuiare à gli scandali, &
 alle contese, era andato egli medesimo à cercare
 con la faccia l' elemosine & nel primo aspetto di
 lui, non hauendolo egli per auanti già mai vedu-
 to, conuertì subito la furia in dolcezza, diuenen-
 do così mansueto, & piaceuole, che corse alla volta
 sua, dicendogli. Voi senza dubio sete il Padre fra
 Giouani da Lucca, & assicuratosi, dalla risposta
 di lui di non essersi ingannato, l'abbracciò, & bat-
 tò reueramēte in presenza di molti, soggiungēdo;
 Io vi ho conosciuto solamente alla Macità del vol-
 to, che

to, che tutto spira splendore, & santità. Dalle quali parole, sentendosi Fr. Gjo: ferire profondamente nel cuore, senza formar parola partissi incontenente da lui, acciò che la sua vera humiltà, non fosse messa in pericolo dalle parole del Guardiano. l'altra fù che essendo soliti due Preti d'andare in certi tempi à caccia, nella selua di detto luogo; da che i frati riceueuano non poco disturbo, non osando di vietarlo loro, perche nel resto si mostrauano molto amoreuoli della Religione, Egli vn giorno che per tale effetto s'erano trasferiti al Còuento, li condusse piacevolmente per l'horto, & entrato in varij discorsi di cose Spirituali proruppe in tanto eccesso di feruore, che compunti quei Religiosi dalla santità del Guardiano, non pur cessò in loro la volontà della caccia, mà guardandosi l'vn l'altro in viso indi partirono tutti attoniti & quasi muti; da che poi nacque in loro tanta mortificatione, che gli indusse ad vna vera riforma di vita, & di costumi. Con la quale attione confermò à punto quello, ch'egli medesimo soleua spesso dire, ciò è che non erano buoni al gouerno quei frati, che si scopriuano totalmente inclinati al gusto, & alla satisfattione de secolari: per che occupandosi tutti nel seruitio loro, veniua à mancar quello del Conuento, riuscendo in fatto tra se medesimi tanto contrarij, & così l'vno opposto all'altro, come si uede esser' il mondo al Chiostro; & il secolo alla Religione. Vsaua egli cò i frati nel suo gouerno vna superiorità tutta composta di dolcezza, & di modestia, procurando sopra d'ogit' altra cosa d'acquistarsi l'obediènza de

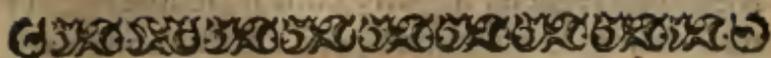
i sudditi, più con l'amore che co'l timore, onde poi ne seguiua, che ad' ogni modo era affettuosamente temuto, & riuerito, si per la sua vita incolpabile, & esemplare, come perche egli s'appagaua di vedere il suddito humiliato, & senza difetti notabili obediante, contentandosi molte volte più della penitenza, che della pena. Commendaua in oltre grandemente la Patienza ne i Guardiani, & ne faceua tanta stima, che affermaua questa sola poter bastare à bene amministrare il gouerno d'ogni più numerosa raunanza di Religiosi, & per lo contrario senza quella commettere grandissimo errore chiunque accettasse le Prelature, alle quali quando altri è sublimato, se vuol conseruar la Pace reciproca fra se medesimo & il suddito, deue auertire di non grauarlo troppo con asidui, & importuni comandamenti, & di non inquietarlo, con souerchia austerità, assimigliandolo in questo proposito alla Touaglia, la quale, come stando piegata si conserua lungo tempo, ma adoperata di souerchio, & massime in cose non proportionate all' vso comune di lei, tosto si straccia, & si consuma, così il suddito riserbato alli bisogni necessarij del Conuento, & non occupato stranamente del continuo si mantiene in amore, & in pace col suo superiore, & se tal' hora pur auiene, che alcuno non obedisca, non si deue però subito dar di mano alle minaccie, mà compatirgli dolcemente & con humane reprehensionij procurar di ridurlo nella strada dell' obediencia. Questi, & altri precetti, ch' egli diede ad altri furono prima da lui offeruati con mirabile essemplio di perfetta
modera

moderatione di animo, come ben da quello che si dirà si può facilmente conoscere. Si ritrouaua in quel Conuento vn giouane conuerso, che seruiua per cuoco, persona semplice, & molto da bene, il quale compatendo alle troppo graui fatiche di fra Giouani per' vsar verso lui quella carità, che alla sua conditione era permessa gli mandaua diquãdo in quando in tauola la sua pietanza più abbondante, & meglio condita dell' altre, non sapendo quanto dispiacere ne riceuesse il gusto, & nocumento la complezione di lui, dal quale fù più volte ammonito instantemente che non volesse trattarlo in modo differente, da quello che soleua vsar con gli altri: Il Giouane credendo, che ciò dicesse per iscrupolo ò per modestia, persuadendosi in oltre di meritare in questa attione, continuaua il medesimo stile. Onde accortosi il Guardiano, che de nessun frutto erano state con lui le sue ammonitioni, si risoluè di pregarlo dolcemente, che volesse anteporre al proprio giuditio quello del superiore, mà il Conuerso infiammandosi maggiormente nel suo pensiero, & perseverando à metterlo in effecutione, diede materia à Fr. Gio: di essercitar la pazienza con lui, & la carità con gli altri, pigliando per espediente di dispensare egli medesimo, ciò che riceueua à i poveri di Christo. Ritrouandosi vn' altra volta infermo fù visitato da alquanti frati, da quali essendo stato mosso proposito sopra del trauagliare indebitamente il prossimo, ardì vno di loro di affermare temerariamente che il tribolar li fratis' era in lui medesimo fatto tanto familiare, che per longo
vso si

vso si sentiuà à ciò disposto, & inclinato dalla natura stessa; al quale Fr. Gio: senza punto alterarsi rispose, conosco che li frati si sono sempre ingannati nel giudicar di me stesso, però che alcuni m'hanno veramente reputato migliore che io non sono, & altri peggiore di quello, che Dio per sua gran bontà non hà permesso che io sia. Ma sappiate pur fratelli miei & ciò sia detto con ogni humiltà, & à gloria solamente del Signore, che io non hò dato già mai molestia à frati, se non con grandissima necessitá, & sempre con zelo ardentissimo della salute loro, & se bene quando io n'hò veduto alcuno lasciarsi tirar dalla corrente del proprio senso, non mi son potuto contenere di non ritenerlo; Con tutto ciò è anco verissimo, che io non contristai mai persona à me suddita, che non riprendessi prima me stesso reputandomi d'ogn' altro huomo peggiore. Da queste sue attioni, & documenti, si può chiaramente conoscere quanto egli fosse d'animo composto, quanto di natura benigno, & nato veramente a sostenere con abbondante frutto de sudditi il peso delle Prelature; perche à chi dona Iddio la mansuetudine, concede quella virtù, che è più proportionata al gouerno degli huomini, & quella stessa che diede à Mose, il quale fù chiamato huomo mansuetissimo quando lo destinò al reggimento di quel popolo duro, & ceruicoso. Ma non fù però tanto piaceuole Fr. Gio: che costretto da dura necessitá di seruirsi della bacchetta posta nelle sue mani; la gettasse à terra acciò che si conuertisse in serpente, ma ritenendola viril-
mente

mente correggeua li frati, conforme alla qualità de i delitti, temperando però con mirabile auerimento la giustitia con la misericordia: con vna delle quali, il che suol di rado auenire, non diminuì mai punto la sua autorità, ne con l'altra l'amor de frati. Si seruì ancor sempre di quelle due notabilissime virtù, le quali egli hebbe in eccellente grado, cioè è discretione, & affabilità, & sopra tutto mostrò vno ineffabile desiderio di condurre quelli, che cadeuano ad vna vera emendatione, & coloro, che stauano in piede à qualche segno di perfettione, & di santità: ne si troua che egli riprendesse già mai alcuno, se prima per cauarne quella vtilità, che ne pretendeva non hauesse fatta deuota, & humile oratione à Dio, al quale riuolgendosi dopoi la correctione, tutto affetto, & tutto compassione era solito dire. Signor mio dolce per vostro amore io l'hò afflitto, voi consolatelo dunque & disponetelo ad incaminarsi per quella via che può condurlo à goder voi nelle felice stanze del Cielo.

Electo



Eletto di nuouo Guardiano del Monte di Perugia, dà molti effempj di prudenza, & di bontà, con' alcuni documenti intorno all' amministrare le Prelature.

C A P. XI.

ET perche il gouerno di Fr. Gio: non fù già mai moderato da rigorosa, & talhora inhumana ragione di stato; ne menò hebbe per iscopo, indiscreta, & superba affettatione de suoi priuati commodi, & honori, mà vna felice reductione d'anime, edificate da vera essemplarità de Religiosi; non è da marauigliarsi se à pena finito il tempo del suo primo Guardianato, la Diuina prouidenza dispose i frati, ad elegerlo senza contraddittione di alcun' altro, che di lui medesimo, à nuoua, & maggior Prelatura; ciò è del Monte di Perugia, luogo di particolar fama, per la memoria del B. Fr. Egidio compagno del Serafico P. S. Francesco; oue ancora è la sua Cella in somma veneratione, & il Conuento, dopò quello di S. Maria degli Angeli è tenuto il primo della Prouincia; dimorandoui per ordinario intorno à 60. frati. Quiui per tre anni continui che essercitò quest' offitio fece mostra d'huomo non solamente pio, & ingenuo, mà aueduto, & sensato, & sollecito delle Anime raccomandate,

comandate alla sua vigilanza; alle quale benignamente dispensaua salutiferi ricordi, incitandoli con' ogni studio alla vera imitatione della pazienza, & humiltà di Giesu Christo. Nel principio del suo gouerno, essendo consigliato da alcuni Padri tenuti i più saui del Conuento, che volesse andare à visitare Monsignor Governatore, & à procurare, com' era stato costume di tutti li suoi antecessori, di acquistarsi le gratia di lui, rispose che non gli pareua à proposito, che vn Religioso hauesse, da perdersi in visite, & in complimenti, à quali egli meno d'ogn' altro si sentiua habile, non hauendo imparato mai per tempo alcuno à simulare; Ma se bene non volle riceuere questo consiglio, come tenuto da lui non opportuno, non era però, che quasi sempre egli non ricercasse il parer de frati, intorno à quello, che si douesse operare ò per rédersigli più facilmente obediienti ò per inuestigare le mèti & gli ingegni loro; ò per grande humiltà, che l'induceua à credere, che da lui solo nõ potesse vscire alcuna buona resolutione. Quàdo gli occorreua parlare cò i secolari, ò in publico cò i frati s'imaginua d'essere quel muto, & sordo dell' Euangelio, al quale Christo mise le dita nelle orecchie, & tocò la lingua; & riguardando in alto rese mirabilmente la fauella. Onde reputandosi di non poter' aprir la bocca, per gloria d'Iddio, & per salute di chi lo doueua ascoltare, se non gli era sciolta la lingua da S. D. Maestà, alzaua gl'occhi al Cielo, & con segreto gemito impetrata dal Signore la voce, ragionaua poi con quel frutto, & con quella edificatione, che d'vn soggetto così nobilmente

disposto può ciascheduno immaginarli.

Era solito di raccomandarsi in tutte le sue attioni, all' infallibil gouerno del Creator dell' Vniuerso, & riposarsi dopoi talmente in lui, che non gli restasse pensiero alcuno di se medesimo. Onde solea chiamar così fatto riposo, dormir in Dio; & diceua in simili occasioni, non occorre che hora io mi pigli altra cura di me, perche dormendo nel mio Signore, la sua bōrā Diuina prouederà meglio alli miei bisogni di quello che io medesimo non saprei fare, Et domandato che cosa fosse dormir in Dio, l'assomigliò assai proportionatamente al sagrestano, il quale volendoli riposare alquanto, raccomanda prima l'offitio al suo compagno; & dopoi attende alla sua quiete sù la carità, & fede di lui, che essequisce con somma sollecitudine, ciò che egli medesimo douea fare. Sermoneggiando in Refettorio a frati dopo mangiare, secondo l'uso della Religion Francescana disse vna volta tra l'altre. L'introdotta, & vniuersalmente accettata vsanza, di dar come per legge, tre volte la settimana carne à frati, fà parer che sia necessitā quella, che propriamente si può chiamare indulgenza; perche, se bene è da credere, che con i deboli, & cōualescenti, & anche cō i vecchi, & indisposti, la carità non solo permetta, ma richieda, che si debba procedere, con qualche maggior piacquolezza, & discretione; io non sò dall' altra parte vedere, sotto qual colore gli altri frati habbiano da pretendere l'istesso priuilegio; & confesso ingenuamente di merauigliarmi, non conoscendo, come possano saluar di essequire cō le opere quello, che professā

professano con le parole, quei tali che sotto nome
 & habito di vera, & volontaria pouertà vogliono
 viuere delitiosamente; à guisa d'huomini, che hab-
 biano l'animo tutto volto all' ossequio del senso:
 Sò bene che molti legittimano questa attione, co' t
 non comprarla, & co' l non procurate, che da altri
 sia donata loro, venendo lei da mèra carità de i
 benefattori senza scádalo alcuno del prossimo, mà
 non s'accorgono questi tali, che il Signore Dio ciò
 permette per nostra minor vergogna, & confu-
 sione; peroche conoscendo lui, che in noi non si
 ritroua tanta virtù, che ne faccia astenere da tali
 delitie, & sentendone tutto di sospirare con gli
 Israeliti alle pignatte piene di carne, lasciate nell'
 Egitto; concede che ne siamo prouisti, per non
 vdire i nostri rammarichi, & acciò che non succe-
 da qualche maggiore scandalo; benchè lo dentro
 me stesso non sia anche interamente risoluto, se di
 questa nostra abbondanza l'autore debba crederci
 Iddio, ò pur il nostro antico Auersario, per farne cò
 la souerchia sensualità, còuertire l'abuso in habito
 & l'habito poscia in legge, & in necessità. Questa
 ambiguità nò dimeno m'inclina à secondare la vo-
 lontà della maggior parte, & à concederui la car-
 ne, la quale non voglio però che vi si dia senza sal-
 sa, che sarà vn continuo rinfacciamento della vo-
 stra sensualità: con il quale vi farò parere alquanto
 inen dolci i bocconi, & se per auentura vi dispiac-
 cesse, ricordateui, che non si mangiava l'Agnel
 Pascale senza le lattuche agresti. Ben vi assicuro,
 ch'io sento estremo dolore di ritrouarmi in asso-
 luta necessità di parlarui in questa maniera; mà se

vorrà alcuno riprèdermene; & dolerli di me suo Pa-
 dre amoreuole, non lasci almeno di ributtare in
 questa parte, come figliuolo d'Adamo, la colpa
 nella Donna della propria sensualità. Che per quã-
 to à me tocca, se io per' altro vedessi li frati disposti
 à patire & à desiderar luoghi aspri, & solitarij senza
 curar tanto esattamente le delitie, & le commo-
 dità, vi prometto certo, che mi trouareste pronto,
 à non recusare qualunque delicata viuanda, per
 goderne ancor' io medesimo con voi; persuaden-
 domi con si fatta dispositione, che noi fossimo im-
 boccati da gli Angeli stessi. Da che, se bene si può
 assai facilmete raccorre, che se pure si andò alcuna
 volta accomodando alla volontà de frati, ciò fece
 contro il suo genio: lo dimostrò etiandio più chia-
 ramente quando domandato da vn altro Guar-
 diano, che volesse dargli alcun precetto, intorno
 al modo de trattar con li sudditi, tra le altre cose
 gli disse, che ritrouandosi vna volta aggrauato da
 vna pericolosissima infermità, hauea sentito ri-
 mordimento straordinario, d'essere stato troppo
 indulgente à i frati in alcune cose, se non del tutto
 illecite, non conueneuoli à fatto; Onde l'efforta-
 ua à procedere in questo negotio, molto cauta-
 mente, richiedendo maggior prudenza, & vigilan-
 za di quella, ch' egli medesimo gli hauesse saputo
 persuadere. Domandato da vn Padre molto ve-
 nerando qual fosse stato il più duro, & spiaceuol
 boccone, ch' egli hauesse inghiottito nella Reli-
 gione; rispose senza punto penfarui la Prelatura;
 non hauendo io potuto già mai gouernar' intera-
 mente i frati à mio modo, & con tutto, che io pos-
 sa affec-

sa affermare, di nō hauerla mai desiderata, perche nondimeno scorgeua in lei molti trauagli, & pericoli, & in cōsequenza occasione di gran merito, mi sōn vergognato di rifiutarla. Vn' altro ancora ne hò mandato giù, forsi nō meno aspro del primo, & è stato la souerchia carità de i frati, i quali valendosi dell' occasione presentata loro, dalle mie spesse infermità, mi hanno quasi voluto sforzare à far vna vita più del solito delicata, & nō sapendo, che per hauer fin ch' io era nel secolo, assuefatta la cōpleSSIONE à patire, abhorriua le delicie, si andauano imaginando, che io le rifiurassi per' altri rispetti molto da questo diuersi. Ad vn altro Padre similmente di grande stima, che si consigliaua con lui, se douea pigliare certa Prelatura, alla quale egli era stato eletto, Rispose Fr. Giouani se voi vedete, che possa esser contraria alla salute dell' anima vostra, non l' accettate: & soggiogēdo il buon Padre, che se in ciò nō hauesse consentito alla volontà de superiori, gli sarebbe ad' ogni modo cōuenuto cōfessare, ò predicare: nelle quali funzioni pur non mancano infiniti altri pericoli; Ripigliò egli, se voi vdirete le confessioni con purità, & con zelo della salute de i penitenti, & predicarete cō quella simplicità, che si richiede particolarmente ne frati minori obseruanti: non vi trouerete dentro tante difficoltà, quante voi medesimo v' andate imaginando. Mà se pur' accade tal volta, che da voi non si possano fuggir le Prelature, per merito di obediēza, ò per' altra ragione, tenete di continuo fissi nella mente questi Ricordi, che io hò riceuti dal dettame della ragione, la necessitā mi hà fatto

mettere in esecuzione, & l'esperienza poi me gli
 hà resi per sempre memorabili. Non sia il superiore à guisa d'un Faraone, sotto la cui tirannide
 gemendo i sudditi, per le intollerabili asprezze, &
 per lo indiscreto gouerno siano astretti à procacciarsi capo migliore. Ricordisi il Prelato, che egli
 non è Re, ne altro Principe assoluto, mà Padre de
 famiglia, obligato à compatire, & à mostrarsi con
 tutti uguale, & indifferente. Sappia che la natura
 de i sudditi, si dispone più facilmente, à riceuer
 leggi & gouerno con certa confidenza, che nasce
 dalla buona opinione, c'hanno de' loro superiore,
 che in alcuna altra maniera. Sia sempre esposto, à
 giuare, & à far beneficio à ciascuno, & si prepari
 à riceverne mala, & ingiuria corrispondenza. Non
 dispreggi li suoi sudditi, ne si rida, ò faccia beffe di
 loro, manghiam, & gli honori conforme al grado
 di ciascuno, & nei casi di qualche momento, non lasci
 di richiederli di consiglio. In questo modo acco-
 gendosi di esser amati, & tenuti in qualche stima
 dal suo Rettore, senza dubbio l'affetto sarà recipro-
 co, & gli s'ingegneranno, di non cader dalla opi-
 nione conceputa di loro, vergognandosi di com-
 mettere alcuna cosa, che per ogni rispetto non
 sia molto commendabile. Camini esso all'incon-
 tro saldamente per heria di Dio, & si faccia cono-
 scere per huomo virtuoso, & zelante, che la bon-
 tà del Prelato, è un dolce legame, che tiene in ti-
 more i sudditi, & una perfetta Regola, che dà vera
 forma al suo gouerno. Chi ben regge se stesso, sa-
 pra anche regger' il prossimo, & chi non è atto à
 gouernar la propria Casa, molto male gouernerà

l'altrui.

l'altrui. Desidero poi sopra tutto, che il Prelato si mantenga libero, & neutrale, & che perciò si astenga dall'amicizie singolari: Non curi le comodità della sua persona, ne ambisca di essere più del conuencuole honorato; però che queste due cose lo stringono più con vno, che con vn altro frate: non permettendo che sia con tutti vguualmente severo, & benigno: & in somma concludo, che se trauiera dal Retto sentiero, per compiacere à i frati, & per gratificarli, commetterà doppio errore: poiche non darà mai loro sodisfattione à bastanza, & tirerà sopra di se l'ira giustissima di Dio: Et ciò quanto sia vero, ben lo fanno coloro, che procurano di soprastare à gli altri, col mostrarli con danno, & vergogna di se medesimi, indulgenti alle volontà de frati: Et piacesse à Dio Benedetto che non lo vedesse anche il Mondo nello scandalo grande; che tutto dì, non senza peticolo del suo proprio danno ne riceue.

*Prelato. Et suddito è zelantissimo della
pouertà, Et la persuade à frati.*

C A P. X I I.

FEce nobil concorso nel petto di Fr. Gio: oltre la humiltà, & l'vbedienza anche la Pouertà, la quale con l'altre due sempre del Primato contese, parendo a lei di renderlo da per se sola, à tutti gli altri huomini tanto superiore, quanto men facile ad essere imitato. Intorno alla qual Virtù, se metteremo in bilancia, anche le attioni mē graui, non farà forse giudicato fuordiproposito da coloro, che

fanno, quanto si compiaccia talhora la somma sapienza di Dio, di cauar profitto salutifero da quelle cose, che il Mondo giudica di niuno, ò di poco momento; come anche molte volte elegge le più inferme, & deboli creature, per confondere le più forti: & in quelle piu tosto, che in queste, risplende con la soprabondanza della sua gratia; cagione, & fondamento di tutte le eccellenti virtù, le qualscoperte in Fr. Gio: con occasione di debole, & basso soggetto, douranno esser' vguualmente stimate; come se in grande, & memorabile si vedessero; in quella guisa à punto, che siamo soliti, di non detrarre punto del valore, & pregio loro à diamanti, à perle, ò ad altre orientali gemme, perche spiegate sopra pouero drappo, ci si rappresentino à gli occhi. Essendosi dunque francamente risoluto, di seguir l'orme impresse prima dal Padre S. Francesco, da principio, ch' egli hebbe cognitione quanta inquietudine d' animo, generino in noi le ricchezze, pensò di volerle dispensar tutte à poueri Christo; mà essendo stato impedito, da chi teneua suprema autorità seco, di mettere in esecuzione così generoso pensiero, quando egli entrò nella Religione; come all' hora si priuò totalmente, di ciò, che in suo poter si ritrouaua, non restò mai, de farne ogni maggior' istanza à Lorenzo, & à gli altri suoi fratelli, fin che essi finalmente vinti dalle continue, & vehementi preghiere di lui, la sua volontà interamente essequirono. In tutto il tempo, che visse nella Religione, non hebbe egli altro già mai fuori del suo habituccio, che vn pouero Breuiario, & molto semplice; raccontandosi per attion singolare

singolare in questo proposito, che in quelle parti oue prese l'habito, ne recusò vno assai bello, che vn gentil huomo suo amico vecchio gli volle donare; ancor che ardentissimamente ne lo pregasse. Di che dolendosi il suo compagno, ch'era vno de seruitori, ch'egli hauea tenuti al secolo, (il quale mosso dall'esempio di lui s'era in vn tempo medesimo vestito l'habito di S. Francesco, Fr. Gio: gli disse, fratello, se lo vuoi tu, prendilo, che io mi contento del mio, potendolo io prestare à chiunque me lo domanda senza pensiero alcuno, che mi sia perduto ò mal trattato; & come io nõ pretendo di hauer dominio sopra di lui, colù è anche ragione, che molto meno egli se lo vsurpi sopra di me. Si che accortosi l'amico di tanta continenza, gliene donò vn altro triuiale, & à suo gusto; del quale si seruì longo tempo. finche non potendolo più adoperare, il Vicario della Prouincia gliene prouide vn migliore, anche contro il desiderio di lui, che hauea maggior' affetto à quel vecchio, & tutto consumato. In vece di corona, non hebbe altro già mai, che vna filza di Pater nostri rozzamente messi insieme; & facendosi carestia d'ogni cosa, non volle mai tener dentro la sua cella, pur' vn ago, ne vn berrettino, ò altra cosa, che gli potesse recare alcuna benchè minima comodità; con tutto che egli fosse sicuro, che non per questo haurebbe declinato punto dalla offeruanza della sua Regola. Questo ardente amore, ch'egli portaua alla tanta pouertà, l'induceua ad hauer' ogni riguardo di nõ offenderla; Si che, se gli aueniua, mentre, che essercitò la Prelatura, che alle volte gli fossero donate,

ò corde, ò mutande, ò altre cosette simili; domandaua licenza al donatore di dispensarle à i frati; parendo à lui, di non potere in altra maniera, con buona conscienza disporre: & hauendo vna volta trouato vna corda in Cella, non la volle dare ad vn frate, che gliela domandò, con dirgli, che al patrone si aspettaua il donarla, & non à lui, che nõ possedeua cosa alcuna, & interrogato perche la pigliasse così stretta, rispose, perche. *Areta est via, quæ ducit ad Vitam.* Conseruò Fr. Gio: questo habito di essatta pouertà già in lui confermato non solo quando fù suddito, mà nel tempo stesso ch' era superiore; perche non si prouide mai ne di vestimenti, ne di cella, aspettando, che questa, & quelli assegnati gli fossero da i frati, & in tal maniera di viuere trouaua tanta quiete d' animo, ch' effortaua & consigliaua gli altri ancora à pigliare ogni attacco di seruire, & obedire alla mendicità. In tãto che ad vno, che gli domandò licenza, di tenere vna riga da segnare la carta, concedendogliela hebbe à dire: sarebbe meglio per te, che dalle cose ancor minime, delle quali hai souerchio desiderio tu ti astenessi, & ti confidassi interamente in Dio solo, il quale à coloro, che viuono risegnati in S. D. Maestà prouede di quãto fa loro bisogno. Raccontaua in tal proposito essergli occorsi gli infrascritti casi; cioè è che conuenendogli in tempo di Capitolo, mutar luogo era stato in pensiero, se douea in partirsi, portar seco vna disciplina, che teneua nella sua Cella, & finalmente per' amor della Pouertà, essersi risoluto di lasciarla, & hauerne trouata vna simile, sopra il tauolino della Cella di nuouo assegnatali.

Che

Che vn'altra volta desiderando di hauer quel bello Hinno. *Iesu dulcis memoria*, che si recita nell'offitio del nome di Dio, sin tanto che l'hauesse imparato à mente; per la stessa cagione, essere stato rifiutato da Ihu, & in ciascuna Cella di tutti i luoghi, oue egli era destinato di famiglia, sempre dopò hauerlo ritrouato. Che essendo parimente in viaggio sproqueduto d'ogni cosa da mangiare, effortaua vn suo compagno Nouitio tanto fiacco, & afflitto per la fame, che non poteua più sostenerfi in piedi, à confidar francamente nella bontà di Dio, che senza fallo prouederebbe loro; Et à pena hauer fatto questo offitio, che si videro mirabilmente souenuti, con molta abbondanza, de quanto loro faceva di bisogno. Del qual beneficio, non potendosi satiare di render gratie al Signore, diceua, Iddio molte volte contro mia voglia mi fa abondare, & alcuna altra mi prouede auanti, che io senta il bisogno; Et argumentando da quello, che prouaua in se medesimo, ciò che poteua auenire à tutta la Religione, era solito di affermare, che se il frate non stesse molto auertito gli crescerebbe à poco à poco tanta roba in cella, che nel fine dell'anno, haurebbe da caricarne i muli. Deue dunque tener sempre il ferro in mano, per recider del continuo, le souerchie commodità; mà molto più le punte, al sorgente appetito. Lodaua particolarmente quella pouertà che v'è accòpagnata dalla patientza, & dalla còtinua penurià di tutte le cose, & nõ quella à cui si porge rimedio, mentre altri si fitroua nell'atto stesso di patire, come se vn frate, con due, ò tre habiti, si difendesse dal rigore del freddo, nõ

sentireb

sentirebbono in questa occasione l'incommodità, & il traouaglio della pouertà. Similmente la limosina con tanta diligenza, & quasi con impottunità procurata, che altro denota, diceua egli, se non il piacere dell'abondanza, & il disgusto de gli incomodi della pouertà. Onde siamo meritamente traouagliati; perche i peccati di coloro, le cui limosine mangiamo, sempre ne inquietano; & ne perseguitano, come quelli, *Qui manducamus panem doloris*. In oltre, questa introduzione delle Infermerie, se bene è degna di molta lode per la carità, & pietà, che si esercita verso coloro, che veramente ne hanno di bisogno; è nondimeno bene spesso occasione, che alcuni frati per non sentir gli incomodi della vera pouertà torcendole da quel fine per il quale furono instituite, sotto pretesto d'infermità, recouerandouisi dentro, vadano lusingando la eordardia, & la depocaggine propria. Di che discorrendo con vn certo Fr. Matteo, che allegaua in contrario alcune ragioni del Medico, & dell'infermiere, disse con quella libertà, che suol apportare il zelo dell'altrui salute, ne à voi, ne à loro in ciò dò io fede alcuna: perche chi non è più che sforzato da euidente necessitā, ricorrere alla Infermaria; mentre che per assicurare il corpo, vā dietro à i consigli de medici, espone molte volte à gran pericolo la salute dell'anima. Rimproueraua ancora ad vn certo Fr. Pacifico da Terni, che si lamentaua delle sue infermità, ch' eran queste gli stimoli de suoi nemici, volendo intendere de i sensi, & diceua. Te sei pure il diligente procuratore, & il faccinto Anuocato loro. Et à quel suo discepolo,

di cui s'è fatta mentione altre volte, che andò raccogliendo parte delle sue attioni, dolendosi lui nõ poco di certo dolore di stomaco, & d' vna graue infermità d' occhi; rispose in parte io ti credo, & in parte nõ, perche l'amore, che tu porti à te stesso, è senza dubio maggiore del male, che t'arrecà l'infermità. Il che conobbe poi esser verissimo, & confessò che in gran parte era stata tentatione. Desideraua che apparisse questa gran virtù nelle Chiese, nelle sacrestie, nelle officine, & in tutti gli edificij, nel vitto, nel vestito, & in ciascun' altra cosa della Religione; Onde trattandosi vna uolta di rifare il choro di Santa Maria de gli Angeli, il quale era picciolo, & abietissimo, proruppe in queste parole. Mi par di vedere, che alcuni habbiano troppa voglia di rouinare à fatto tutto ciò che ne è restato dell' antica nostra diuotione, & reputatione; non accorgendosi i miseri, che molte persone caminano centinara di miglia per venir' à vedere il luogo deuotissimo delle carceri, delle anguste celle, del nostro Padre S. Francesco, & della prima nostra ricchissima pouertà; & noi faremo tanto pazzi, che ardiremo di guastare le reliquie di quella antichità, che apporta così grande edificatione, & veneratione non solo à noi medesimi ma, anche à tutto il Mondo? Ragionandosi in vn Capitolo, che farebbe stato bene à toglier dalle sacrestie, alcuni paramenti souerchi, se non fosse stato lo scandalo de i secolari, i quali hauendoli donati, se ne reputarebbono offesi; egli parlò in questa maniera. Lo scandalo che si pigliano li secolari presto, & totalmente passa; ma quello che noi diamo loro co'l

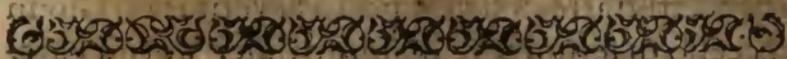
trasgre

trafcredire gli ordini della Regola; dura sempre contro di noi; & però questo douerebbe affliggerne più d'ogn'altra cosa. Se haueſſimo ſaputo tener più cura di noi medefimi, che de' ſecolari, delle Monache, delle Tertiarię, & delle coſe loro, a fine di poter rendere più ſtabile lo ſtato della noſtra perfeſſione; hauemmo fatto certo vn ſacrificio accettiſſimo a Dio; ma perche abandoniamo noi ſteſſi, per ſeguire altri facciamo male i fatti noſtri, & è anche forza, che peggio facciamo gli altrui. Et che la cecità noſtra ſia veramente grande, ſi conoſce dal voler noi, nella medefima maniera continuare d'andar' auanti nel male, con animo oſtinato di non tornare in dietro, per ritirarci nella ſtrada della emendatione; con tutto che vediamo tanto da vicino il precipitio noſtro, che poſſiamo dire, di hauerui dentro il piede. Era poi anche frà Gio: tanto ſuperiore ad' ogni ſua paſſione, che ſe ben diſpiacèdogli oltre modo, biaſimò ſempre apertamente l' accettare i Monafteri grandi de' frati Conuentuali, il far ediftij magnifici, il procurare ricche librarię, & ſimili altre coſe, tutte contrarie alla ſimplicità, & alla pouertà religioſa; quando nondimeno per merito di obedięza; ſi vedeua poſto in coſi fatti luoghi, come quegli, che hauea calpeſtato la ſtima di ſe medefimo, antepoſtando l' altrui giudicio al ſuo proprio; acquetaua con mirabil facilità l' animo ſollecito, con dire che non era da deſiderarſi più vno, che vn' altro luogo, mà douerſi riſegnare con alta fiducia, nella diſpoſitione di Dio Benedetto perche in queſta maniera, ouunque altri ſi ritroui, adempie in lui il

Signore la sua volontà santissima; & ne viene S.D. Maestà seruita, con quell' ossequio, che si richiede, Efflaggerando vna volta intorno allo splendore, & alla magnificenza delle fabbriche della Religione; diceua, Mirate à che eccesso di pompa siamo giunti. I luoghi di S. Bartolomeo di fuligno, & di S. Giacomo di Todi erano già stimati i più belli, & i più ricchi, di questa Prouincia; & però recauano non picciola mortificatione à i veri amatori della religiosa humiltà; mà hora non restano più in questo concetto, essendo di gran lunga superati da quelli di Montefanto, di S. Paolo, & di S. Geronimo di Narni, & da altri ancora; & piacesse à Dio, che questi in breue tempo non hauessero da esser reputati per' assai mediocri; il che à di nostri vediamo interamente verificato; & soggiungeua, se noi procedessimo conforme all' obbligo dello stato nostro non solo ci piacerebbe, di habitar ne luoghi angusti; mà non ci sarebbe, ne anche di alcun dispiacere il restarne tal'hor che bisognasse, à fatto priuati. Consultandosi, come si douesse fare vna certa officina, nel Conuento di Narni; & venendo lui richiesto del suo parere, recusò da principio di darlo: con dire che non voleua per sì picciola cosa esser poi trauiagliato nel Purgatorio, mà essendogliene fatta di nuouo grandissima istanza, concluse. Io mi rimetto alla resolutione del Padre Vicario, il quale per l'officio che tiene hà vn Angelo particolare alla sua custodia, & approuerò sempre quello, che intorno à ciò mostrerà che gli piaccia. Poco tempo auanti, che morisse deplorando con gran sentimento, appresso vn Prelato de Prin

de Principali della Religione, la relaxatione della disciplina regolare: disse alcune cose degne di memoria, le quali quadrano eccellentemente in questo proposito, & trà le altre. Oh Padre, dou' è hoggi l' offeruanza della Regola? Doue apparisce la Pouertà nel vestire, & la mendicità nel mangiare? che in comparatione de secolari la nostra non può dirsi pouertà, ma abbondanza; essendo portate loro in tauola le viuande, con maggior parsimonia, che non si vsa cò i frati, & restando essi più appagati del poco, che noi non facciamo del molto. Nel vestir poi, siamo arriuati à tal termine di commodità, che si è del tutto esclusa ogni occasiõ di patire. Frequentiamo le Corti, anche fuori di quei casi, ne quali è licitamente permesso: li Predicatori viuono Dio sà, con quale essemplio di austerità; & tutti insieme facciamo à gara, à mal trattare questa pouertà, odiata vniuersalmente; perche si ci tolga d' auanti, & non habbia ardimento, di lasciarsi veder mai più dentro i Chiostri della nostra Religione. Che diremo poi di noi altri frati di Santa Maria de gli Angeli, che non sappiamo da 24. hore à basso muouer vn piede senza lume di candela? Non mai, ò rarissime volte erano già soliti li frati di portar lume in Cella, & S. Bernardino fù particolarmente perseguitato da loro, perche studiaua co' l' lume; & per ragionar' anche di me stesso, non mi ricordo, di hauere adoperato mai in camera mia altro oglio, che vn poco vna volta sola, per molta necessitá nell' Heremita di Cesis. Ma hoggi di è più l' oglio, che si cõsuma in vna sola settimana, dentro le Celle, che non è quello, che

che arde notte, & giorno, in vn mese intiero, sopra gli altari. Già pochi frati del nostro ordine, vdiuano le confessioni, & in pochi luoghi, fuggendosi da ciascuno ogni occasione, di trattar col seculo; ma in questo tempo, veggo farsi stima particolare di coloro, che in questi traffichi, volontariamente s' intromettono. Onde tengo per fermo, che frati Conuentuali restaremo noi, perche forgeranno nouelle piante, che con la perfetta osseruanza della Regola, produrranno frutti di santità; recando à noi vergogna, & confusione della sterilità nostra.



E fatto prima Diffinitore della Prouincia, & dopò Confessore, & Riformatore di Monache.

C A P. XIII.

El officio del Diffinitore molto principale nella Religione Francescana: & à cui non sogliono esser destinati per lo più, se nò persone di gran valore, di gran bontà; rimettendosi al parere & all' autorità di queste, tutte le maggiori controverse della Prouincia; che vien retta, & moderata totalmente dal giudicio loro. A questo carico fu promosso Fr. Gio: & in esso mostrò, come non fossero incompatibili in vn medesimo soggetto, con la diuina Gracia molto gouerno, & molto spirito; & quanto felicemente hauesse messo ad' ef-

fetto la simplicità della colòmba, & la prudenza del serpente; l' vna; & l' altra commendata & lasciata per documento, dal Signor Dio à i Principi della Monarchia ecclesiastica; apparendo nel consultare sagace, nel deliberare circospetto, & nell' essequir pronto, & sempre colmo di zelo, & di carità. Hebbe in tale officio colleghi di pensieri, & di costumi conformi, da i quali essendo stato messo vn giorno in consulta l' effecutione di certo negotio, che se bene in apparenza non pareua lodeuole, tutta volta in se stesso era ottimo: ne potendo essi così facilmente dall' onde di varij, & dubij concerti trarre in sicuro porto la verità: Fr. Gio: in eccesso di feruore, & di spirito disse. Voi mi parete troppo timidi. Non è inconueniente alle volte il mostrar di offendere Dio per' amor di Dio. Propositione che se bene può in prima faccia render sospeso ogn' vno; considerata bene all' di dentro non hà in se cosa alcuna, che s' allontani punto dalla vera pietà, & religione.

Il che egli medesimo dichiarò à bastanza à quei buon padri; i quali stauano sospesi doue andasse à ferir così oscuro parlare; quando soggiunse, può talhora auenire, che in alcuni casi, paia che si offenda Dio, ch'è tolto via lo scrupolo inquieto, & irragioneuole si vede apertamente che S. D. Maestà non ne vien punto offesa. Si mostrò Fr. Gio: in questo officio, come in tutti gli altri, che egli esercitò, tanto cupido di vedere ne suoi fràti, vna perfetta disciplina religiosa; ch'è se bene le ingiurie commesse nella sua propria persona, seppe con ogni quiete d'animo soffrire: quelle nondimeno,
che

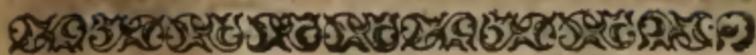
che con' arrogante sfacciataggine, si faceuano contro l'honor di Dio, in pregiuditio delle anime, & danno del ben comune, detestò sempre con generoso, & intrepido cuore, & questo suo zelo fù da alcuni finistramente interpretato impatienza, nõ conosciendo la dissomiglianza, che è tra questi due affetti frà di loro molto contrarij. Però che l'impaziente si risente rigorosamente ne' suoi priuati oltraggi: mà quasi priuo di senso, punto non si commoue nel dishonore, che vede farsi à Dio. Il zelante per lo contrario, oue si tratta di sua D. M. non rispetto di sangue, non interesse di roba, non amore, non speranza, non odio, non timore, non cosa alcuna lo ritarda, & lo raffrena dal giusto risentimento: con tutto che nellé priuate offese apparisca freddo, & senza sangue. In oltre l'impaziente prorompe il più delle volte in ingiurie, & in parole licentiose; perche le brighe de' gli affetti più impetuosi, sono uscite di mano alla ragione, la quale nel zelo non abbandona il freno già mai; & se ben talhora si accende lo sdegno, all' imperio di lei totalmente soggiace. Et questo si proua in Fr. Gio: molto euidentemente col testimoniò dell' amore, ch' egli portaua à tutta la Religione, & in particolare alla sua Prouincia di S. Francesco; per la cui salute, era solito dire di sentirsi pronto, à tollerare ogni stratio, & lo stesso martitio: il quale doleuagli, che non douesse essere porporato di sangue, mà circondato di afflittioni, & di cruciatio di spirito, cagionato da vna durissima contraddittione de' i frati: i quali l' haueffero poi da tenere per fantastico, & intrattabile. Confessaua anche

ralthora Fr. Gio: che il foco di questo suo zelo , lo
 spingeuà più oltre di quello , ch' egli conofceua
 effer di bisogno , rappresentandogli alcune cose
 di maggior pericolo , & di peggior conditione af-
 fai di quella , in cui realmente si ritrouanano : per-
 che diceua di scoprire alcuna volta ne frati , tanta
 modestia , che se bene erano da lui con ogni liber-
 tà ripresi , ad ogni modo lo riueriuano , & offerua-
 uano in maniera , che cadeua in sospetto , di haue-
 re à passare il resto della sua vita , con maggior trà-
 quillità , che egli per suo beneficio non haurebbe
 desiderato. Diceua ancora , che non era expedien-
 te , che tutti fossero attiui , ne tutti solitarij , & con-
 templatiui ; mà de gli vni , & de gli altri si ritrouaf-
 se numero così proportionato , che l' estremo d'
 vna parte temperasse , & facesse più sopportabile
 l' estremo dell' altra: & questo effer mistero di Dio
 Benedetto più profondo , che forse non pareua,
 Non potè anche Fr. Gio: impedir già mai il pro-
 gresso della propria fama , la quale quanto mag-
 giormente veniuà calpestanta da lui , cresceua tanto
 più alta , & vigorosa: Onde con applauso , & accla-
 matione de' migliori ; fù eletto Confessor di Mo-
 nache; Carico il più graue , & il più pericoloso,
 che imponga la Religione , per le circostanze,
 che in esso concorrono , richiedendo singular can-
 didezza di vita , modestia , & sincerità di costumi,
 con auedimento , & accortezza più che ordinaria.
 Furono i fini delle sue fatiche , non lautezza di vir-
 to , non presenti , co i quali sogliono molte volte
 i Confessori di Monache , lasciarsi adescare , mà
 vna intiera offeruanza , dell' istituto monastico ,
 & vna

& vna alienatione da tutti gli obietti mondani, con la quale più felicemente si raccogliessero dentro se stesse quelle vergini, riducendosi à considerare, che non ad huomo mortale, ma à Giesù Christo erano sposate; il quale niente, ò poco stima la castità del corpo, se non è accompagnata dalla purità de i costumi, & de i pensieri: Osseruò sempre indipendente vguaglià, con tutte le monache; così nel correggere, le imperfettioni, come in lodare gli atti virtuosi, procurando di esser tenuto da loro, in concetto d'huomo inclinato in qualche parte alla seuerità, & alla rigidezza, perciò che essendo quel sesso vago di nouità, & per lo più inconstante, & curioso, oltre misura; perdessero la speranza, di poterlo indurre à compiacere à i lor desiderij, che se non si troncano da principio, crescono poi in infinito, con inquiete di tutto il Monastero, & dello stesso Confessore. Non s'impacciò già mai de gli affari temporali del Conuento: stimando cosa molto salutifera, il lasciargli trattare à i ministri, & à i fattori loro, con tutto che le monache (come è lor solito) se ne tenessero offese, & perciò ne hauessero conceputo tanto sdegno contro di lui, che lasciando di somministrargli quelle commodità, che vagliano per lusingar l'affetto de i Confessori, & à tirargli à cercar la quiete in vna vita noiosa, & malageuole, & à dormir profondamente in mezzo à i pericoli, gli dessero occasione di augumentare i suoi meriti. Nell' amministrazione poi de i santissimi sacramenti, nell' instruzione de i Dogmi della fede Cattolica, nel procurare il seruitio diuino, & l'

acquisto delle virtù, era tanto accurato, che si può dire con verità, è hauesse pochi concorrenti del pari, & che nessuno gli mettesse piede inanzi: Onde douendosi l'anno di nostra Salute 1448. riformare il Monastero di Monte lucido di Perugia, dell' ordine di Santa Chiara, il quale s'era non poco allontanato dal suo primo istituto; & essendo stato determinato per' ordine del sommo Pontefice Nicolò Quinto; che per tale effetto vi s' introduceessero alcune monache di Santa Lucia, di Fuligno, la santità delle quali era stimata in quei tempi non punto meno di quello, che si faccia al presente; mosi li superiori dalla costante Vniuersal fama della bontà di Fr. Gio: fecero elettione di lui, per' accompagnaruele, insieme col Padre Fr. Antonio da Monte Falco Vicario in quel tempo della Prouincia di S. Francesco, che fù poi Vicario Generale, & col Padre Fr. Bernardo da Termini, Guardiano del Monte di Perugia, Religioso di grandissima santità; & postisi tutti in viaggio alli 21. di Dicembre, & alloggiati la notte nel Monastero di S. Francesco di Valfabrica (oue egli era pur' anche stato Confessore l'anno inanzi) furono il giorno seguente in Domenica dalli sudetti Padri, introdotte nel Conuento di Monte lucido, oue richiedendo il bisogno, che si lasciasse vn Padre che fosse atto à gouernarlo santamente, & à promouerui la riforma; fù eletto Fr. Gio: trà molti frati di Santa Vita, che si ritrouauano all' hora nella Religione di S. Francesco, & in breue tempo vi ordinò vna maniera di vita essemplarissima; & vi lasciò così buone leggi, che quasi à lui dettate dallo spirito

lo spirito santo, si sono fin hora conseruate illese dalla varietà de gli ingegni, dalla inconstanza de gli animi, dalla corrutione de costumi, & della voracità dell' istèssò tempo; & ancor che i fini disgiunti, & lontani dal principio loro per l' ordinario non crescano, & non si auanzino, mà si debilitino più tosto, & vadano mancando: pur nondimeno dopò lo spatio di anni 150. si mantiene quel Conuento, nella offeruanza, & strettezza, che ancor' à giorni nostri si vede, riferendosi di ciò gran parte à i primi ordini, che v' institui Fr. Gio: il quale essercitò questa cura fino all' anno 1451. & non solo non li curò (còm' è vsanza di molti) di esserui confermato dopò il triennio, ma v'è anche memoria particolare, che non andasse mai più à visitar quel Conuento, se non due volte solamente, fin che visse, che pur furono 21. anni, la prima il 1463. condottoui per cōsolatione di quelle Madri dal P. Fr. Alberto da Perugia Vicario all' hora della Prouincia; che fu poi Ministro Generale: & la seconda l'anno 1470. in compagnia del Padre Fr. Paolo da Perugia Vicario pur' anche egli della medesima Prouincia.



*Fugge la conuersatione de secolari, & de
Parenti suoi più congiunti.*

C A P. X I V.

NON ad' altro fine furono instituiti i Chioftri, & le celle da quei primi santi Padri, fondatori delle Religioni, che per dar luogo, & commodità à chiunque ispirato dalla diuina gratia, uolle ritirarsi dalla lusinghe, & da i lacci del Mondo, & sequestrato da tutti gli obietti terreni, seruire con più deuoto ossequio al Creator dell' Vniuerso. Per questa ragione, Fr. Gio: non solo si priuò volontariamente di quanto possedeua; mà anche si sequestrò dal pericolo di seguir con l' affetto, quello che vna volta haueua abbandonato col corpo: dietro la scorta di molti gloriosi campioni, della Religione di S. Francesco, che fiorirono in quella età, nella quale senza dubbio alcuno, conobbe di faccia quel gran lume della Chiesa S. Bernardino da Siena; & forse ancora trattò con lui domesticamente, perche sei anni dopò la morte fu canonizzato in Roma da Papa Nicolò Quinto l'anno stesso del Giubileo 1450. con grandissima celebrità, & con l'assistenza, oltre di innumereabile quantità di gente, di 3800. Frati offeruanti; tra i quali è certo, che si ritrouò ancora Fr. Diego d'Alcala laico spagnolo, che à i giorni nostri è poi stato

stato posto nel Catalogo de Santi dalla se. me. di Papa Sisto Quinto. Cōuersò anche co'l Beato Gio: da Capestrano, che fù tanto ardente in procurare la sudetta Canonizatione: & che vniuersalmente è giudicato degno del medesimo honore; & co'l Beato Giacomo della Marca; & con altri, che hora godono securi la Beatitudine eterna. Stimaua Fr. Gio: che noi medesimi fossimo cagione del nostro male; paragonandosi con la selua, che somministra il manico alla scure, dalla quale vien tagliata: & diceua, che se noi sapessimo con discretionem, & senza scandalo, togliere le occasioni à i secolari, di venire à trouarci: anzi pur se noi medesimi non gli allettassimo, non ci farebbono cagione di tanto danno, ne ci recarebbono così gran disturbo. Onde lodaua, che per rimediare almeno in parte, à questo inconueniente, quando batteuano alla porta, non si desse loro così facile l'ingresso, mà fin tanto, che il portinaro andasse per la licenza, fossero intertenuti da alcuni frati men familiari di essi, con ragionamenti Religiosi, & deuoti; procurando con' affabilità, & dolcezza di mandar ciascuno bene edificato, & nell' anima di cibo spirituale nutrito: licentiaandogli anche quanto prima, in tutto diuertiti da ogni fine terreno. Et se alcuni richiedessero corone, cucchiari, ò cose simili, che per fuggir l'otio, si fanno in alcuni de nostri luoghi; la vera risposta sarebbe. Noi più volentieri pregheremo Iddio per uoi, che vi farà di maggior vtile. Questi, & altri ricordi intorno à ciò daua Fr. Gio: il quale se bene si mantenne sempre alieno dalla conuersatione de

i laici, quando nondimeno veniuā interrogato da loro, di alcuna cosa, era solito di rispondere con molta humanità, & di consolarli mirabilmente; sentendo in se stesso quello che diceua S. Paolo: *Sapientibus & insipientibus deb sor sum*. E ben vero, che talhor, ch' egli fosse stato richiesto di cosa, che gli hauesse potuto cagionar distrazione di mente, ò alcun disturbo alla pace, & alla ben fondata concordia delle potenze dell' anima: terminaua tosto il discorso, con ogni qualità di persone; se ben con li superiori, vsaua maggior circunspezione: come fece con vn suo Guardiano, al quale essendogli vna volta da lui posto in consideratione, che farebbe stato ben fatto, ch' egli hauesse visitato certi secolari infermi, sospettando Fr. Gio: di alcun pericolo, rispose non parergli à proposito, & gliene allegò anche le ragioni; concludendo però, che quando hauesse giudicato altramente era prontissimo ad vbidire: di che appagato il Guardiano, non hebbe più animo di replicargli, & esso soggiunse. Non sò dà che proceda, ch' io non possa astenermi da dire liberamente ciò che mi detta la mia coscienza. Gli auenne questo nell' età sua più matura, ritrouandosi pieno di lume, & di timor di Dio, salito in eminente stato di perfettione; Onde si deue credere, che in questo proposito sapesse il diuin volere, & quello che era più espediente, alla conseruatione della candidezza della sua mente. Staua vn frate assai occupato, intorno ad alcune opere caritatiue, appartenenti à secolari, Domandato Fr. Gio: che gliene paresse, la cosa, rispose, in se è buona, ma non mi piace così esatta

essatta sollecitudine allegando le parole dell' Apostolo. *Nemo militans Deo implicet se negotiis secularibus*, & temo, che à costui non auuenga ciò, che suole accadere à chi portando in compagnia di altre persone, qualche graue peso, procura di alzarli sopra di loro; che aggraua maggiormente se stesso, non senza pericolo talhora di rimanerui oppresso. Documento in vero molto più necessario, che per auentura non pare; & degno in questi tēpi, di particolar consideratione. Gli dispiaceua in oltre, che si conduceffero i secolari dentro le celle, anche per' ascoltar le Confessioni loro, & riprese di ciò grauemente tra gli altri vn certo Fr. Francesco; il quale ambiua molto la conuersatione de gentilhuomini, dicendogli, per la troppa cura, che ci pigliamo del Mondo, & per la souerchia intrinsechezza, che habbiamo con lui, io veggio, che à poco à poco, ritorneremo anche noi ad essere secolari. Ricordati fratello che le ricchezze, & i parenti sono stati lasciati da noi per saluar le anime nostre: & non per fare li fatti altrui, & che habbiamo abbandonato il secolo per non ritornarui. Ecco le nostre sciocchezze oue sono arriuate. Alcuni giorni sono, passando da vn nostro luogo doue erano di famiglia fino à 20. frati, in Refettorio gli viddi tutti: mà in Choro non ne contai più di due, essendo gli altri occupati chi in vno, & chi in vn altro luogo in negotij, & traffichi di secolari. Fuggiamoli dunque: perciò, che quanto meno staremo loro vicini, tanto maggiore pace haueremo fra di noi, & in essi crescerà più la Pietà, & l' affetto verso la Religione: mà sopra ogn' altra
cosa,

cosa, abhorriua la conuersatione delle donne, come assai pericolosa, màssime à chi non stà cō straordinaria auertenza, & cautela, applicando à questo proposito quel detto di David. *Molliti sunt sermones super oleum, & ipsi sunt iacula.* Onde lodaua somnamente lo starne lontano, con dire che da questo pericolo non si scampa, se non col fuggirlo. A queste salutifere ammonitioni, aggiungeua essempli di rigore incomparabile, & singolare: & non bastando à lui, il contenersi dentro gli angusti termini, che prescriueua à gli altri, si sottometteua ad vna legge, molto più stretta, & seuera: allontanandosi non solo quanto maggiormente poteua, dalla vista de i parenti seco più congiunti, ma anco da ogni affetto, & senso di sangue, in ricuergli talhor che andarono à trouarlo: come si vidde vna volta, che visitato mentre egli dimoraua in Perugia da Antonio Buonuisi suo nepote, huomo di meriti insigne, il quale andaua ad essercitare in Ancona l'offitio di Potestà, che in quei tempi era di molta autorità, & reputatione; & che dopò essendo stato mandato dalla sua Patria Ambasciatore al Re di Napoli; per raccomandare à quella Maestà la Republica di Siena; fù dal medesimo Re spontaneamēte eletto per suo Luogotenente, & Vicere nella Prouincia di Calabria, senza punto piegare dalla sua pietosa seuerità, gli rispose alquāte parole, con assai tiepidezza à quello, che apparteneua à gli affari del Mondo: mà con altre tãto feruore di spirito, gliene soggiunse alcune altre intorno alle cose celesti, & tosto si licentiò da lui. Ad vn altro suo nepote Giouane, nō prima conosciuto

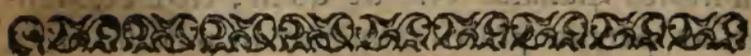
conosciuto da lui, il quale andando à Roma, passò dall' Heremita di Cesi, à posta per visitarlo, parlò sempre con gli occhi chinati à terra; & ricusò di ascoltare alcune cose familiari, delle quali egli desideraua d' informarlo. Onde marauigliato il Gio-uane, di così fatta rigidezza, non punto sodisfatto di lui, prese subito commiato. Di che scandalizari li frati oltre modo, dissero à Fr. Gio: che doueua inuitarlo à ricrearsi alquanto, essendo massime l' hora assai tarda, & ogni hospitio lontano, ò trattar seco almeno cò alcun termine di piaceuolezza. Ma egli, non mi riprendete, vi prego, rispose loro, auanti che voi habbiate ben considerato quelle parole che disse Dio ad Abraham. *Egredere de terra tua, & de cognatione: Et quell' altre del Salmo, Audi filia, & vide, & obliuiscere populum tuum, & domum patris tui*, Et anche ciò che l' istesso Christo disse. *Dimitte mortuos sepelire mortuos suos*. Volete il precetto più chiaro? lo pretendete forse da persona d' autorità maggiore, che non è l' istesso Dio Signor nostro, da cui vien formato? A me è sempre piaciuta la libertà dello spirito; & hò cercato sopra tutto di mantenermi possessore di me medesimo, sciolto da ogni impedimento, & legame di affetto terreno; & s' io m' accorgo, che il mondo per istringermi di nuouo cò i lacci del sangue, & della parentela, viene à trouarmi fin sù la cima di questo aspro monte, non volete voi, che io m' aiuti cò l' ferrare tutte le porte di casa, acciò non passi dentro, & vi si faccia Tiranno? A questa libertà sempre intento, soleua anche spesso rammentarla à i frati, pigliandone occasione etiaudio dalle cose

minime,

minime, come all' hora che disse ad' vno di loro che legaua certo libro, auerti di non legarci anche te stesso, volendo inferire, che il souerchio compiacimento, che habbiamo nelle nostre operationi, ci toglie la liberta. Era restato à Fr. Gio: de suoi fratelli Lorenzo solo, di cui altre volte habbiamo fatto mentione, maggiore, come dicemmo di età, & grandemente amato da lui al secolo: il quale essendo hormai arriuato all' vltima vecchiezza, desideroso di essere cōsolato, & aiutato al ben morire, mandò più volte à pregarlo, che gli piacesse di trasferirsi à Lucca: & il B. Cherubino l'essortaua à questa opera di tanta carità, esibendogli per compagno con dirgli, che ambedue insieme, con particolare applicatione hauerebbono procurato di somministrargli quegli aiuti spirituali, che potessero ageuolargli la strada alla salute. Conseguaugli l'istesso il Vicario Generale, che in quel tempo si ritrouaua nell' istesso luogo. Io ancora (scriue quel Padre, che ci hà dato gran lume delle attioni di Fr. Gio:) cercaua di persuaderglielo: mà egli che dal giorno, che fece ingresso nella Religione non si curò già mai di vederlo, & che hora non si poteua risolvere in alcun modo di andare à trouarlo, mi rispose. Temo, figliuolo, grandemente del pericolo dell' anima mia, & dell' humana fragilità, ogni volta, che mi reuoco alla memoria le attioni di quei due Padri, già tanto buoni, Fra Bartolomeo da Fiorenza, & Fr. Francesco dalla Rocca; i quali per' ingerirsi sotto questi pretesti, in negotij di parenti: partirono da noi, & si fecero Conuentuali: dandosi poco appresso ad vna vita molto

ta molto rilassata. Vno de quali, cioè Fr. Francesco pareua posto talmente in possesso della gratia di Dio, che ogn' altra cosa hauerei più facilmente creduta, che la caduta di lui. Onde ti vede chiaramente, quanto sia facile il restare ingannato da quello affetto particolare, che cerca d'impadronirsi de gli animi nostri, sotto apparenza di carità; la quale, come virtù santissima deue esser' ordinata, & permettere à ciascuno, che pensi prima alla propria, & poi all' altrui salute. Di questo hebbe sempre sospetto grandissimo Fr. Gio: & per ciò, con tutto, che egli fosse ripieno di vera carità, come dalle attioni sue si può facilmente conoscere; si ritenne quanto potè, dall' usare alcune maniere di souerchia affabilità, & tenerezza con ciascuno; mà sopra tutto cò i suoi parenti, sapendo molto bene, che come nella osseruanza della legge di Christo, non si sente maggior difficoltà, che nell' amare il nemico: così, non è cosa che più formentè repugni alla inclinatione naturale; che il non riamare coloro, da i quali ci persuadiamo di essere amati.

Tratta



*Tratta cò i Frati alquanto rigidamente,
ama la solitudine, & offerua
il silenzio.*

C A P. X V.

ET se gli obietti lontani non combattono così gagliardamente il senso, come i vicini fanno; maggior fortezza d' animo mostrò Fr. Gio: in conseruarsi libero, da ogni disordinato affetto, cò i frati: in compagnia de quali, ad vna medesima mensa, & d' vno stesso pane di continuo viuea: che in ritrarsi dall' amor de parenti, che si di rado egli vidde; essendo impossibile lo star vicino al foco, & non sentirne il calore, & d' ogni intorno cinto di spine non pungerli: fù mirabile Fr. Gio: in questa attione, considerata massime la sua natura, tutta inclinata alla facilità, & alla dolcezza; oltre vna certa attrattiuua virtù che si occultaua in lui, dalla quale era reso cotanto amabile, che per fuggir, ch' egli solesse i frati, & mostrarli loro aspro, & intrattabile, ad' ogni modo maggior sete accendea in loro della conuersatione di lui, accorgendosi loro che questo suo modo di procedere, non era effetto di natiua rustichezza; Onde lo riferiuano ad vna causa nobilissima, cioè è ad' vn chiaro lume, co'l quale vedea distintamente ciò che giouare, & ciò che nuocere gli potesse nel camino, che egli

egli indirizzaua à termini gloriosi della vera Beatitudine. Si guardaua dalle amicitie, & dalle familiarità singolari, giudicate da lui molto sospette, & pericolose, & anche dall' vfar quella soauità nel trattare, che suole conciliarle, & mantenerle. Come assai chiaramente si potrà vedere da quello che appresso diremo. Vn frate che grandeméte l' amaua, & l' haueua ancora in molta deuotione, gli disse vn giorno. Padre per qual cagione, io, che tanto vi osseruo, ad' ogni modo così poco grato vi sono, che par quasi, che non possiate vedermi? Lo fò, rispose egli, per vostro bene: perche essendo più distratto dal mondo, & vnito con Dio, potrò, recarui maggiore vtilità. Le vostre lusingheuoli conuersationi, attrahendomi à se medesime, mi ritirano da Dio; & così fate danno à voi stesso, & à me; Onde conuiene, ch' io me ne astenga, quanto posso. Gli domandò vn altro, quasi l' istesso, dicendo, per qual cagione voi non amate me, come io amo voi? Et egli per ben vostro, & per ben mio: perche se io vi mostrassi segni di beneuolenza, crescerebbe in voi l' affetto, & quello che applicaste à me, togliereste al Creatore. Souuengauì di Arsenio, che à colui, che per deuotione lo visitò, ricoprendosi il volto con la mano, disse. Partiti, che non posso in vn' istesso tempo, riguardare il Cielo, & la terra. L' infallibil verità, l' vnico verbo di Dio, ci hà insegnato il modo, con che siamo tenuti ad' amare S. D. Macistà con quelle parole, *Ex toto corde, ex tota anima*. Onde vediamo, che applicando noi l' amor nostro ad alcuna cosa creata, non possiamo dire di amare il creatore: con tut-

to l'animo, il quale è tenuto da noi in varie parti diuiso. Non volle Fr. Gio: per l'intera offeruanza di questo precetto, che seguitasse nel suo seruitio, vn frate che gli mostraua alcun segno di particolar volontà; dicendo, che temeua con la molta diligenza di lui, lo potesse costringere à portargli souerchio affetto. Ad vn frate giouane, che si consigliò seco di alcune cose spirituali, diede subito salutarifero auiso, di che restando egli altre tanto sodisfatto, quanto marauigliato di sì gran lume, si accrebbe alla deuotione, che prima gli portaua, vno immoderato desiderio d'essere ammaestrato, & guidato da lui, tutto quel tempo, che per volontà de Prelati fossero insieme vissuti: & importunando di ciò con molti preghi Fr. Gio: con dirgli: Ecco Padre, che io v' eleggo in mio Maestro, comandatemi pur quello, che più vi aggrada, che mi trouerete sempre prontissimo ad obedirui: in questo modo il venerando seruo di Dio gli rispondea, cerca miserello, cerca pure vn Maestro di me, & d'ogn' altro migliore, che è il sapientissimo Dio; & soggiungendo nondimeno l'inferuorato giouane. Mi protesto Padre, di hauerui vn dì à chiamare auanti al Tribunale del supremo Giudice, à dargli conto del danno cagionatomi al presente da voi, co'l non accettarmi per vostro discepolo; egli pur ripigliaua, figliuolo, Iddio Benedetto è così tuo, come mio. Prendi lui per tua guida, & per Maestro, & domandagli quello, che ti fa di bisogno, perche egli solo può meglio d'ogn' altro insegnarti ciò che non sai, & darti quanto ti manca. Non ti souiene, che si troua scritto. *In quo*

corrigit adolescentior viam suam in custodiendo sermones suos. Et in questa maniera lo licentiò, senza punto inclinare al desiderio di lui, à fine di non interrompergli l'vnione con Dio, & torcesse in se medesimo quell' ossequio, che à S. D. Maestà è solamente douuto. Stando ammalato nella Infermaria, & hauendo tuttauia quella sua solita paura, de non perdere Iddio, & ch' altri ancora per suo rispetto non se ne priuasse: offeruaua seuerissimo silentio, con quei giouani, che lo seruiuano: se bene essi desiderauano sommamente di sentirlo ragionare, per il credito grande, che si haueua acquistato appressò di loro. Di che marauigliandosi vn Padre, & sentendone dispiacere per l' amore che gli portaua, lo richiese della cagione. Al quale Fr. Gio: Non ad altro fine m' astengo dal discorrer con questi giouani, che per non m' impadronire de gli animi loro, vietandomelo la Giustitia Diuina: alla quale si io darò conto de miei peccati, non farà certo impresa di poco momento, senza tirar mi adosso gli altrui: Et hauerete poi, soggiunse quel Padre l' intero seruitio, che vi bisogna? Et Fr. Gio: Dateui pace di gratia intorno à questò, ch' io son seruito con troppa diligenza; perche la Diuina Bontà preuede il mio bisogno, & abundantemente mi somministra il tutto. Gli vennero auanti quei giouani poco da poi, & egli riuolto loro così parlò. M' accorgo figliuoli, che voi restate poco consolati di me, essendo io forse d' humore in tutto diuerso dal vostro, & da quel de molti altri; Et perche mi persuado, che pigliareste da me egualmente in grado, & le facetie, & le cose spiri-

tuali, io mi sono astenuto da amendue, acciò dell' opera vostra, & della carità, che mi vsate, il primo motore, & l'ultimo fine fosse il Benignissimo Dio; & non affetto alcuno conceputo verso di me, per i miei ragionamenti. Et se voi haueste gradito ogn' altro mio procedere à voi di minor frutto, se ben di maggior gusto, non vi dispiaccia, vi prego, questo ripieno di tanti vostri commodi, & di così inestimabil guadagno; poiche io ancora per quello che à me tocca m'ingegno di accommodar l'animo, à sofferile, qualunque disgusto mi possa venir, dalla vostra mala sodisfattione; solo perche io conosco che nelle contraditioni, & nelle angustie, si ritroua Christo: il quale abhorre le delitie, & i contenti, che allettano sagacemente gli huomini alla sensualità: Si che figliuoli, se ben riguarderete, con questa maniera di trattare, che tengo con voi, procuro la Gloria di Christo, l'vtil vostro, & il mio beneficio. Se voi poi l'intendete in contrario, & la tirate per' altro verso, à me non può mancar' ad' ogni modo il mio guadagno, il quale anco si augumenta nell' amarezza, ch' io sento del vostro danno; ben che io mi contenterei più tosto di perderlo à fatto, che di veder voi priuati di quella mercede, che dal Signore Dio, generoso remunerator d' ogni bene, riceuerete in Cielo. Mentre il buon seruo di Dio, fù di famiglia à Mōteluco di spoleti, gli parue di essersi stretto in amicizia, più di quello che hauerebbe voluto, con vn frate virtuoso, & da bene di quel Inogo, & s'imaginaua insieme, che l'istesso frate per hauer trattato molte volte con lui di materie spirituali, pretendesse,

desse, che poi sempre douesse continuar tra di loro vna volontà scambieuale; Onde per togli così fatto pensiero dell' animo, alla sua partenza chiamato in disparte si protestò, che non intendea in verun modo, di restar seco legato con alcun vincolo di amicitia, & che dalla parte sua ritornaua ne i medesimi termini, ne quali si ritrouaua auanti, che insieme si conoscessero. Di che, come di attione insolita, mostrando l'altro di marauigliarsi, disse gli Fr. Gio: la nostra fragilità Padre è tanto grande, che molto minor diuersione, che questa non è, basta alcuna volta per farne uscire della retta strada, & condurne all' eterna dannatione. In questa maniera diuideua egli le amicitie, aggiugnendoui ancora molte volte riprensioni d' imperfettioni simulate, che offendeuano l' animo, & staccauano la fouerchia beneuolenza dell' amico. Era similmente amato molto, & tenuto in gran veneratione da vn altro frate, il quale si dilettaua per ciò di ragionare spesso con lui, mà il più delle volte, i discorsi, ch' egli muoueuua non erano intorno à materie spirituali: Onde egli ne sentiuua grandissima afflittione, & li chiamaua siroppi amari, che accendono la febre à chiunque li gusta. Hora auuene, che il frate ingannato forse dal suo deprauato giuditio, formò sinistro concetto di frà Gio: intorno ad alcune cose, che passarono tra di loro, & non solo gli tenea la fauella, mà recusaua ancora di salutarlo; di che s' accorse ben presto l' eletto di Dio, mà con tutto c' hauesse molta comodità di giustificarli seco, & trarlo di quello errore; elesse nondimeno più tosto di lasciarlo, senza

cagione alcuna mal sodisfatto di se , che stringersi di nuouo nella conuersatione di lui, per tagliare ogni occasione , d' hauer à porger più le orecchie à quei tanto da lui abhorriti ragionamenti , offeruando il precetto di N. Signore in S. Matteo. *Si oculus tuus scandalizate erue eum , & proice abs te.* Mà venendo alla solitudine tanto amata da lui, & procurata ancora , il che è difficile in mezzo al confortio de gli huomini, non entraua mai in Cella di alcun frate, ne meno parlaua con loro, se non quando n' era astretto , ò da vrgente necessità, ò da molta carità: ne i quali casi non si stancaua già mai di visitare, & di porgere con ogni sollecitudine aiuto di parole , & di opere , essendo stato offeruato, che alcuna volta per interesse dell' altrui salute , haueua consumati i giorni , & le notti intiere , in dicorsi, & attioni spirituali, se ben per ordinario erano più grati à lui la solitudine , & il silentio , che la luce non è ad' occhio ben purgato & sano. Pareuagli , che non si potesse , ne douesse chiamar veramente solitario quell' huomo, che habitando nelle selue, ò nelle più reposite cauerne della terra, lasciasse libera, & vagabonda la mente: perche tornasse poi à i lasciati essercitij, in tutto alieni dall' istituto della vita solitaria; mà che la vera solitudine propriamente consistesse in tener raccolto tutto il pensiero in Dio; peroche in tal maniera, stando l' huomo, anche tra i secolari non sente gli strepiti, ne resta offeso dalle vanità loro, & se ben tiene i piedi in terra, s' inalza co' l capo sopra le stelle, à trattar con S. D. Maestà. Questa sorte di solitudine, essortaua, che abbracciassero li

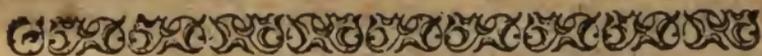
Religiosi,

Religiosi, procurando insieme per quanto poteuano, di vnirla con quell' altra, essendo amendue molto necessarie all' huomo contemplatiuo: ne mancò di andar loro inanzi, ancora in questa virtù, con l' essemplio; però che in ogni tempo, ma più particolarmente nel fin della sua vita, studiò mirabilmente di conseruar l' vna, & l'altra; ritirandosi dalla conuersatione subitò dopò mangiare, cosa, che non haueua offeruato di far tanto compitamente nella sua giouentù. Diede in oltre sopra questa materia, alcuni auertimenti, come all' hora, che ad vn frate giouane, che lo richiedea di alcun buono auiso, per mantenersi lontano da ogni pericolo di peccare; Egli disse, figliuolo, se desideri di non offendere Dio, ama il viuer solitario, peroche, oltre che non incorrerai nelle mormorationsi, bisognerà, che tu faccia vna di queste due cose; ò che tu ti applichi alla oratione, ò vero alla lettura de libri spirituali; Essercitij amēdue santissimi, & proportionati alla Vita Claustrale; & soggiungendo il giouane, se si doueua indifferentemente fuggire la cōuersatione di buoni, & de virtuosi, come quella de i vitiosi, & de i tristi: deuesi, ripigliò Fr. Gio: anteporre la conuersatione di Dio à quella de gli huomini, quantunque buoni, & santi; & questa, chiara cosa è che non si può godere, se non dentro la solitudine; oue ancora si fà acquisto di tutte le virtù principali. Ritrouandosi vn giorno nell' Infermaria di Perugia, dopò di esserse rese le gratie alla Mensa, se ne partì con molta celerità, & tutto infiammato dell' amor di Dio, fuggiamo, disse, fratelli, fuggiamo

l'vno dall' altro, & serratosi in Cella si pose incontinente, con grandissima humiltà à fare oratione, il che offeruò poi sempre fino alla morte, alla quale quanto più si vedeua vicino, tanto maggiormente si ritiraua da ogni humano commercio, per venirli più strettamente con Dio; Onde in quel tempo, se alcuno l' hauesse richiesto di qualche salutare documéto, lo inuiua ad altri frati, conosciuti da lui idonei per questo effetto, oue prima non schifaua di farlo per se medesimo. Odiaua sommamente l'andare inuestigando curiosamente gli altrui affari; parendogli, che fosse attione altrettanto opposta à questa virtù, quanto propria, & peculiare di gli huomini otiosi & mormoratori; Perciò se hauesse veduto alcun frate, dedito à questo brutto essercitio, non potea contenersi di non lo riprendere aspramente dicendogli: Quanto più cercherai di vedere, & d'intendere i fatti del tuo prossimo, tantò più cieco, & sordo diuerrai ne tuoi proprij affari & interessi. Intorno al silentio poi lasciò à i frati, alcune sentenze frà molte, che egli era solito dirne; tutte veramente degne della sua sapienza, & che se ne faccia conserua, come digioie d'incomparabil valore. Tra le quali vna è questa, chi ama di non errare, custodisca molto ben la lingua; l'altra, se l'huomo farà amico del silentio, potrà assicurarsi di viuer longamente felice; la Terza Chiunque caminerà per la strada della verità, non saprà, ò non potrà parlare, se non poco: Et l' vltima. La lingua fa alcuna volta più frutto co'l tacere, che co'l parlare: Il che come Iddio con la sua infinita prouidenza conobbe esser

verissimo,

verissimo, così nell' organizzare il corpo dell' huomo pose doppio ferraglio alla lingua, acciò egli si accorgesse, che doueua tenerla con gran custodia, & il Profeta diceua. *Pone Domine custodiam oris meo, & ostium circumstantie labiis meis*; à fin che l' huomo andassè molto considerato nel parlare, & non impiegasse la voce, & le parole, che gli erano state date, come ministre delle lodi, & de i ringraziamenti, che si deuono à sua D. M. in toglier la fama al prossimo, & molte volte l' honore all' istesso Iddio, con tante ingiurie, & bestemmie, che tutto di con gran vituperio del Christianesimo si sentono.



Rigoroso contro se stesso biasma ne gli altri l' astinenza troppo singolare.

C A P. X V I.

Q Vesta differenza tra molte altre suol' essete fra i soldati di Christo, & quei che militano sotto insegne terrene: che questi dedicano i sudori della giouentù à i commodi, & al riposo della vecchiezza; oue quelli nell' età più matura, pigliando nuoua lena lo spirito dalla fiacchezza della carne, s' infiammano à maggiori imprese, & fanno dimostrationsi più gloriose d' animo franco, & intrepido; come nel progresso di questa Historia, da quello che à dir ci resta, si potrà manifestamen-

te vedere. Quando s'accorse Fr. Gio: che s'andaua più auicinando al fine della sua vita; all' hora rinforzò maggiormente le macerationi del corpo, le astinenze, le meditationi, le vigilie, & l' orationi, dando ogni dì nuoui, & più chiari essempli di penitenza, & di altre virtù. Offeruaua così rigorosamente le Quaresime, & gli altri digiuni ordinati dalla S. Chiesa, & dalla sua Regola, che in quei giorni, non pigliaua altro che pane il più tristo, che si trouasse, & acqua semplice.

Nel tempo poi che non digiunaua, ad' ogni modo si potea dire, che facesse grandissima astinenza, non mangiando, mentre egli era sano, se non vna volta il giorno, cioè è la mattina, in compagnia de i frati; con molta sobrietà, & modestia: & in tutto il corso della sua vita, continuò d' abhorrire in tal maniera, la delicatezza ne' i cibi, che pareua in vn certo modo, che il Signore Dio hauesse temperata la sua natura, diuersamente da quella de gli altri huomini: peroche era tanto alieno dal sentir diletto, in quelle cose, che al gusto comunemente son grate, che più tosto quelle, che cominciuaano à putrefarsi, ò che à fatto corrotte erano, da tutti gli altri schifate, & gettate via, con maggior appetenza mangiua, che fatto non haurebbe vn altro qualsiuoglia diletteuole viuanda; ponendosi per sè fatto habito, molte volte anche à scrupolo il pigliare, ò pomo, ò altro bel frutto, che stato gli fosse porto. Desiderauano alcuna volta i frati, d' hauerlo in Refettorio la sera, & con tutto che egli non fosse solito di cenare, per consolarli

solarli nondimeno vi andaua , & mentre ; che essi mangiauano, leggeua loro alla mensa quasi fin che duraua la cena , pigliando poi alle volte per sua rifettione, vn poco di pan duro bagnato nell'acqua; & se per sorte, come spesso aueniua in spezzarlo l' hauesse trouato dentro corrotto , non solo non se farebbe turbato punto, mà più volentieri lo mangiaua. Poche volte ancora entraua à Tauola , che prima non hauesse ricercato tutti li fragmenti del peggiore , & del più muffo, che vi fosse, per cibarsene nel sudetto modo , macerato nell' acqua. L' inuitauano tal' hora con molte effortationi li frati, à prendere alcune viuande calde , & de buon nutrimento , mà egli rispondendo ch' erano contrarie alla sua indispositione , si liberaua facilméte da simili persuasioni. Il che se fosse vero, ò nò, mostrerebbe souerchio ardimento , chiunque volesse affermarlo. Ben è certo, che egli diceua à qualche duno in secreto , di hauer molto care alcune sue infermità, perche gli dauano occasione di viuere con astinenza , & sobrietà maggiore. Ma cosa mirabile è questa , che quantunque trattasse così male il suo corpo, ad ogni modo spesse volte , dopò di hauergli somministrati tanti parcamente così poueri cibi , era solito dirgli. Contentati hora, che sei così ben satollo , di non stare in otio , mà di operar vigorosamente & di patire , quasi con laute, & regie viuande ricreato , & inuigorito l' hauesse. Rendeua gratie particolari à Dio, di non essere stato vinto già mai dalla gola , & hebbe à dirlo vna volta , non senza grande occasione , & sotto stretta secretezza ad vn suo discepolo. Gridaua che per
due dita

due dita di gola, ci lasciamo vscir di mano l' eterna Beatitudine; & che le viuande delicate, & i vini pretiosi, quando si vscano per sensualità, accecano la mente, & danno adito alla tentation della carne. Onde effortaua li frati, & massime i sani, & ben disposti à mangiar cibi comuni, come frutti, herbe, & cose simili co'l pane in quella quantità però, che è necessaria al sostentamento della vita, per non indebolir troppo la natura. La sera hauebbe voluto, che si fosse mangiato leggiermente, & lodaua sopra gli altri quei frati, che per ordinario lasciavano interamente la cena, dolendosi che per' essa si accendesse il fuoco. Esclamaua poi fino al Cielo contro quel introdotto costume, di dar quasi per legge la Domenica, il Martedì, & il Giovedì la carne à i frati, non potendo etiandio sopportarlo in se medesimo; mentre ch' essendo vecchio, & infermo sarebbe giustamente, come più bisognoso stato scusato, affliggendosi di questo più, che d' ogn' altra cosa, con dire, che se loro la mandasse Iddio, non solo non se ne attristerebbe punto, mà gli parebbe di commettere altrettanto peccato, vietandola à i frati, quanto se ad altri la rubasse; & che l' esempio del Monte della Vernia, oue il Demonio faceua lautamente viuere i frati, da che poi nacquero tanti disordini, lo sbigottiu: dandogli à conoscere molto euidentemente, che Iddio non è sempre quegli che manda l'abondanza ne' i Chioftri: mà alcune volte l' antico Auerfario, à cui sommamente dispiace l'aspresza della vita, ne i Religiosi; Si protestaua ancora della facilità, c' hà ciascuno, come l' esperienza tutto

za tutto di ci dimostra, in accomodar se medesimo alla sobrietà, alla quale ne inclina la natura stessa, che di poche cose si contenta, à fine che il senso resti in seruitù dello spirito; il quale non sia tirato à basso da lui, dà che poi nasce tanta repugnanza nelle asprezze, & nelle mortificationi; & con tutto ch' egli fosse giunto con franchi passi, à così gran colmo di penitenza, cresceua nondimeno in lui ogni di, talmente il timore di non patire, quanto egli giudicaua à se medesimo espediente, che si molse più volte à domandare à Dio, con efficacissime preghiere, che gli alienasse à fatto il gusto da tutte le cose sensuali, & lo ponesse solo nella sua immensa Bontà; di che essendo stato interamente essaudito, apparue poi anche più staccato dal Mondo, sentendo particolarmente nel mangiare, assai maggior tormento, che per l'adietro non faceua; parendogli che in questa attione, l'anima si sottoponesse in vn certo modo alla seruitù del corpo. Procurò sempre Fr. Gio: per quanto fù in lui, di priuarsi d' ogni sorte d' honore, & di dignità; fuggì il fauore de grandi, & la stretta amicitia de gli vguali, ricusò qualsiuoglia commodità, antepoñedo sempre la santità dello spirito à quella del corpo; in cui nõ solo patientemēte sopportò l'afflitione di otto infermità grauissime dalle quali fù gran tempo oppresso; mà nõ lasciò per questo rispetto l'vso d' vno asprissimo cilicio, il disciplinarsi bene spesso, sopra la consuetudine della Religione, il dormire sù le nude Tuoie, & l'abbracciare ogni più dura, & aspra penitenza; dicēdo, l'insegna de i soldati di Christo, esserè la Croce, & lo stipēdio gl' affan

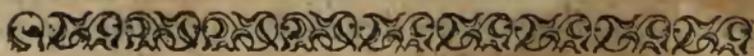
gl' affanni. Ne contento di ciò, andaua inuestigando tuttauia nuoui, & inusitati mezzi da affliger maggiormente la carne; fra i quali vno fù questo, che in andar per la selua, ò in altro luogo, essendo talhora assalito da qualche improuisa tentatione, per diuertirla, vrtaua volontariamente con la testa in qualche albero fino al restarne talhora grauemente offeso, & stordito. Altre volte, si percosse talmente cō i zoceoli ne i talloni, che traugiato dalla pena, non si reggeua in piede, ne voleua, che il compagno gli dicesse cosa alcuna, ò gli porgesse aiuto; mà che seguendo il suo camino, nō si prendesse altra cura di lui: al quale non pesaua niente; lo star sei mesi intieri, senza pur veder quelle piaghe, che neglette per molto tempo non si sanauano. Della qual pia crudeltà vfata contro se medesimo se pur veniua cō amoreuolezza christiana, da qualche frate ripreso, egli solea rispondere. Io mi sono auuezzato in questa maniera, hauendomi fin dalla mia pueritia, strascinato dietro infermo, & languido, questo spirante cadauero, & vorrei hauer facoltà di fare assai più; sapendo à che mi stringe l'obbligo, ch'io tengo co'l mio Redentore. Il che dicea di buon' animo, essendo cosa certissima, che dētro il petto di lui, sempre arse vna brama inestinguibile del martirio, se bene alla Diuina dispositione piacque che mancasse più tosto l'effetto, che il merito alla volontà di Fr. Gio: prontissima ad vna morte gloriosa; per la confirmatione dell' Euangelio, & per la dilatarione delle fede di Christo. Ma con tutto ch'egli fosse così duro, & inclemente contro se stesso; desideraua minore as-

prezza

prezza di vita ne gli altri, & particolarmente ne gli infermi, & ne vecchi à i quali compatendo grandemente, gli effortaua à tener quella strada ch' è posta trà l'austerità indiscreta; & la souerchia comodità. A tutti poi in Vniuersale ricordaua, che nõ si fondassero tanto nell' astinenza del cibo, & del sonno, nella nudità, & in altre opere veramente magnanime; quanto nella mortificatione del proprio volere, & nella humiltà non finta. Però che s' era per lunga esperienza accorto, che alcuni, i quali senza diretione, & consiglio di buon maestro, s' erano applicati ad vna vita piena di vigilie, & di stēti, caddero poi in errori, & illusioni tali, che diuenero insolenti, & nella reputatione di se medesimi altieri, & vanagloriosi, censurando tutti gli altri, che per l' istessa via non caminauano. Di che à i nostri tempi, diceua egli, lasciò altrettanto memorabile, quanto infelice essemplio, vn certo Fr. Urbano, la cui vita essendo stata da me offeruata, non mi marauigliai punto, se tanto mal corripose la vile riuiscita, à i generosi principij. Onde concludeua, ch' era necessario fabricare sopra i reali fondamenti che sono la vera humiltà, & la confusione del proprio giuditio. Quando fù Guardiano à Perugia hebbe notitia, che vn frate vecchio di grande oratione, mà per quanto apparìua più tosto di vocale che di mentale, era tanto implacabile castigatore di se medesimo, che ritrouandosi grauemente infermo, non si voleua sostentare à bastanza co' l' cibo, per zelo di somma astinenza, non senza manifesto rischio della vita, & per indurlo ad aggiustare i suoi propositi con discretione, cominciò

minciò à mostrargli dolcemente, il pericolo grande, al quale ci esponiamo di deuiare dalla via Regia, che ci conduce à Dio; quando ci lasciamo trasportare à souerchio, & mal misurato rigore, dal quale essendo poi messi in necessità non solo di rimettere, ma di ristorare il corpo indiscretamente oppresso; si corre gran rischio, che nella cura di lui, non si trabocchi inauedutamente nella pigrizia, & nella sensualità. Si che douesse bene auertire, che non era tempo all' hora tanta seuerità, mà di applicarsi più intentamente alle Regole, & alle condizioni di quella virtù; che ne mantiene mirabilmente lontani, da tutti gli estremi, ricordandogli appresso, che si manifestò maggiormente, la Bontà Diuina in Giesù Christo, quando soccorse alla natura co'l cibo comune; dichiarandosi mortale in patir fame, & sete, che non fece co'l digiuno di 40. giorni: & in fine ch' egli considerasse, che se è reputata gran virtù l' astinenza, perche riduce in seruitù il corpo, maggior' assai deue stimarsi la obediencia, che signoreggia lo spirito. Per le quali ragioni, il buon padre lasciata la intempestiua macerazione di se medesimo s' indusse à più prudente instituto di vita, credendo fermamente à gli auisi del discreto Guardiano.

Sopporta



*Sopporta con gran fortezza d'animo
ogni sorte di auersità.*

C A P. X V I I.

E la Patienza argomento di ben fondata humiltà: Virtù che persuade il sostener con animo heroico, le persecutioni nella facoltà, nell'honore, & nella vita, la pouertà, le infermità, & la stessa morte: & che c'inalza à così eminente grado di carità, che amiamo etiandio gli inimici, che desideramo bene à chi ci procura ogni male: In questa virtù fù di maniera stabilito Fr. Gio: che soffrì con grandezza d'animo singolare, hor l'vno, & talhor l'altro de i sodetti danni, & ben' anche spesso la maggior parte insieme; & per addurne alcuni esempi; Tre frati in diuersi luoghi, mà quasi in vn' istesso tempo, sfogarono con proterua insolenza, contra di lui la pestifera malignità loro, offendendolo con grauissime ingiurie, & procurando con false calunnie, di togli l'honore, mà egli armato di questa santa virtù; & inanimito dal testimonio della sua conscienza immacolata, combattè virilmente con tutti tre, non con' altre armi, che d'vn silentio quietissimo: co'l quale, sentendosi ferito nel cuore, vno di essi si atterrò di maniera, che con humile ossequio, & riuerenza, depostò ogni mal talento, cominciò ad' esclamar contro

di se medesimo. Io delle colpe à lui falsamente apposte sono il reo. A me deuesi dunque il dishonore, & la pena tanto maggiore, quanto che à torto l'hò perseguitato, & calunniato; & con questa efficacissima contritione, domandando humilmente perdono à Fr. Gio: meritò di riceuerlo da Dio, con tanto lume nell'anima, che per l'auenire non solo si astenne da così fatto errore, ma non aperse la bocca mai più, se non nelle lodi, & nel beneficio del prossimo. Imparino di quà Religiosi, quando vengono calunniati, di alcun difetto, à non essere impatienti con loro medesimi: & à gli altri molesti, & à conoscere, che mentre studiano di purgar la fama, ò per via di testimonij, ò per conietture, & rincontri, mezzi tutti indegni della concordia, & della modestia regolare, molte volte in vece di scolparsi, scoprono altri difetti occulti, recando bene spesso ch'è molto peggio, non picciolo pregiudicio à tutta la Religione. Et perciò ad vn frate, che sentendosi incolpato indebitamente di alcun fallo, staua dentro se stesso oltra modo turbato: diede Fr. Gio: per auertimento, che diligentemente considerasse, qual via fosse più sicura per condursi in Paradiso; ò quella del silentio & della pazienza, ò pur l'altra della giustificatione, & della vendetta. Del quale auiso restado tutto consolato il buon Padre rimise ogn'ingiuria nelle mani di Nostro Signore; che pregò per coloro, che lo posero in Croce, & in mezzo di essi ammutì, come timido Agnello. Le mormorationi poi, & le detractioni, delle quali sono bersaglio i giusti, & i timorati di Dio, erano à Fr. Gio: di gran

di gran contento, & di somma consolatione, fingendo molte volte di non accorgersene, ad imitatione forse del Re Saul lodato nella sacra Scrittura (sendo buono) d'vna simile attrione, quando vedendo disprezzata, & vilipesa da i figliuoli di Belial la Regia Maestà, quasi che non fosse atto à Saluarli; simulò con mirabil prudenza di non auersene; ò per non accendere ne i detrattori lo sdegno vedendo di non bastare con le parole loro à turbar punto l'altrui quiete, ouero per fuggirne il concetto di persona di singolar pazienza, & di perfetta humiltà religiosa. Lasciò sempre Fr. Gio: gran dubbio di se medesimo, s'egli douesse crederli à fatto priuo di senso, non riceuendo dalle persecutioni, & dalle ingiurie alteratione alcuna, dentro la sua mente, di continuo tranquilla; ò pur s'egli l'hauesse da tutti gli altri huomini distinto, cauando da quelle gusto, & piacere incomparabile. Ma questo è ben certo, che quando non era tribolato esteriormente, reputauasi abandonato da Dio; et all'hora sentiuua in se stesso afflictione; & trauaglio incredibile, standosene tutto pieno di malinconia, & di languidezza, ad aspettarne con ansietà grande d'incontrarsi in qualche auersità, che lo tenesse pronto, & svegliato, nel seruitio di Dio. Dalla cui prouida mano, quando auenia, ch'egli riceuesse alcun di questi da lui tanto bramati fauori, era solito dire. Questo è medicamento salubre, che all'infermo dona la sanità, & la vita. In quel tempo poi che ne restaua priuo per non lasciar otioso, & vagabondo il suo cuore, egli medesimo si faceua ministro de suoi tormenti, affliggendolo co'l palesare qual-

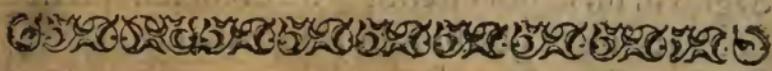
che mancamento occulto, per' acquistarne biasmo, & vilipendio; ò co'l rinfacciare à se stesso la sua infelicità, & miseria. Onde può dirsi con ragione, che da gli altrui vitij & dalla propria virtù, fosse concordemente tirato al colmo della vera Gloria. Et poi che fin qui l'habbiamo veduto simile al patientissimo Giob nelle afflittioni dell' anima, nella perdita se ben volontaria della roba, & di parenti; consideriamolo hora trauagliato nel corpo da molte infirmità grauissime, ciascuna delle quali, haurebbe hauuta forza di vincere la costanza di qualsiuoglia altro huomo. Queste furono mali di stomaco, graue pena di testa, acutissime punture dell' Ernia, che lo conduceuano spesso volte vicino à morte, vlcere insanabili nelle gambe; flusso quasi continuo di sangue, doglia intensissima di denti, ansietà di petto, & dolori crudelissimi nelle viscere. Hor chi crederebbe che vn corpo humano potesse esser capace di tanti mali, senza perdere, ò la vita, ò la pazienza, ò più facilmente l' vna, & l' altra insieme? Et pur questo grande amator della Croce, li sopportò per 15. anni continui, con tanta intrepidezza, & con giubilo così grande di cuore, che non hauerebbe cambiato il suo stato, con quello de i maggior Regi; ò s' altri si ritroua, che più felice sia reputato dal Mondo. Ma chi dall' altra parte si marauiglierà, che ad vn huomo, che solea spesso dire di non curarsi di corpo, ne di humanità, di affliger questa, & di opprimer quello così felicemente riuscisse? Ne mancò Fr. Gio: come dell' altre virtù fatto hauea, di persuadere anche questa à ciascuno, & in

particolare alli Prelati del suo ordine; à i quali mentre si lamentauano alcune volte con lui, delle angustie, & de i trauagli, che le preeminenze, & i gradi recauano loro, quasi che ad essi fosser dati per forza: egli troncando in mezzo così fatti discorsi, diceua. Soffrite Padri, & patite volontieri; peroche Dio misericordissimo vuole per ben nostro, che viuiamo con pena, & con affanni dentro questa misera valle di tribulationi. Ad vn giouane desideroso d'incaminarsi per la via del Signore similmente disse. Tutti coloro, che danno opera ad alcuna scienza, ò à qualche arte, studiano di auanzarsi in quella, & di farsi eccellenti per acquistarne ò fama, ò ricchezze ò altra cosa tale; Hor perche in questa scola, così dotta, di Christo nostro Maestro, non douiamo procurare anche noi, di fare ogni di maggior profitto? Domanderà alcuno in che consista questo profitto, Nella obediencia forse? Nell' oratione? Nella castità? Nella pouerità? In ciascuna di queste seguuiua egli: mà principalmente nel riceuere, & nel sopportar volontieri le derisioni, gli improperij le villanie, i mali, & i trauagli corporali, & ciò che la natura nostra maggiormente abhorre: Il che gli persuadeua ancora con l' essemplio di se medesimo; con dirgli che se bene nel volto, & ne i costumi daua inditio di hauere sparsi nell' anima semi di ottima volontà, & di zelo di edificatione, se si fosse venuto nondimeno ad vna riforma dell' ordine, si farebbe scoperta ben tosto la sua volubile inconstanza. Ritrouandosi vn giorno per la via di Camerino, co'l medesimo frate, il quale era oppresso in quel tempo,

da vna graue tribulatione; gli disse tutto pieno di carità, & di desiderio della salute di lui. Per questa medesima via sofferse anch'io, fratello; trauagli, se ben diuersi, molto maggiori de i tuoi; & la Diuina Gratia mi sostenne, si ch'io non caddei à terra. Tu se desideri di liberare la nauicella dell'anima tua dal Naufragio, che le sourastà in questa terribile procella della presente tribulatione, allarga le vele al vento dello Spirito Santo; ma non abbandonare il gouerno del timore, & tieni sempre auanti gli occhi, la bossola della verità; che è la cognitione della propria miseria; & credi certo, che con questi salutariferi aiuti scamperà sicuramente da questa horribil tempesta, & li condurrà felicemente in porto. Ad vn frate, che gli domandò quale remedio porgerebbe egli ad vn cuore, che ritrouandosi tutto acceso dell'amor di Giesù Christo, & perciò pronto à fare, & à patire per lui qualunque cosa ben dura; si senta poi à poco à poco intepidite senza poterlene aiutare, con pericolo grande di perder la pazienza. Rispose Fr. Gio: la vera medicina, esserè la perseveranza nella buona vita di prima; & se non v'è stato mancamento ò demerito dalla parte sua, non douersi rinouare altro; perciò che à suo tempo poi il Benignissimo Dio, ritorna con la sua santa gratia, & ne ridona abbondantemente lo Spirito. Anzi ti dico di più, che se la Diuina Giustitia esteriormente nel corpo, & anche dentro l'anima tribulasse alcuno, facendogli andare à trauerse ogni cosa, còl' togli la sanità, la roba, gli amici, i parenti, & ciò che à lui fosse di maggior comodità; & gusto: & nondimeno quel tale confidato

fidato nella Clemenza del Signore, tutte queste cose tollerasse patientemente egli con molto guadagno di lui lo liberarebbe al sicuro: perche la santa afflittione, & gli obbrobrij humilmente sofferti, sono meglio vditì, che vna longa oratione. Domandato ancora, qual fosse la cagione, che molti frati bramassero con importuno affetto nel fine dell' anno il Capitolo; rispose, l'Impatienza, sperando essi di esser poi consolati di vna buona cella, per adattarsela à modo loro, & d'vna compagnia di frati tutta pácifica; non potendo più soffrire la dura conuersatione di alcuni: & quello che più importa d'vn Guardiano lor confidente, che gli ami, & che ne faccia stima; pensieri tutti indegni d'vn buono, & modesto Religioso; il quale douerebbe considerare, che se il Signore Dio tolera vna infinità di persone, che per'ogni rispetto ne sono indegne; è ben ragione, che ancor' egli vada sopportando il suo fratello, & il superiore, che lo merita per' amor di S.D. Maestà: & che all' hora hà maggior cagione di temere della propria salute; quando si sente dentro se stesso più quieto, & consolato: concludendo in fine, con questo ricordo pieno d' incomparabile sapienza, che stando noi legati ad vno stame debolissimo, auolto al braccio della morte, che può d' improuiso troncarlo, & farne cadere, douiamo stare accorti, per attaccarci in questa caduta à Dio: il quale porge volentieri la mano à coloro, c' hanno praticata questa virtù della patientia, & li consola & ristora essendo chiamato da S. Paolo. *Pater misericordiarum, & Deus totius consolationis.* Et quegli di cui dice il Profeta.

Quia cum ceciderit non collidetur quia Dominus suppo-
ni manum suam.



*Infestato fieramente dalla tenta-
zione della carne ne resta
vincitore.*

C A P. X V I I I.

SI marauiglieranno alcuni , che vn corpo fiacco
di complessione , oppresso hormai dal peso de
gli anni , lacero da continua astinenza , & consu-
mato da molte infirmità , presuma di combattere
lo spirito ; procurando à tutto suo potere , di alie-
nare le sue potenze dalla obediencia di lui ; mà po-
chi perauentura si riduranno , à ruminar dentro l'
animo , la mirabil prouidenza di Dio , il quale per-
mette talhora , che i suoi campioni facciano aspra,
& improuisa battaglia , con la sua propria carne ,
perche la virtù loro esperimentata meritamente si
essalti trà noi ; per eccitare i migliori ad imitarla , &
à fin che nobil trionfo , & ricca corona s' habbia da
preparare in Cielo , ad vna vittoria di tutte l' altre
la più gloriosa . Cominciò Fr. Gio: fino negli anni
suoi più giouenili , & seguì etiandio da poi per tut-
to il corso della sua vita , à custodire con tanta dili-
genza la sua impenetrabile pudicitia ; che non solo
non si dilettò mai di quei piaceri , che sogliono es-
ser esca mortale del senso , mà si accese in tãto odio
contro

contro di loro, che abhorrì ancora l'aspetto di quegli obietti, che l'haueſſero potuto indurre, à rallentar punto di sì costante auerſione: & ſe à caſo, & fuori del creder ſuo ſi foſſe alcuna volta incontrato in loro, gli recauano pena, & afflittione incredibile. Queſta lodeuole maniera di vita, hauendo conſeruata fino all'età più graue, cominciua con molta ragione, à ſperare di eſſer libero da gli ſtimoli della carne, quando per occolto giudicio di Dio, ſi ſentì muouer contra; come già ſucceſſe à S. Paolo, dal ſuo domeſtico nemico, tanto più fiero, quanto più volte vinto, vna guerra così crudele, che niente più gli potea venir ſopra, ſe in freſca età, trà molto cibo, & molto otio ritrouato ſi foſſe. Onde il buon ſeruo di Dioſ' empiè tutto di timore, come quegli, che ben conoſcea la fragilità humana, & diſperato à fatto delle proprie forze, alla Diuina Bontà fece facilmente ricorſo; dicendo. Signore, che dall' inſidie d' vna Donna impudica già liberati il Patriarca Gioſeppe, & con nuouo, & mai più non vdito eſſempio, moſtraſti nella recuperatione del genere humano quanto à grado ti foſſe la Virginità, facendola ſeconda di te medeſimo, Reggimi; te prego, col tuo potente braccio in queſto pericoloso conſtitto, ſi che io non cada, & mancipio di così brutto moſtro, non habbia da terminare queſti, che pur hormai ſono i miei vltimi giorni. Mirò il Benigniſſimo Dio con occhio di clemenza il ſuo ſeruo, & non comportò che foſſe più lungamente da quel traualgio moleſtato, ma gli reſtituì la ſolita pace, & tranquillità di mente. Onde rimiſſe felicemente di nuouo le

briglie del senso in poter dello spirito, tutto pieno di giubilo, torno à lodare il frutto dell' aiuto Diuino con vna canzonetta formata, & recitata da lui in simile occasione con queste parole.

Se il fraticel turbato

Viue mesto, & sconcolato

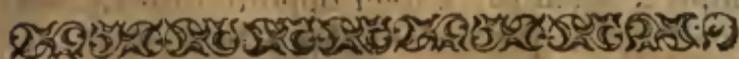
Ogni nebbia, & trauerfia

Dio venendo, ne và via.

Imodi ch' egli teneua, & insegnaua etianadio à gli altri, di restar vincitore d'ogni sorte di tentatione, da quello, che si racconterà di lui, & dal consiglio; ch' egli diede ad vn Padre della stessa Religione, si potranno facilmente comprendere. Soleua Fr. Gio: tenere alla testa del suo lettuccio vn capezzale così duro, che hauendolo in assenza sua, veduto vn altro frate, si marauigliò fortemente, com' egli vi si potesse riposare, & mosso à compassione di lui, lenollo via, ponendouene vn altro di piuma assai morbido, & delicato; s'accorse subito il buon vecchio, di quanto era seguito, & turbossene seco medesimo dicendo, si pensano costoro d'indouinare il mio bisogno, & di vlar mi vna gran carità. Mirate, che burla del Demonio è questa: Non mancherebbe altro in verità, se non che il P.S. Francesco me lo vedesse vna notte sotto il capo, & anche per giusto giuditio di Dio, vi si cacciasse dentro Fr. Pagoluccio, come pure à lui medesimo auenne; Era Fr. Pagoluccio vn nome anticamente imposto da i Religiosi Francescani à quel Demonio, che suol' impedir la notte à i frati l'oratione, & il sonno: Onde leuatolo via gettollo in vn cantone; Mà pensando poi più maturamente che se
hauesse

hauesse anche in questo superato se medesimo, & cattiuata la sua volontà, farebbe stata più fruttuosa vittoria, lo ripigliò, & seruissene alcune notti; dopò le quali parendogli opportuno il ritornare all' vso di quel duro di prima, restitui l' altro al frate; dal quale essendo richiesto della causa, di così presta mutatione, gli disse, com' egli s' era seruito del suo capezzale, fin tanto che gli era stato strumento da mortificar se medesimo, co' l' repugnare di proposito al suo desiderio: ma dopoi sentendo cessare à poco poco quella noia, che gli recaua da principio, & in vece di essa sottentrare la sensualità, & il comodo, l'hauea dismesso, per opporsi di nuouo al senso, & alla carne. Si ritrouaua con lui di famiglia vn certo Fr. Hilario, il quale per fare alcun atto di penitenza, hauea preso per costume di non cenar la sera, ad imitatione di Fr. Gio: Ma come spesso auiene, che nelle comunanze, siano odiate le singolarità apparenti, li frati di quel Conuento non cessauano mai d' inquietarlo, dicendogli, che il pensare di poterli agguagliare à Fr. Gio: era vn presumer troppo di se medesimo. Gli confermaua l' istesso, ma con maniere dolci il P. Vicario: & tutti finalmente in vniuersale mostrauano, che farebbe stato lor caro, ch' egli hauesse dismessa quell' astinenza: Di che Fr. Hilario tutto angustiato, & afflitto, andò subito à dar conto à Fr. Gio: richiedendolo di consiglio sopra quello, che douesse fare: & il prudente Maestro gli rispose prontamente, che la vera regola di meritare assai, era il mettere in essecutione à punto il contrario di quello, che gli persuadeua la inclinazione,

tione, & il proprio affetto: il quale spesse volte, per lo souerchio gusto, ci priua totalmente del merito, che noi doueremmo acquistare.



Assalito da vn'altra tentatione, ricorre di nuouo al Signore: Et mostra con l'essempio suo, l'utilità che si caua dalle tribolationi, Et come nel tempo di quelle ci habbiamo da gouernare.

C A P. X I X.

ERA cessata à pena la sudetta tribulatione, quando di trauagliar Fr. Gio: nell'anima si compiacque il Signore; dalla cui mano era già stato con graue, & peritosa infermità toccato nel corpo. Percio che mette egli surtrouaua, nel maggior progresso della via dello spirito, gli interuenne quello à punto, che quasi à tutti li principianti, nel seruitio Diuino suole accadere; ciò è vna tal sottratione di gratia, che gli pareua di essere stato interamente abbandonato dal vero lume, & di douer restar sepolto in vna perpetua notte; Onde persa ogni lena, & caduto in vna pusillanimità, & tristezza grande di cuore, altro non sapea far che dolersi tra se medesimo dicendo, ohime son io pur misero in vn momento, precipitato dal Cielo. Tempo fu già, che fauorendomi il Signore delle
sue

sue consolationi; io per vn certo atto d'amore, & di riuerenzia le rifiutaua con dire, che non voleuo altra cosa, che lui, & che fuori della sua immensa bontà, tutto il resto alla fragilità mia era sospetto; Mà hora che per mia disauentura repentinamente son fatto così arido, s'io potessi riceuerne vna gocciola sola; mi reputarei veramente Beato. Perseuerando in questa afflittione, & temendo che Iddio non fusse adirato con lui, senza sapere qual particolar cagione gliene hauesse data; fù veduto vna volta tra le altre alzar gli occhi tutti graui di lagrime al Cielo, con profondi gemiti vditto dire. Signor mio, sapete pur che io non hò già mai cercato altro, che voi: mà per l'affanno, che se gli racchiuse dentro il petto, non potè esprimere con la lingua gli altri concetti del core; tutto ansio, & noioso; se ben si può con ragion presupporre, che fossero in questo senso. Se io Signore, hauesi già mai desiderato altri che voi, meriterei giustamente di essere abbandonato; Mà se hò sempre hauuto voi per' obietto, & il mio amore è deriuato dal vostro; potrà egli essere, che sdegnate di veder' in me quegli effetti, la cagion de quali si ritroua in voi? Et se amaste me prima, ch' io conoscessi voi, odiandomi hora ch' io vi conosco, & v' amo, non volete, ch' io creda, che l' odio vostro nasca dall' amor mio? Anzi dall' amor vostro? Poiche pur è l'amor mio scintilla del vostro foco: Et perciò non douendo naturalmente esser odiato da voi, mi fare accorgere, che solo per questo l'odiare, perche in me troppo imperfetto lo vedete. Onde son io ben misero, & infelice, valendo più l'a-

mor

mor mio, che son vostra creatura, à tener viuo il vostro odio; che l'odio di voi Creator mio à smorzare il mio amore: riconoscendosi! (come humilissimo) al tutto Indegno. Questi & altri simili discorsi faceua frà se medesimo l'appassionato amante, ne i quali mostrando di non hauer sentimento alcuno delle infermità corporali, chiaramente si vede, che oltra misura eccessiuo douea essere il traugaglio dell' animo; & ben si scorge da ogni banda, che non hauea voluto mai altro, che Dio; poi che mentre gli parue di essere in possesso della sua Gratia, potè non solo priuarli d'ogni' altra cosa, mà scordarli ancora di se medesimo. Perseguitato, ingiuriato, afflitto & tutto pieno di calamità, non si tien misero, & senza il suo Iddio si reputa albergo, & ricetto di tutte le miserie; spogliato di quei beni, & di quelle commodità, che può recarne il Mondo, si stima tanto abondante di tutte le cose, che non habbia bisogno di queste, che da lui sono stimate vn niente, & senza Iddio si duole, & si querela d'esser priuato d'ogni vero bene. Inditio veramente chiaro, della grandezza dell' animo suo, che gli rendeua vile ogni cosa fuori di Dio; in cui solo hauea di tutto l'essere, & della vita sua gettatogli stabilissimi fondamenti. Tra molte altre pene, che in tale stato egli soffriva, vna era questa, che pareuagli di douer' essere condannato all' Inferno; & hauendogli così fatta imaginatione rinchiuso nell' animo vn graue, & intolerabile timore, egli di aprirlo al suo Confessore procuraua, sapendo che le infermità intrinseche co'l parlare si discerbano; & tenendole occulte diuen-

gono

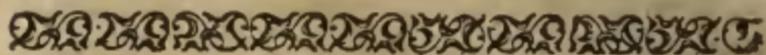
gono ogn' hora più pericolose, & incurabili, conforme à quel detto del Profeta. *Quoniam tacui inueterauerunt ossamea.* Compatiuagliene il suo Confessore, & cercaua di consolarlo; facendo anche bene spesso far' oratione à i frati per lui, i quali tal hora ridendosene lo burlauano, mostrando di hauerlo in concetto d'huomo timido, & da poco. Mài non curandosi egli del giuditio loro, anzi reputando di far molto guadagno nella opinione bassa, che concepiuano di lui, altro non soggiungeua, se non che gli pareua di ritrouarsi in obbligo di obedire alla coscienza; li cui stimoli erano che ricercasse consiglio, & aiuto da ciascuno. Gli era restato in questa sua amaritudine, & tristezza, vn conforto di molta efficacia: & era il parergli di vedere per diuina dispositione, Giesù Christo in Croce più che mai tormentato, & di sentirgli tutto pieno di dolore, & di ansietà pronuntiare quelle parole, che poco dianzi, che rendesse lo spirito disse al Padre. Dio mio, Dio mio perche mi haue-
te abbandonato? co'l quale opportuno rimedio andaua, temperando il proprio dolore, facendo sopra queste parole, vna tal riflessione. Per qual cagione io, che son pieno di miserie, & di peccati, hò ardire di querelarmi, parendomi di essere abbandonato; se Christo stesso puro, & innocentissimo agnello tra quei tormenti, che più atroci, & eccessiui, potè inuentare implacabile sdegno & barbara crudeltà, in poter della morte, negato da molti, lasciato da tutti, fù anche abbandonato dal Padre? Et pur dourei io infelice, sopportar' humilmente questa desolatione, & confondermi nell'
esempio

effempio del mio Signore ch' essendo figlio vnigenito, herede del Padre & da lui com' egli medesimo hauea dianzi di propria voce testificato, dal Cielo, sommamente amato: sofforse nondimeno con ogni quiete, per essequir la volontà sua, della sottrattione del genere humano, ad vna seruitù infame, nelle sue maggiori angustie, di vederli derelitto dall' istesso Padre. Doppò la quale effageratione contro se medesimo, si daua Fr. Gio: dirottamente à piangere. Fù mentre si ritrouaua in simil calamità, visitato de vn frate in nome di certo Padre d'altra Prouincia, molto venerando per l' età & per la dottrina; il quale con ogni maniera di offitio, & di riperenza, mostraua di hauerlo in gran concetto di santità. Di che marauigliandosi Fr. Gio: da poi che fù partito il frate, non potè contenersi di non' esclamare, ò gran bontà di Dio; Chi son io, c' habbia da procurare alcuno d'esser conosciuto da me, & di mostrar di stimarmi, come huomo di qualche merito appresso S. D. Maestà? Come altri facilmente s'inganna; non sapendo, ch' io son caduto in pouertà, & in miseria tale, che posso dir con gran ragione di me stesso. *Ad nihilum reductus sum*, Mà finalmente, quando piacque alla infinita bontà del Signore, il quale con benigna inclinatione suole aspirare à i voti de suoi fedeli. *Lux orta est iusto, & recto corde latitia*; Poiche furono resi à Fr. Gio: i gusti, con le solite consolationi spirituali; delle quali si riempì in maniera la mente, che ragionò poi sempre della grandezza di Dio cose tanto alte, & sublimi, che eccedeuano la capacità di chiunque le vdiua. Rimase nondi-

meno dalla sudetta afflittione impaurito, & sbat-
tuto; & non se ne ricordaua mai senza spauento,
& timore di tornar di nuouo in cosi infelice stato;
Esortaua Fr. Gio: ciascuno à procurare di stringer-
si con Dio, qualunque volta fosse tentato, assecu-
randosi in questa maniera, di douer vedere dopò
la tempesta delle tribolationi, il sereno della con-
solatione: & di riceuere da S. D. Maestà ogni dì
maggior lena, dà resistere alla violenza del Demo-
nio. Lodaua nel Christiano due desiderij, vno di
patire, l' altro di morire, quello per Christo, que-
sto con Christo; & per conseguir' il secondo, af-
fermaua esser necessario portarsi egregiamente nel
primo; che è il mezzo potente di peruenire à que-
sto fine, soggiungendo di non poter' alcuno, hauer
più chiaro segno di esser vero seruo di Dio, che
dal far bene, & dal patir volontieri il male. Predi-
ceuano in quei tempi per diuina inspiratione i più
famosi Predicatori, mouimenti, & calamità gran-
di à tutta l' Italia, come auennero poi, conciosia
cosa, che nel 1449. trascorse la peste in ogni luogo,
& per due anni, che continuò, estinse la maggior
parte de viuenti: Nel 1460. tornò di nuouo, & se
bene allhora non fù di cosi graue danno, nel 1475.
uccise gente infinita: & à lei successero dopò bre-
ue corso di tempo crudelissime guerre, accompa-
gnate dall' atrocità di quegli accidenti, che sono
più habili à dichiarar pienamente che l'ira giusta di
Dio dalle sceleratezze degli huomini viene pro-
uocata: & essendo domandato à Fr. Gio: che ri-
medio si fosse potuto trouare à tante calamità, che
male, rispose egli, ci potranno fare se fuggiremo

il Mondo, & ci accostaremo à Dio? Et perche vogliamo pensar di rimedio à quelle cose, che ci recano bene? Perciò che è vtile sopra modo al Christiano, & in particolare al Religioso, il patire i trauagli del mondo, che gli danno occasione di staccar' interamente gli affetti dalle cose terrene, & di ricorrere à Dio, & di ricouerarsi sotto la sua protectione. Doue per lo contrario non essendo tribulato, diuenta tiepido, & assicurasi troppo di se medesimo. Era confessore in Montelucido di Perugia, quando odorò, che vn Monaco per desperatione s'era voluto vccidere; & haueuasi di già segata la gola in maniera, che v'era restata vna ferita assai graue: Onde mosso il pietoso Padre à compassione, di tanto strano accidente, considerando frà se stesso, che molto gagliarda douea essere stata l'illusione del Demonio, andò subito à visitarlo, & riceuuto da quel Religioso con grandissima humiltà, & deuotione, fugli da lui mostrato il cuore, & apertagli la doglia interna, dalla quale era stato indotto à commettere contro se stesso, eccesso tanto enorme. Per il che Fr. Gio: cominciò prima con dolci maniere ad' assicurarlo della misericordia infinita, che vsa il benignissimo Iddio con li peccatori; & dopoi ad imprimergli nell'animo, questo salutifero documento, di lasciar totalmente la folle, & incauta confidenza di se medesimo, & à tener per regola ferma, che due cose ne sono assolutamente necessarie; il conoscer' il bene, & il poterlo effettuare, l'vna, & l'altra dono particolare di Dio. Dalla qual visita restò quel pouerello tutto consolato, & alleggerito sopra mododi suoi affari;

affari; & si valse poi sempre del buono ammaestramento lasciatogli da Fr. Gio.



Tentato di Vanagloria, resta vittorioso. Tratta della superbia, de suoi effetti, & del modo di superarla.

C A P. X X.

NON lasciò il Demonio alcun mezzo intento, co'l quale si persuadesse di far trauiar Fr. Gio: dal suo virtuoso sentiero; & poiche molti ne vidde riuscir vani, procurò sottilmente di porre alle radici delle virtù di lui, il verme della vanagloria, dal quale à poco à poco, consumate, languide, & infruttuose si rendessero. Et perche, come questo verme prende nutrimento, & vigore dal compiacimento di noi medesimi, così nella depressione nostra, & nel riconoscere Dio solo, per vero Autore di ogni attione lodeuole, resta indebolito, & corrotto: Fr. Gio: quando tal' hor si sentiu, con maggior' impeto tentato, di dar' à credere à se stesso, di douer riuscire vn gran Santo, per il buon progresso, che in breuissimo tempo hauea fatto nella Religione, non solo rigettaua subito indietro la tentatione; ma per cauarne frutto, raccontaua di proposito à i frati ogni suo erro-

re; & ciò che in se conosceua d'imperfetto: acciò fosse da loro tenuto vn huomo peccatore, & vn Religioso inutile, & da poco. Mà vedendo, che l'astuto Auuersario, tentaua di render più memorabile, la sua humiltà, co'l fare, che i frati si accorgessero di quest' arte vsata da lui, variando stile à bello studio, s'ingegnaua di acquistarsi il concetto di persona superba, & altiera; si co'l lodar pubblicamente se medesimo gloriandosi delle sue actioni, come anche co'l mostrar di allegrarsi, se altri l'hauesse commendato; dolendosi per lo contrario, se pur aueniua che da alcuno non fosse riuerito, & stimato. Se ben ritirato poi nel secreto del suo cuore, rideuasi di se medesimo & diceua, che s'era trasformato in quello uccello, che canta solamente il suo nome, & che non sà far' altro verso; Et humiliandosi profondamente nel cospetto di Dio, daua gloria, & laude à sua D. M. Vsaua Fr. Gio: per confonder con maggior forza se medesimo, di andar ripensando bene spesso alla sua vita passata, & ricordandosi, che mentre egli era putto, sentiuua gusto di esser humiliato, & depresso, & che prontamente vbidiuà à ciascuno di età più prouetta; digiunaua alcuni giorni della settimana in pane, & acqua; dandosi anche assiduamente alla oratione, & alla lettura della Bibbia, & d'altri libri della sacra Scrittura, Giouane poi, nel vestire, nel caualcare, & in' ogn'altra cosa era modestissimo; diceua à se stesso, Povero fraticello, & che operi tu nella Religion, dauantaggio à quello che al secolo faceui? Ma se pur pure te vien fatto vn non so' che, non t'accorgi

corgi misero, che nasce più tosto da vna certa consuetudine, che non ti acquista merito alcuno, che da natural desiderio che si ritroui in te di operar virtuosamente, & poiche secolare entrasti nella Religione, & secolare vi dimori senza hauerui auanzato altra cosa, che l'habito, guarda ben che non venga sopra di te qualla infallibil sentenza vscita dalla bocca dell' istesso Iddio. *Nisi iustitia vestra abundauerit plusquam scribarum, & Pharisaeorum non intrabitis in Regnum Caelorum.* Considerando ancora alle volte Fr. Gio: che dà lui non restaua, di leuar via tutti gli ostacoli, che potessero opporsi alla diuina Gratia, & che procuraua in ogni tempo di caminare per la via della mortificatione, & del dispregio di se medesimo sopportando con tranquillità di mente tutti li casi auuersi, entraua in maggior dubbio della sua salute, parendogli, che il Signore Dio permettesse forse, che in ciò restasse ingannato, onde diceua à se medesimo. Horsù stiamo pur' à vedere? che sì, che la tua superbia, pouero vermicello, ti trasporterà à tanta arroganza, che ti parrà di ritrouarti sublimato in vn subito, à quell' eccellenza di santità, che si celebra di S. Ludouico Re di Francia, il quale à pena entrato nell' ordine nostro, acquistò la perfectione. Et qual mostruosità potrebbe al mondo vederli vguale à questà? Da che impaurito nel cuore, & impallidito nel volto, diceua con profondissima humiltà. Iddio mi sia in' aiuto, & mi tenga le mani in capo. Io mi protesto Signore, che non mi reputo ne santo, ne Beato, ma vna creatura vilissima, & inutile; & quel solo, che la vostra in-

finita bontà si compiace ch'io sia? Mà il misericordioso Padre. *Qui laborem & dolorem nostrum considerat*; & che stà sempre ponto à dar la pace, à gli huomini di retta volontà; gli concesse finalmente dopò molti trauagli, vna dolce serenità di mente, rendendolo in' oltre molto habile, ad insegnare à gli altri il vero modo di combattere contro lo spirito della superbia, & della vanagloria, come da alcuni suoi documenti, sopra ciò si può facilmente comprendere. In monteluco di spoleti ad' vn certo Fr. Benedetto, il quale lo prego che gli insegnasse combattere con lo spirito della vanagloria, rispose. Io considero la mia conditione nella bassezza, & viltà, della quale perche io son certo di non ingannarmi, non può hauer luogo in me la vanagloria: & soggiungendo quel fr. che viltà potete considerare in voi Padre? Non vedete che nõ soli i secolari tutti, magli stessi frati vi hanno in tanta veneratione, che vi reputano santo? Ripigliò Fr. Gio: Vi prometto, che conoscendo io le mie imperfettioni, non posso sentire afflittione alcuna, che mi penetri più à dentro di questa: Onde qual' hora sento muouerfi così fatto proposito, è necessario, ch'io ricorra à Dio Benedetto con humilissimi preghi, chiamandolo tutto pien di paura in mio aiuto. Il medesimo disse ad' vn frate in Perugia, accorgendosi di essere honorato dal Governatore, & da tutti i Gentilhuomini di quella Citrà, fuor dell' vso ordinario: anzi per' allontanarsi da ogni pericolo di gloria vana, recaua la cagione di si fatta dimostratione, ad vn certo costume ciuile, dando à credere à se medesimo che

ciò non facessero, perche fosse appresso di loro, in concetto di huomo di bontà eminente à gli altri; Onde aueniua ancora, che se alcun frate gli hauesse detto Padre pregate Dio per me, egli persuadendosi, che nessuno hauesse da far capitale delle sue orationi, riceueua così fatto modo di parlare in vece di saluto, mà se purgliene venia fatta così importuna istanza, che non potesse dissimular, di non si accorgere della fede, & della reuerenza, che gli era portata sentiuane afflittione grandissima, & diceua frà se medesimo burlandosi de i frati. O frati stolti, ò frati ciechi, che mi tenete per' vn grand' huomo: è possibile che la proua non vi chiarisca? Che orationi vedete farmi? Doue sono le vigilie? Doue la mortificatione della carne, l' humiltà, la obediienza, & le altre virtù? Et in questa guisa s' andaua frà Giouani, allontanando da quel pericolo, nel quale ci suol porre il gusto della propria lode: la quale per le orecchie, distilla nel cuore de gli huomini leggieri, il mortifero veleno della vanagloria. Si poneua anche tal' hora auanti gli occhi, l'horribil transformatione fatta nella più bella creatura, c' hauesse formata la Destra di Dio, & deplorando l' humana cecità, che non s' atterrisce nella consideratione di così formidabile essemplio; diceua, che altro è questa superbia dell' huomo, che vna pazzia? Dalla quale si lascia trasportare, à reputarsi di esser qualche cosa, con tutto che di effetto egli (trattane l' anima) non sia altro, che vn corpo debole, fragile, nudo, di sua natura disarmato, sottoposto à ciascuno accidente, pusillanime in maniera, ch'

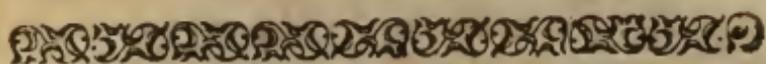
ogni debol suono improuiso gli mette terrore, che comincia la vita co'l pianto, & à cui dāno la morte quelle stesse cose, senza le quali egli non può viuere. Il sommo grado della qual pazzia, è, lo stimarsi possessore di quelle virtù, che solamente sono proprie della Maestà suprema di Dio, & in particolare della santità; la quale si ritroua in lui con modo singolare, & eminentissimo. Onde la Chiesa dice. *Tu solus sanctus*. Diceua ancora che il fare astinenza, oratione, ò altra attione religiosa per vergogna, era manifesta superbia; & soleua lodar molto più coloro, che hauendo bisogno di alcuna cosa, se la pigliauano humilmente, ò la domandauano, con obedire in ciò alla conscienza, che quegli altri, i quali ritenuti da vergogna, eleggeuano più tosto di patire quella necessità. Ad vn frate, che si doleua di vergognarsi di riuelare ad altri le sue tentationi, disse. A tal grado di humiltà, di scoprire le proprie vergogne, per restarne confuso, & liberato dalla superbia, figliol mio, ne così presto si arriua, ne così facilmente come forse alcuno si crede. Diceua ancora questo buon Padre, il cuore del superbo essere quasi vn vastissimo Mare, che agitato del continuo, dà i venti della vanagloria, non può già mai quietarsi, & per lo contrario, il cuore dell' humile à guisa di limpido ruscello godere perpetuamente quella quiete, che non si può trouar fuori del Regno pacifico della Humiltà; come ben ci volle dare ad intendere il Salvatore quando disse. *Inuenietis requiem animabus uestris*. hauendone prima essortati, à riceuere i precetti della sua scola. *Discite à me,*
quia

quia mitis sum, & humilis corde. Et soggiungena, che in questo Mondo stanno l'humiltà, & la superbia, come il grano, & il loglio, che quello seminò Iddio, questo il Demonio. Gli humili descritti co'l primo, fanno frutto di vita eterna; i superbi significati per il secondo vengono diradicati, & gettati al foco: & come siamo sicuri, che la superbia non può stare ou' è Iddio, ne l'humiltà senza lui; così douiamo credere, che rare volte possa auenire, che lasciandosi di mettere ad effetto alcuna cosa per humiltà, essequendosi poi, non sia istimolo di superbia. Per il che ad vn certo giouane, che stando in dubio, se doueua andare alla festa di S. Paolo di spoleti, ne ricercò il suo parere, egli disse. Chi ti ci manda? l'obediencia forse, ò qualche graue, & importante affare; & essendogli risposto, che ne l'vna, ne l'altro, soggiunse: l'humiltà dunque ouero l'amor di Dio? & affermando pur il giouane, che nessuno di questi due rispetti, concluse Fr. Gio: lascia duuque d'andarui, perciò che qualche spirito occulto di superbia ti ci tira, & tutto ciò, che si fa con questo stimolo è perduto: in quella guisa à punto, che vna particolar gratia, ch' altri habbia si conuerte in dannatione; quando quel tale l'attribuisce à se stesso, & non al vero, & principale autore: ò se pur ne reca la cagione à lui, vsurpa à se medesimo la gloria, ch' è douuta à S. D. Maestà, come per esempio. Se l'huomo riconoscesse le visioni, & le reuelationi dal proprio merito, & non da prerogatiua, che si sia compiaciuto il Signore Dio di dargli; sarebbe notabilmente presuntuoso, & arrogante: appropriandosi quella

lode, & quella gloria, che è propria dell' Altissimo: la quale chiunque si usurpa, diuenta non men reo della giustitia Diuina, che il ladro dell' humana si faccia. Ma perche vâ questo vitio molte volte serpendo à poco à poco, verso il cuor dell' huomo, senza ch' egli se ne aueda, è necessario di considerar diligentemente gli effetti, che per lo più sono prodotti da lui, per accorgerci in questo modo, s' egli hà preso possesso alcuno, dentro l' animo nostro. Vno de quali effetti infinitamente dannoso è il giudicare il prossimo, co'l paragone di se medesimo, perciò che l' amor proprio ageuolmente ne inganna, & ci fâ parere, che si ritrouino in altri, più graui difetti, che i nostri non sono. Onde abbandonato il pensiero, di questi ci auentiamo à mordere, & à lacerar quelli; a guisa di quel cane, che in passar sopra il ponte, vedendo nel fiume l' ombra dell' istessa carne, ch' egli porta in bocca, lasciata questa sicura, si lancia dentro l' acqua, à cercar quella, che non vi può trouare, & follemente si espone à manifesto pericolo di restarui sommerso. Occorrendo tal' hora, che Fr, Gio, fossentato di giudicare alcuno, si mettea subito a consultar seco medesimo qual fosse più graue errore, ò la superbia, ò pur quel difetto, che gli pareva di scorgere nel prossimo, & trouando quella auanzar di gran lunga, faceua questa conclusione. Giudica adunque te stesso peccatore, che nel giudicar' altrui, commetti il peccato della superbia: che tra tutti gli vitij tiene il primo luogo. Si asteneua ancora dal far giuditio del prossimo, con dire à se stesso mentre n' era stimolato.

Questi

Questi hauerà forse vna vera contritione, & si saluerà, & tù nò; perciò che suole Iddio, à coloro che hanno per costume di correr volentieri à far giuditio del prossimo, oscurar talmente la vista, che negli interessi proprij del corpo, & dell' anima vrtino in mille intoppi, con tutto che negli altrui, paia che vedano assai da lontano; & esortana anche ciascuno à contenersi di far simile giuditio, allegando quella sentenza della sacra scrittura. *Considera te ipsum, ne & tu tenteris.*



Del timore co'l quale si conseruò lontano dalla presuntione, & della confidenza, che egli hauea posta in Dio.

C A P. XXI.

PARTO ancora della superbia è la presuntione; che induce altrui à promettersi tanto di se medesimo che nelle proprie forze fondi la sicurtà della sua salute: contro il qual vizio, più salutifero rimedio non si ritroua, del santo timore: che ne fa totalmente diffidare di noi medesimi & riuolgere à Dio; domandandogli di esser retti, & guidati dalla sua mano. A questo s' appoggiò Fr. Gio: in maniera, che ne i primi dì, ch' egli entrò nella Religione, hauendosi fabricata vna scala, di molti

molti gradi virtuosi, il primo de quali era Inquisitione, & consideratione de proprij difetti; dal quale si saliuua alla diffidenza delle sue forze: & poi all' humiltà, & al dispregio di se medesimo, quindi alla pazienza nelle auersità, & alla tolleranza del prossimo: dopò il quale ascendeuasi alla compassione verso di lui, & all' astenersi dal giudicarlo: sopra che staua il soccorso, che deue darsegli con l' opera, co'l consiglio, & con l' oratione; & più sù alcuni altri gradi, per li quali si giungeua, all' altezza della perfettione, dopò hauerui caminato vn pezzo: auedendosi, che ò l' ordine proposto lo confondeua, ò che si sentiua posto dallo spirito santo, sopra certi gradi, che non si trouauano in questa scala, entrò in timore di cadere da essa nel precipitio; & affermò poi, che se continuaua à fallirui, ò se la mano di Dio non lo guidaua sopra quest' altra, sarebbe senza dubio alcuno caduto in pericolo manifesto di se medesimo. A che pensando alcuna volta diceua, che arroganza è stata la mia, à voler terminare, & prefinire l' opera del grãde Iddio, con le regole del mio ceruello. Ben m' accorgo quanto sia necessario lo stare sopra di se, negli atti ancora virtuosi, & meritorij, & come con venga, che essi siano sempre accompagnati dal santo timore, che dia loro perfettione, & li renda grati, & accetti nel cospetto del Signore Dio. Erano andati alcuni frati giouani per trattenersi con lui in discorsi spirituali, & dopò hauer dato loro molti auertimenti buoni, da potersi difendere dalla superbia; in licentiarli disse quasi per epilogo di tutto il suo ragionamento, Figliuoli in somma humiliateui,

milateuì , perciò che in questo modo io v' afficuro, che riuscerete gran serui di Dio; & farete beneficio à voi medesimi & à gli altri: Et rispondendo vno di essi. Padre può bene Iddio per sua misericordia liberarmi da questo vitio della superbia, & concedermi vn cuore humile:mà non spero già di poter io da per me medesimo farlo: soggiunse subito l' ottimo maestro, Tu l'intendi figliuolo, poiché quanto maggiormente, altri presume di poter, da per se stesso operar alcun bene, ò euitar' alcun male, tanto meno permette Iddio, che riesca valida così fatta presuntione; deprimendo in questo modo, & abbassando la sua superbia; Et quando l' huomo confida delle proprie forze, allhora si rende incapace dell' aiuto di S. D. Maestà. Consigliaua ciascuno, che si sentisse tentato, di presumere alcuna cosa buona di se stesso, che rimouesse subito simil tentatione, co'l pensare, che ad vn sottilissimo capello, se ne stà attaccato; il quale non è si tosto reciso, ch' egli si troua posto in pericolo di cadere nella eterna damnatione; affermando, che il mettere in dubio ciascuna cosa, che altri si proponga di fare, è il mezzo più d'ogn' altro efficace; per il buono habito nel santo timore, il quale tutte le nostre attioni, hà sempre da accompagnare, & regolare. In questo proposito disse vn'altra volta, che tutte le cose, che pensiamo, ò che facciamo nella presente vita, siano esse circospette, & ponderate quanto si voglia dalla prudenza, & dal giuditio humano, deono mirare à questo scopo solo, di rassegnarle nel beneplacito dell' Altissimo; al quale porche alle volte non habbiamo

riguardo

riguardo alcuno, quindi auenire, che non fortisca-
 no quell' effetto, che noi ne pretendeuammo;
 Onde per forza conuien poi, che ci accorgiamo
 della nostra debolezza. Da questo timore, che fù
 sempre la guida, & il sostegno de santi, nasce la ve-
 ra confidenza in Dio, la quale era da Fr. Gio: per-
 suasa à se medesimo, con quelle parole di Dauid.
Iacta cogitatum tuum in Domino; & di cui ad' vn Pa-
 dre, che l'interrogaua, che cosa douesse fare per'
 assicurarsi della propria salute, disse. Confidati in
 Dio benedetto & lascia che egli ti guidi; sicuro,
 che, ò tu mangi, ò dorma, ò studi, ò qualunque
 altra cosa faccia, sempre orerai, & impetrerai, per-
 ciò che altro non è l' orare che confidar fermamē-
 te di ottener ciò che desideri. Diceua ancora di
 due sorte di cose hauer l'huomo bisogno: delle
 temporali per questa vita, & delle spirituali per l'
 altra; à colui che si confida in Dio non douer man-
 car mai S. D. Maestà d' vna delle due; & se non
 gli prouede le temporali, senza dubbio lo consola
 molto più delle spirituali: & così se non dona al
 corpo, non resta alla più nobile parte di noi, che
 è l'Anima, di donare. Messse Fr. Gio: in pratica
 quest' alta sapienza, in quel tempo particolarmente
 che per' ordine de superiori, gli bisognò im-
 mergerfi ne gouerni de i frati, & in altri negotij
 della sua Religione, i quali se bene per se stessi, so-
 gliano esser fastidiosi, & habili à distrarre la mente
 di chi li tratta, in diuerse parti; non valsero però
 con lui, à far che si staccasse dalla confidenza, che
 saldamente hauea posta in Dio: dicendo, che chi
 non si confida in S. D. Maestà. *Sicut mons Syon:*
corre

corre pericolo etiandio nel bene; perche ò non vi perseuera, ò in esso si troua ingannato. Da che si può facilmente comprendere, ch' egli in ciascuna sua attione, era mosso dalla diuina dispositione, da cui volle sempre depender' in maniera, che in progresso di tempo, cominciò à parergli impossibile, il poter senza essa operar più cosa alcuna; riconoscendo dalla Misericordia di Dio questa gratia particolare, di sentirsi nelle cose ardue, & difficili, più viuamente reggere, & guidare dalla sua Destra. Lamentandosi vn giorno con lui vn Padre, del poco profitto, che gli pareua di hauer fatto nella Religione, dissegli Fr. Gio: Ti credi pouerello in capo di quattro giorni di riuscir perfetto? Se io che pur sono hor mai vecchio, ogni di comincio da capo, & altro non sono le mie faccende, che cadere, & rileuarmi; à quello inclinandomi la mia fragilità, & à questo aiutandomi la diuina Gratia, la quale mi abbandonarebbe al sicuro, nel mio maggior bisogno, se io mi confidassi di me medesimo. Giunsero in Terni all' hora, che Fr. Gio: vi dimoraua di stanza, vn certo frà Gratio da spoleti, & vn fr. Nicolao, di passaggio per Roma, & venendo ambedue à ragionamento con lui della confidenza in Dio, gli domandarono, Padre, può vno che confidi stabilmente in Dio restare ingannato? Et egli, Ad' vno che si confidi ne gli huomini può intrauenire il medesimo? & essendogli risposto di sì. Soggiunse il santo vecchio, & io v' affecuro, che dato, che Iddio ingannasse, il quale non può in alcun modo farlo, voglio restare anzi gabbato da lui, che da gli huomini: Ma come hò detto

detto pur' hora non può Iddio Benedetto, che è somma verità ingannare: Se bene in questa materia della confidenza, si possono da noi commettere molti errori: ma due principalmente. Il primo di tentare Dio, co'l far proua di S. D. Maestà, presumendo di se medesimo, senza confidare di tutto cuore, come conuerrebbe nello spirito direttiuo, & l'altro di addomesticarsi tanto con Dio, che ne deriuui vn certo disprezzo, che fa che noi non ricorriamo à lui con la debita modestia, & riuerenza, ma facciamamente pretendiamo, che S. D. Maestà sia in obbligo di aiutarci, & di fauorirci; per questa sola mal moderata confidenza, & in alcuno di questi, ò in altri simili casi, ne quali l'huomo s'ingannasse, non si deue mai intendere, che l'inganno venga da Dio; ma dalla nostra temerità, & presuntione; le quali, come frutto della superbia gli sono odiose. Ma vno che confidando semplicemente nella Bontà di Dio, con l'aiuto della fede infusa, procuri il volere di S. D. M. in maniera, che per rispetto solo d'hauerlo ad'effettuare, & non ad altro fine, sia incitato con tal disposizione d'animo, all'effecutione dell' opera, che si senta risolutamente preparato à riceuerne, così il vituperio, come l'honore, & la persecutione, come l'applauso humano, chiara cosa è, ch' egli non può in così fatta confidenza, restar' ingannato già mai.



Dell' amor suo verso Iddio, & verso
 il prossimo, & sue sentenze intorno
 all' uno, & all' altro.

C A P. XXI.

NA S C E l' amor nostro verso Iddio dal timore, dicendo S. Gregorio. *Dilectio per timorem nascitur, sed crescendo in affectum permutatur.* Et hà due ale, con l' vna delle quali s' inalza à S. D. M. & con l' altra difende il prossimo, & lo souiene. Con la prima si solleuò tanto da terra Fr. Gio: che à gran ragion potea dire con la sposa. *Fulcite me floribus, stipate me malis, quia amore langueo.* Perche con tutto ch' egli procurasse con somma cura il segreto, fù veduto più volte versar lagrime in molta copia, andare in estasi, & vscir quasi fuora di se medesimo, & desiderar la morte, come asseriua l' Apostolo, per esser con Christo. Nel qual desiderio passò alle volte tanto oltre, che dolendosi della tardanza di lei, fù vdito, che disse, hor che fa ella, che non viene? & alcuna volta soggiunse, Deh chi me ne porta nuoua; ò perche non sento io quel grido, & quella fretta dell' Euangelio, se bene à mezza notte; *Ecce sponsus venit exiite obviam ei.* Essendogli poi vn giorno sopraggiunta vna grauissima tosse, che gli conuassaua il petto, & tutte le intestine, proruppe à dire. Hor sia ringratia-

& benedetto il Bègnissimo Dio, che non indugià più molto à venire. Et s'era tanto confetmato in questo desiderio, che la teneua del continuo impressa nell' animo, & di lei sempre pensaua. Nel qual pensiero tanto si auanzò, che più volte la sera seco medesimo discorse. Hor tu sei pure sicuro, che non giungerà la tua vita fino à giorno. Quindi la mattina con l'istesso pensiero ripigliaua, Sarà forse bene, ch'io m'affretti di recitar l'offitio, acciò che s'ella viene, io l'abbia già detto; & non mi occorra desiderare, che mi si proroghi il tempo per finirlo Talhora entrando nella Città, dicea tra se stesso, forse io non ne uscirò viuo, il che non succedendo poi, soggiungeua, non arriuerò per' auentura al Conuento; & se ben io mi sono ingannato nel primo pensiero, di non douer uscir viuo della Città; non sarà così di quest' altro, poiche io mi trouo più d'all' hora vicino alla morte. Quante volte poi vedendosi giunto alla sera del giorno, & non à quella della sua vita; con vn certo pio sdegno, hebbe à dire. Non venne forse costei, perche il misericordioso Dio non m'hà veduto così ben preparato, come conueniua alla mia salute, & con maggior sollecitudine, facea di nuouo l'essamine della conscienza; riducendosi à memoria tutte le colpe, & negligēze di quel giorno; delle quali dopoi, che s'era confessato con humiltà profondissima, & fattane la penitenza, si raccomandaua da se stesso l'anima, & componeuasi nel letto, accomodandosi sopra il petto vna sua Croce di legno, in quella guisa à punto, che far si soglia nella Religione de S.

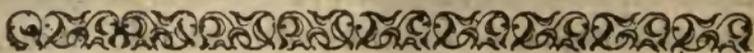
Francesco,

Francesco, à chi muore. Era ciascuno di questi atti, vna smania, & vn eccesso d' amore; dal quale fù spesso tirato à formar parole, & concetti, che palesauano questa sua fiamma interna; però che lo nominaua raggio della misericordia Diuina, amor sommo, morte di tutti gli altri amori, gioia pretiosa, che se à Dio si potesse rubare restarebbe pouero, calamità dell' anime, & amico fedele. Questo affetto haueua cagionato in Fr. Gio: vn continuo intellettuale risguardo in Dio: alla contemplatione della cui bontà si sentiua in vn istante rapito, non solo co'l mirare il Cielo, & le stelle, mà anche i fiori, & l' herbe, & tutte le altre cose, create dalla sua mano: & era sì stretto con S. D. Maestà, con sì mirabile vnione di spirito, che non sentiua hormai più alcuno stimolo, & incitamento à i diletti mondani; mà sprezzandò ogni cosa caduca, & transitoria trouaua la prosperità dentro i trauagli; la contentezza ne disgusti; & vna somma quiete, & tranquillità d' animo, nelle persecutioni; in modo che si potea dire, che in questo inferno, oue son tormentate le Anime di giusti egli godeffe il Paradiso. In qualunque cosa gli occorreuà vedere, sentire, ò trattare, era solito di hauere Dio per suo principale scopo: portando lui solo dentro il cuore, & sù la lingua: Onde essendogli detto vna volta da vn Fr. Domenico; Questa sera s' aspetta che giunga al Monastero il Vicario della Prouincia; egli subitorispose Gesù Christo vorrei, che giungesse. Disse ad' vn altro vn giorno, quasi in secreto all' orecchia, passandogli all' improuiso vicino. Ama Dio senza mez-

zo; & furono di tanta efficacia queſte parole, che d'amor diuino ſubito ſi ſentì l'auenturato frate tutto ripieno. Venendo richieſto da alcuno, che lo conſigliaffe, ſe doueſſe fare, ò nò certa coſa, procuraua d'intendere, ſe gli era perſuaſa dall'amor di Dio, & con la riſpoſta di lui regolaua dopoi il ſuo parere. Diceua, che i Religioſi douerebbono imparare ad amare Iddio, dagli ſteſſi ſecolari; i quali portano tanto affetto al ſuo Signore naturale, che non ſolamente lo ſeruono, & gli fanno ogni maggior dimoſtratione di oſſequio, & di riuerenzia, mentre egli gode nel proprio ſtato i frutti della pace; mà l'accompagnano anche alla guerra, & eſpongono la vita à mille pericoli di morte, per la ſalute di lui: Onde ſi deue ſtimare ſomma viltà, & barbara ingratitude, l'amar Chriſto ſolamente nelle felicità, & abandonarlo poi nelle tribulationi, & nella Croce. Erano frà i ſuoi motti appartenenti all'amor Diuino i più frequenti. Chi ama Dio hà fatto ogni coſa. Et, vuoi non poter peccare? Ama Dio. Et vn' altro. Leua i mezzi ſe vuoi amar Dio; Et anche. Vuole Iddio da noi tutto l'amore, & che nulla fuor di lui amiamo; perche egli à noi dà tutto ſe ſteſſo, & non parte; Et ſimili altri ſuoi dètti formati dall'interno ſuo affetto; dal quale ve niua anche tal'hora eccitato à deteſtare l'amor di ſe medeſimo & dell'altre creature con alcune propoſitioni, come quando diſſe. Chi ama ſe medeſimo non può, non eſſer preſo d'accidia; Et altra volta. Neſſuna coſa hà maggior forza per ruinar l'anima, che la diſordinata affettione verſo il proſſimo: & ſimilmente. Quelle perſone, che pongono

gono l'amor loro nelle creature, presto rimangono ingannate. Et anche perche l'huomo per suo proprio difetto non considera, & non conosce l'amore, che il Benignissimo Dio gli porta, perciò non ama lui, come dourebbe: Et pone maggior affetto nelle creature piene di falsità, & d'interesse. Ma venendo alla seconda ala dell'amor verso il prossimo, diremo, che quello di Fr. Gio: fù tanto grande, & sì bene ordinato, che non solo recò sempre molta edificatione, mà alle volte ancora marauiglia, & stupore; concorrendo in lui, con opere diuine la eterna Bontà; sì come auenne particolarmente vna sera; che essendogli sopra giunti all'improviso due frati al Monastero, oue non si trouaua alcun altra prouigione, che quella sola, che vi haueuano recata gli stessi frati, che erano tre voua: Egli che desideraua, quasi nouello Abram, di carezzare i forastieri; si pose à farne vna frittata; la quale quanto più dalle sue mani era voltata, & vnita insieme, tanco più andaua crescendo, in modo che quando fù portata loro inanzi la giudicarono di 12. voua. Di che se bene anch'egli s'accorse, pur si tacque considerando la bontà del sommo Iddio; à cui mentre dentro se stesso daua le debite lodi, Ecco che vien chiamato alla porta da vna persona non più per l'inanzi veduta da lui, che gli fece limosina di vn mezzo castrato; il quale subito portò à quei frati, con allegrezza tanto maggiore, quanto più opportuna gli parue quella prouigione: che fù da lui tosto creduta, che venisse dalla benigna mano di Dio: Onde alzati gli occhi al Cielo fù vdito che disse. Ben mi marauiglia-

ua Signore, che voi tanto indugiaste, & già diceua dentro il mio cuore, & quando prouederete à chi spera in voi solo? Mà fù anche più memorabile la carità di Fr. Gio: in somministrare al prossimo salutariferi consigli, & in consolarlo tra le varie necessitè, & miserie di questo graue essilio; professando vna salda volontà di patire ogni più graue incomodo, per ridurre l'anime erranti, alla vera strada della salute eterna.



Della Intelligenza, che per dono speciale di Dio, egli haueua della sacra Scrittura.

C A P. XXIII.

HAuendo ne due precedenti Capitoli, trattato del timore, & dell' amor Diuino; l'vno de quali, come disse il Profeta è il principio d' ogni sapere, & l' altro è il fine dicendo l' Apostolo. *Plenitudo ergo legis est dilectio.* è ragione, che in questo luogo ragioniamo breuemente de gli studij, di Fr. Gio: il quale come non facesse professione di Predicatore, di leggere la santa Bibbia principalmente si dilettò; applicandosi allo studio della sacra Scrittura, con questa dispositione d'animo, di non douerla, ne poterla mai intendere da se stesso; mà che la vera intelligenza douesse venirgli da Dio; che l' haueua inspirata, & dettata, onde

ne luoghi difficili, non si fermaua mai ostinatamente, mà seguendo inanzi, giudicaua per humiltà di non essere stato capace per all' hora del vero senso loro: se bene per lo più con tanta felicità era solito di scioglierne i più intricati nodi, che alle volte entrato in timore di esserne tentato d'ambitione, di predicare, ò di arroganza di presumere, che ciò nascesse dall' altezza del suo ingegno: cessaua di leggere, ferrando in continente il libro. Diceua alcuna volta, che dentro la sua mente haueua riuolte, & lette molto più carte, che ne i volumi materiali, & teneuasi per opinione reale, che egli possedesse per singular dono di Dio, tutta la Theologia almeno implicita, peròche ragionaua con erudita simplicità, sopra ogni proposito, che di essa fosse stato mosso; recando marauiglia, & profitto grande à chiunque l' udiua. Parlando vn giorno della intelligenza della diuina Scrittura, disse, che à suo parere, credeua esser facile da intendersi da coloro, che la leggono con purità, & con fede uiua: mà all' incontro difficilissima & ascosissima à quelle persone, che si mettono à studiarla per curiosità d' intelletto: peròche essendo ella dettata dallo spirito santo, non hauerebbe potuto mai alcuno, possederne la vera intelligenza, se non fosse stato fatto partecipe del lume soprannaturale, dall' istesso spirito: per la cui virtù è stata composta. Et ben poteua ciò affermare con l' esempio di se medesimo perche in molte, & varie occasioni, mà particolarmente vn giorno, che à Monteluco disputò con vn dottissimo frate, fece credere vniuersalmente, che la sua non fosse scien-

za humanamente acquistata, ma diuinamente infusa; tirandosi da lei non solaméte gusto, mà frutto salutifero per l'anima; Onde il B Fr. Cherubino da spoleti, disse in questo proposito vna volta tra le altre pubblicamente; grandi, & memorabili cose, Io attendo da Fr. Gio: perche parlando con lui, mi par di fauellare con vno de i cittadini del Cielo; & quanto più seco tratto, tanto più anco scopro opere degne di ammiratione. Affermaua vn altro dotto, & venerando Padre di quei tempi, di non hauer mai letta Scrittura, c' hauesse tanta virtù d'imprimergli così tenacemente nell' animo, l'amor di Christo, & di stabilirlo nella fede; come l' eloquenza, di Fr. Gio: nella cui anima era nato così ricco ornamento di sapienza dà purità di affetto, co'l quale accomodandosi all' infallibil gouerno della eterna prouidenza, in ciascuna cosa che gli aueniua, era solito di fare vn tal ragionamento con S.D. Maestà. D' onde Signor mio buono questo mi viene? A qual fine ti piace di permetterlo? Che documento vuoi ch' io ne tragga? & con somma cura, & diligenza le cagioni, le circostanze, il danno, & il profitto di tutti gli humani accidenti inuestigando, traheua da ciascuno di essi instruttione, & dottrina mirabile.



Consigli dati da Fr. Gio: à suoi frati, sopra diuerse materie.

C A P. X X I V.

ET perche fù dal suo Signore ripreso, & castigato quel seruo, che ascosse il talento lasciato gli da lui, acciò lo negotiasse: di così gran Tesoro di profonda scienza, fece Fr. Gio: parte ad ogn' vno, somministrando in ciascuna occasione, à chiunque ne hauesse hauto bisogno, giuditiosi auisi, & salutiferi documenti; Et poiche di sopra habbiamo fatta mentione, del B. Fr. Cherubino da spoleti, comincieremo dal suo essemplio, à mostrare il profitto de i consigli, & de i precetti di lui, non già fatti sempre ad' vn modo, mà proportionati allo stato, & alla qualità di ciascuno. Predicando adunque il B. Fr. Cherubino nella sua giouentù, si compiaceua di ostentar vanamente facconda, & arte di buono Oratore: & con esse, acume d'ingegno, & felicità di memoria: Onde occorrendogli vn giorno, di salire in pulpito alla presenza di Fr. Gio: dal quale, come da suo superioré doueua riceuere la beneditione, mentre à questo effetto stauagli inginocchiato dauanti: sentì da lui dirsi con paterno zelo all' orecchia. Sete voi quel Predicator vano, che la parola di Christo andate di colori rettorici imbellettando? Tornate alla buona strada, & con più sano consiglio, to-

gliendoui da cercar l' applauso , ponete il fin vostro nella compuntione , & nel mouimento de i popoli , predicando loro semplicemente il premio , & la pena. Penetrarono sì viuamente queste parole l' animo del giouane Fr. Cherubino : che mutato subito pensiero , si pose à seguir lo stile di S. Bernardino da Siena , con molto profitto di chi l' ascoltò per l' inanzi. Ricercato Fr. Gio: del suo parere da alcuni frati , che desiderauano di studiare , à fine di predicare , ò confessare , rispose , figliuoli , se Dio v' hà eletti perche seruiate à sua D. M. nell' officio di Predicatore , ò de confessore , siate pur certi : ch' à lui non mancherà modo di farui riuscirc habili, ad' essequire questa sua volontà, ancorche tutto il Mondo vi si opponesse. Incaminateui voi per la via dell' humiltà , & risegnateui nella Diuina Prouidenza , & non pensate più oltre. Et perche, *Scientia inflat*, dissuadeua ad alcuni, che nõ erano conosciuti da lui inclinati all' humiltà, lo studio delle scientie ; & ad altri proibì la lettura, come fece, vna volta à certo giouane, che alla sua presenza , legeua con molta ostentatione di dottrina, alcune cose alte , & pellegrine ; scorrendo il seme di superbia, che s' era sparso dentro il cuore di lui; che ricercandò Fr. Gio: della cagione , che à far ciò lo muoueuua , hauendogli spesso sentito dire, buona cosa essere il sapere : fugli da lui risposto ; buona cosa è certo il sapere : mà con humiltà. Togli dunque la superbia, & leggi poi quanto ti piace ; Disse ancora ad' vn' altro, il quale haueua posto tutto il suo studio nell' arte della Musica ; Auerti bene , che in cambio di cantare, tu
non

non habbia vn dì, à piangere in choro: La vera musicà è la consonanza de pensieri, delle parole, & dell' opere nostre con il volere di Dio: & à questa, come più grata alle orecchie di S. D. Maestà vorrei, che tu dessi opera, perciòche quando di quella, alla quale tu attendi al presente hauerai tanto appreso, che farai diuenuto il Maestro de Cappella; che altro n' haurai cauato, che vna pericolosa occasione di gonfiarti, piantandoti in mezzo del choro, & con tutto il braccio mostrando la battuta; ò di adirarti con qualche frate, che cantando senza discretione, & senza orecchia alteri il tuo concerto? Deh fà à mio senno figliuolo: non ti curar di apprendere di cotesta arte più di quello, che possa bastarti per' aiutar gli altri frati in Chiesa à lodare il Signore, & sià il principal tuo studio, in accordare la mente con Dio. Non creda però alcuno, che Fr. Gio: fosse nimico delle buone arti, & delle scienze; mà solamente del pericolo, al quale si esponeuano quei frati, che allo studio di esse si applicauano, senza vera modestià, & humiltà, di gonfiarsi: & di non intendere mai il vero senso della Scrittura, dicendo S. Gregorio: *Arrogantes ab inuestigatione misteriorum Dei, elatio ipsa scientia sua eiicit, dum extollit. Est enim obstaculum veritatis, tumor mentis, qui dum inflat obnubilat.* Vedendosi massime dall' altra parte, che non solo permetteua, mà consigliua ancora, alcuni frati, che studiassero la sacra Scrittura. Et in particolare si narra, che ad vno, il quale in dodeci anni, che era stato nella Religione, non haueua mai letto, se non quando gli era stato necessario in choro, &

alla

alla mensa, attendendo esso solamente alla frequenza dell' oratione, & de gli essercitij di humiltà; diede per consiglio, che si applicasse allo studio della diuina Scrittura: giudicando, che con si buon fondamento, c' hauea fermato in quei dodici anni, fosse per cauar da essa profitto mirabile. Mostraua ancora con la proua fattane in se medesimo che non tutte le vie del seruitio di Dio, riuisciano calcabili à ciascuna persona: & però douer si stare all' erta, per conoscere la sua propria vocatione; atteso che hauendo egli vna volta, letta la vita della B. Angela da fuligno, & fatto resolutione dentro se stesso, di volerla imitare, in progresso di tempo, co'l sentirui dentro molte repugnanze, & difficoltà, s' accorse, che hauendo Dio benedetto con l' infinita sua sapienza, ab æterno determinato di qual lauoro, & quadratura debba essere ciascuna pietra delle sua Celeste Gierusalemme, altro scalpello, & diuersa lima voleua adoperare in lui, da quella con che haueua pulita l'anima della B. Angela. Essendogli alcuna volta domandato da i frati qual via s' hauesse da tenere, per vnirsi più facilmente con l' eterna bontà: rispondea in questa maniera, Crediatemi figliuoli, che nessuna io ne trouo più sicura della comune, & mi ricordo d' hauer veduti molti nell' ordine nostro, che per voler caminare per' alcune strade singolari, si sono trouati finalmente delusi dal Demonio, il quale gli hà fatti riuscirc ostinati, & bizarrì, essendosi essi fondati solamente sopra le vigilie, digiuni, & altre più seueri astinenze, che non sono ordinate dalla nostra Regola. Alcuni altri poi si so-

no lasciati trasportar tanto oltre dall' ardore dell' animo, & hanno finto tal' hora di essere stolti, per farsi disprezzare: & alla fine sono restati stolti, & pazzi da vero. Io ancora mi eleffi vna volta vna via, che m' hauea fabricata co'l mio ceruello, & pur fui forzato à lasciarla, chiamandola dopoi sempre la via della mià presuntione; Si che figliuoli miei, non lasciate la via comune. Mangiate, beuete, & dormite quanto richiede la necessitá vostra, & l' offeruanza della Regola; che appoggiandoui alla obediēza, & all' humiltà nõ correrete alcun rischio di cadere. Discorrendosi vn' altra volta sopra questo stesso proposito; mostrò, che alcuni frati del suo ordine, hauendo smarrita la strada sicura, s' erano incaminati per' vn' altra assai lubrica, & diceua, che vn Padre tenuto in concetto di grand' huomo da bene si scoprì poi di souerchio inclinato à far belli edificij, & copiose librarie. Vn' altro molto religioso, & esēplare desideroso oltre modo d' acquistar nuoui Conuenti; & che i frati giouani, studiafferò. Vn certo altro Padre in' apparenza ritirato, & in fatti alieno dall' habitar tra le selue: & vn altro assai dedito all' augumento del culto Diuino, mà troppo amico della conuersatione dei laici. Quindi poi concludeua, ò quanto prouidamente il nostro Padre S. Francesco nella via, che ci aperse, alla perfettione Euangelica, ferrò tutti i passi, che da lei ci haueffero potuto far declinare; ci proibì il denaro per conseruarci liberi dall' auaritia: seminario di tutti i mali, le cure, & le sollicitudini del seculo, perche potessimo con maggior quiete seruir à Dio; lo studio delle lettere,

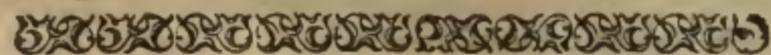
acciò

acciò che non ci gonfiassimo di Vanagloria; non volle che procurassimo le Prelature, & gli honori; perche non fossimo tentati d'ambitione, & de superbia: & ci vietò la conuersatione delle Donne, per mettere in sicuro la nostra honestà. Ma ò quanto scioccamente dall'altra parte ci gouerniamo noi, straccandoci l'intelletto con gli studij delle scienze, & ponendoci in agitatione la mente, con i pensieri del seculo, & con la contrarietà di molti appetiti: Poiche altri si pone à refarcire, & abellire le nostre fabbriche antiche: altri à fatto nemico di quelle memorie, gettandole à terra in alza nuoui edificij; alcuno amico della solitudine, se diletta di piantare ne i nostri luoghi, ò boschi, ò selue: & alcuno altro, oue queste siano, di tagliarle del tutto, & di ridurre quel terreno à cultura; & se bene io sò, che molti pigliano occasione di lodare questa varietà d'ingegni, per l'opportunità, che danno à i frati, di non stare in otio; mi par nondimeno, che à noi occorra l'istesso, che à quei putti, che non potendo quietarsi hor saltano vn Banco, & hor tirano vn fasso, & auenendo, che in questi essercitij si facciano alcun male, si mettono à piangere; fin che dalla madre per non sentir quelle strida vien porto loro ò cannuccia, ò altra cosa tale, con che racquetati, mentre tornano di nuouo à scherzare, Ecco che in auedutamente si fanno nella mano qualche ferita, & con le seconde lagrime, accompagnano il sangue: Et perche di tutte le opere buone, che sono le colonne dell'edifitio spirituale, la base sopra la quale si sostentano, è la intentione, secondo l'opinione

pinione, di S. Gregorio: la quale da S. Ricardo è ancora chiamata la vita delle buone opere; Fr. Gio: dopò hauer mostrato, quanto pura, & retta si ritrouasse in se medesimo procurò ancora di persuaderla à suoi frati, in molte occasioni: & in particolare vna volta, che con loro sopra di esse nella sequente maniera discorse. Si trouano molti, che nelle parole, & nelle opere dāno segni euidenti di cercare la giustitia, & la gloria di Dio; mostrando apparenza di essersi di loro medesimi à fatto dimenticati: mà perche nell' intrinseco sono doppij, desiderano, & procurano con la volontà il proprio commodo; & di costoro si può dire. *Vch duplici corde, & terram ingredienti duabus viis.* Onde lodano alcuni la pouertà, perche di natura sono inclinati all' otio: & alcuni altri con la lingua offeruano il silenzio, che nella mente sono strepitosi, & loquaci; il che tutto nasce dalla obliqua intentione; che attrauerfa la retta simplicità del cuore. Et essendogli dimandato, come si potesse conoscere, che l'opere fossero semplicemente fatte à Gloria di Dio, & con questa rettitudine d' intentione, rispose, vno de principali segni esser questo; se in facendo quell' opera tu patì incommodità, contraddittione, ò vergogna, con animo lieto, ò almeno con pazienza: & se potendo desistere da essa, ti eleggi ad ogni modo di farla, per' amor di Dio. Similmente se tu vuoi conoscere, che alcuno parli con retta intentione; considera, se quel tale predica quello che egli medesimo non essequisse: come per' essempio, se vn auaro lodasse la liberalità, ò vn prodigo persuadesse la parsimonia,

monia, si potrebbe argumentare, che ciascuno di questi parlasse con retta intentione; peroche non loda la sua via, mà vn'altra del tutto à quella contraria. Il medesimo giuditio si deue anche fare di quel Religioso, di grande oratione, che loda la breuità di essa, & di quell' altro di poca, che predica la frequenza nell' orare. Mà più difficile sarà forse à conoscere l'intentione di colui, che comanda quella via, che egli medesimo tiene; se ben anche in questo caso, si trouano alcuni contrasegni da far vero giuditio dell' intentione di quel tale, concludendo infine. Dunque fratelli, poiche noi siamo talpe, è possiamo pur nondimeno alcuna volta penetrare con la vista, l'intrinfeco d'vn cuore; pensiamo che non è possibile d'ingannare Iddio, & però risoluiamoci di far meritorie tutte le opere nostre, con vna pura, & retta intentione.

Della



*Della frequenza nella oratione, et con
che deuotione celebrasse la Messa,
et il Diuino offitio.*

CAP. XXV.

MA oltre quello che sparsamente s' è accennato della frequenza di Fr. Gio: nella oratione: & del profitto, che da essa cauaua per se medesimo & per' il prossimo, tratteremo alcun' altra cosa, in questo luogo, sopra l' istessa materia: & sopra l' affetto, & vnione con Dio, con che celebraua la Messa, & il diuino offitio. Narrasi dunque di lui, che fin dà principio, ch' egli entrò nella Religione, quando era perseguitato da alcuno, si metteua à cõtendere con la malitia, & peruersità, di quel tale con vna infocata oratione, nella quale alle volte perseuerò dalla sera, fino all' hora del matutino. Mentre si ritrouaua à Brugliano, luogo deuotissimo, oue molti anni, dopò la morte de S. Francesco, hebbe principio la riforma dell' ordine; s' accorsero i frati, che spesso dopò il Matutino, dimoraua, in Choro ad' orare fino all' hora di Terza. Più volte ancora in diuersi tēpi, fù veduto per lo spatio di dodeci hore, fermarsi astratto in oratione mentale; dopò la quale, restando per lo più attonito, & quasi fuora di se ad' vn frate che gliene domandò la cagione, rispose. Quello *In principio erat verbum*: mi si scopriua limpido, &

chiaro: poi troncando subito il proposito, si tacque concludendo. Humiliati figliuolo, che intenderai gran misterii. In questo santo esercizio, andò egli sempre con l'età talmente auanzandosi, che fù creduto, & non senza probabile argomento, che ne i suoi vltimi anni l'oratione, & la meditatione in lui fossero continue; sì che per nessuna sorte di occupatione restassero interrotte: perciò che domandato vna volta da vn suo compagno, se si potesse continuare nella oratione, senza interromperla mai. Puossi certo, rispose, perche io pur hora mentre mi trattengo qui ragionando teco, miro con la mente iu Dio, & nel mio cuor gli dico. Signor non mi lasciate. Diceua oltre ciò in altra maniera, poterli perpetuamente orare, & questo ottenersi cō l'risegnarli in Dio; il che chiunque fa sempre ora, quantunque dorma; & era solito chiamar questa tal risegnatione, con altro nome vna confidenza in Dio: ò vero addormentarsi nelle braccia di Dio. A queste due maniere di perpetua oratione, confortaua spesso i suoi frati con le parole, & con l'esempio; & ad vn suo discepolo, che douendo passare nel Regno di Napoli, lo pregò che volesse accompagnarlo con alcuno buon ricordo, disse, Perseuera figliuolo nel proposito buono di non volere altro, che Dio; & cō l'oratione impetrarai da lui, tutto quello che ti fa di bisogno; mà replicandoli il giouane, che diffidaua della sua tiepidezza: Benedite Padre, ch' io debba orare; mà credete voi che oratione così imperfetta com' è la mia, possa piacere à Dio. Conciò sia che il mio principal motiuo nel desiderare, & nel chieder le gratie, & anche nell'

nell' operare, non è la Gloria di Dio: mà la propria vtilità. Pare à voi dunque, ch' io possa, ò debba quietarmi con sì fatta intentione? Non già rispose Fr. Gio: mà con l' increfcerti, & dolerti di hauer così torto fine nel desiderio, & nelle opere; segui auanti nell' oratione, & domanda che ti sia data più retta intentione, che il Signore Dio te la concederà al sicuro. Così piaccia à sua D. M. ripigliò il Discepolo: ma da che nasce, che nell' oratione non sento alcun gusto spirituale? Anzi mi trouo quasi legno gran tempo fà tagliato arido, & secco. Et Fr. Gio: non fà il gusto, che l' oratione impetrando, ò nò, sia meno, ò più grata al Signore: mà l' aridità nasce dall' amor di se stesso, che se tu amassi principalmente Dio, per consequenza odieresti, & terresti à vile te medesimo; & orando sentiresti quel gusto, che hora ti duoli di non hauer. Sopra la qual materia auenne vn giorno, che alla presenza de suoi frati discorresse in questa maniera; sono alcuni, che si dogliono di trouarsi priui di gratie; & non considerano che ciò auien loro, ò perche non le desiderano di cuore, ò non le chiedono, come conuiene, ciò è perche mirano principalmente non l'honor di Dio, mà quello che essi reputano lor proprio bene. Altri poi si contristano di non sentir gusto nell' Oratione, & non s'accorgono, che il sapientissimo Dio comparte & nega le sue gratie à tempi; intendendo assai bene à chi conuenga dispensarle, & quando differirle. Alcuni altri se lamentano di non hauer certi sentimenti spirituali, non ricordandosi, che quando gli ebbero non operarono con essi il fine, al quale

furono concessi loro: & altri finalmente hauendo in qualche loro meditatione sentito alcun gusto, s'ingegnano di ritornare all' istesso essercitio, per prouarlo di nuouo, & pur nondimeno restano anche questi ingannati: perche dandoci noi à credere, che vna persona habbia da sentir sempre in vno stesso essercitio la medesima Consolatione verremmo ad attribuire la cagione delle consolationi spirituali, à noi medesimi & non à Dio; il quale permette tal' hora, che noi non le gustiamo, perche intendiamo chiaramente che non per' opera nostra, mà per sua mera benignità ci vengono concessè. Però io vi consiglio fratelli à non sperare alcuna cosa con violenza, ò con presuntione, mà à lasciarui guidare da Dio senza metterui altro del vostro, che vna pronta, & risoluta volontà di resignarui tutti in S. D. Maestà senza alcuna confidenza di voi medesimi. Era da Fr. Gio: reputata perfetta quella oratione, nella quale senza noi, la nostra mente è mossa da Dio; Onde soleua dire, che quell' occuparsi in parole, come si vsa orando, potea più tosto dirsi à suo parere essercitio dell' oratione, che propria, & vera oratione, il che dando materia ad vn suo discepolo di domandargli vna volta s' egli doueua orare à caso, senza prescriuerli legge alcuna; prese occasione Fr. Gio: di dichiararsi con questa risposta. Io nõ intendo, che tu ori senza legge; ne anche voglio che ti dià à credere che tu possa far' alcuna cosa buona co'l tuo ingegno solamente; mà lodo bene, che ti serui nell' orare di quelle Regole, che ci hanno lasciate i santi, mà in maniera pero che tu non istimi che da loro ci siano

ci siano state mostrate tutte le cose si esattamente che lo spirito santo, non s' habbia riserbato da insegnarci da vantaggio. Però che quando à lui piacesse, di condurci per altra strada, dobbiamo vbidire: e sottoporci à quelle leggi, che la Diuina sapienza, & prescriue, & se alcuno mi replicasse, che volentieri si seguono le vie calcate da santi, come buone, & sicure prouate da loro, & approuate da Dio; soggiungerei, che non però tutti camminarono per vna stessa via: & la ragione perche ci furono da loro insegnati molti documenti, è questa; perche appigliatifi essi prima al consiglio, c' hora à te io propongo, le riceuettero da Dio, & & à noi ne trasmisero l' essemplio. se io, rispose il discepolo, conoscesti, come fecero i santi, che fosse spirito di Dio, & nõ mio proprio pensiero quello, che mi si offre per guida, confesso, che mal farei à non seguirlo; mà tutta la mia difficoltà consiste in questo, ch' io non hò tanto lume, che basti à cauarmi dalle tenebre di si oscura perplessità, onde à ragione io temo di restare ingannato. Et però conchuse Fr. Gio: non cesso io di tenerti ricordata l' humiltà, la confidenza in Dio, & la totale resignatione in lui: essendo sicuro che oue si trouano queste, non può esserui inganno. Poco da poi gli disse vn' altro giouane. Quando io mi pongo ad' orare mi sforzo di meditare alcuna cosa buona, mà non riuscendomi conosco la mia impotenza, & mi leuo non solo dall' oration, mentale, mà anche dalla vocale. Et Fr. Gio: à costui, fratello mal fai: perche se bene io antepongo l' oration mentale à la vocale, credo nondimeno, che

nel principio si debba cominciare dalle vocali: & da questa poi passare all'altra, & perciò loderei, che del tempo, che sei per impiegare nell'oratione, parte spendessi nella prima, & parte nella seconda: meditando hor' vno, & hora vn' altro soggetto, perche il variar gioua molto, & in particolare à i principianti. A che replicò l'altro. Io procuro di meditar la passione di Christo Signore nostro; ma non m' affido, di non restare frà i miei pèsseri ingannato. Et con ragione, rispose Fr. Gio: perche in questa meditatione ancora può l'huomo ingannarsi, mà prega il figliol di Dio, che ti liberi da sì fatto inganno, & sarai essaudito. Mà qual consiglio mi daresti voi Padre, ripigliò il giouane; perche tanto nel meditare, quanto nel ringraziare Dio non pigliassi errore? Offerisci, concluse Fr. Gio: humilmente il tuo cuore à Dio, & risegna fermamente la tua volontà in lui, & poi pensa à quel solo, che la bontà sua, si compiacerà di proporti, & non temere di restare ingannato. In ringraziarlo poi foglio vsar' io queste parole. Signor mio buono, & misericordioso insegnami il modo, co'l quale piace à te ch' io ti ringratij; perche da medesimo non l'intendo, & mi sento inhabile à così grande attione. Ad vn Fr. Hilario, che gli chiedea qualche vtil modo da meditar la morte: rispose, ch' egli pensasse prima diligentemente da vna parte i suoi peccati, & dall'altra il poco, ò nessun profitto, c' hauea fatto nel seruitio di Dio, & dopoi dicesse contro se medesimo. Peccatore, peccatore tu morrai, & nõ tarderai molto: Et Fr. Hilario, s' io vso, disse, questa forma di parole, sarà vn' operar cò l' arte,

& non

& non con lo spirito: mà Fr. Gio à lui, se tu lasci di operar cò l' arte fino à questo segno, credimi pure, che come à molti altri è auenuto, nõ saprai operar mai ne con l' arte, ne con lo spirito. Offeruò sempre nell' orare questo bel documento appreso dal suo Maestro in Ispagna, di moderar con la discretione, & non con la volontà l' oratione; perciò che quando hauea molto tempo di orare, all' hora era prolisso nella oratione; essendo solito dire, ch' è impossibile, che si danni, chi molto ora, mà quando l' obediencia, ò la carità lo chiamaua ad altre opere, all' hora breuemente anche oraua; il che gli auenne quasi di continuo, nell' Heremita di Cesi, doue fù sempre occupato nella cura, & governo di Nouitij. Nel recitar poi l' offitio diuino in Choro, sentiua tanto gusto, che non haurebbe voluto già mai, che si fosse terminato: & se tal hora accadeua, che per infirmità, ò per altro impedimento necessario non hauesse potuto interuenirui con gli altri, in recitarlo da se si communeua à tanta diuotione, che del continuo lagrimaua: Mà nella Messa non solo fù egli molto frequente: mà effortaua ancora gli altri frati, à non tralasciarla, affermando, che dalla continua celebratione di essa, diuengono i sacerdoti più vigilantissimi, & pronti nel seruitio del Signore. Voleua però che auertissero con somma diligenza, di non diuentare con simil frequentatione, ò meno intenti à tanto sacrificio, ò troppo presuntuosi in domesticarsi con Dio, onde a fatto si perda, ò in parte si scemi quella riuerenza, & timore filiale, che gli douiamo. Domandato vna volta, che fine si proponesse nel

10
Vita del B. Gio. Buonaiuti

Memento della Messa: rispose d'imitare, & rappresentar Christo nostro Signor in Croce: & come egli offerse se medesimo per tutto il genere humano: così io offero à Dio il sacrificio per tutto il mondo; & perche chi offerisce, & dona vna cosa ad alcuno ne cõstituisce quel tale assoluto padrone, senza prescriuér gli, che n' habbia da far parte più ad vno, che ad' vn altro, offerendo io i meriti di Christo al Padre eterno, intendo di farne lui solo libero dispensatore à beneficio di Santa Chiesa. Ben' è vero, che se il mio superiore m' imponesse, ch' io celebrassi la sacra Messa per qualche fine particolare, ò vero fosse richiesto da alcuno ch' io pregassi per lui: in ciascuno di questi casi, per obediẽza, & per carità farci nel memento riflessione à quel fine, & à quella tal persona. Pregaua Fr. Gio: particolarmente nel santo sacrificio dell' Altare, con tanta deuotione, & affetto per chi ne lo richiedea, che molte volte impetrò le gratie ch' egli domandaua: & alcune altre le promise, come ottenute, auanti che le domandasse; fondato sopra la speranza grande, c' hauea nella benignità del Signore. Il che auenne vna volta, che ritrouandosi certo frate angustiato molto, dal veder si reso inutile à fatto alla Religione, da vn mal caduco, dal quale assai spesso veniua assalito; & pregando Fr. Gio: che nella sua Messa facesse oratione particolare per lui: egli non solo gli promise di essequirlo; mà anche l'effortò à stare di buon' animo, che ottterebbe al sicuro la gratia, che desideraua: come dopoi successe, restandò il buon frate liberato per le preghiere di Fr. Gio: Nella sua vltima Messa, la
qual

qual celebrò al Monte di Perugia, essendo tutto eleuato in spirito, & quasi rapito in estasi, pregò per vn frate suo Discepolo, & gli disse dopoi. Questa mattina figliol mio, mi son ricordato di te nella Messa. Ringratiollo il Discepolo, & lo richiese del modo con che douea per l' auenire reggere la sua vita, & Fr. Gio: à lui, la vita tua, io ti consiglio à passar tutta in continua oratione; assicurandoti, che ciò, che ti manca, ti farà infallibilmente somministrato da Dio: Ne ti curar d'impiegarti in confessioni, ò vero in prediche, ne anche in scriuere tanto, quanto per tua elettione sei solito, mà solamente quãto per' obedire à tuoi Prelati ti farà necessariò di fare. Nel resto il tuo studio sia solamente intorno à gli essercitij d' huinità, & à i seruitij ordinarij della Casa, i quali faranno le tue operationi esterne, & le orationi l' interne. Ma soggiungendo il giouane. Ben ricordate Padre, mà la mia difficultà consiste in questo, che nell'orare io non sento alcuna diuotione, replicò Fr. Gio: non ti ritenga questo rispetto: peche mentre tu haue-
rai il buon proposito di orare deuotamente, il Signor Dio se ne compiacerà, & ne resterà seruito in maniera, che ò ti somministrerà lo spirito di deuotione, ò non ti defrauderà del merito, che acquisti in desiderarlo. Con questo spirito di deuotione si preparaua Fr. Gio: à gli offitij diuini, & alla Messa, & particolarmente ne i giorni solenni, ne quali so-
prabondaua con tanto eccesso di compuntione, & d'amore, che pareua risoluersi tutto in lagrime: & leggeuasi, ch' vna volta nel giorno dell' Ascensione del Signore, mentre egli era Guardiano nell' He-

remita di Cesi, non hauendo hauuto (tutto intero à Diuini Misteri) pensiero alcuno di prouedere da mangiare per li frati, & parendogli di vederli sconfolati, & pieni di malinconia perciò che non v' era altro, che alcune poche herbe preparate dal cuoco per li Nouitij, parlò con loro in questa maniera alla mensa. Ecco figliuoli miei benedetti, che questa matina vi ritrouate meco, alla pouera mensa di S. Francesco Padre nostro, oue altro non è da mangiare, che questo poco, che voi vedete: che se più vi fosse, volentieri vi si darebbe, mà consolateui meco nella benignità del Clementissimo Dio, che dispone ogni cosa con tanta equità: che doue mancano cibi temporali, fà soprabondare gli spirituali: & ciò detto tutto pieno di deuotione, proruppe in vn pianto di dolcezza, & di soauità sì copioso, che riempì di stupore, & di diletto, quei frati, i quali restarono assai più ristorati da questo cibo spirituale nell' anima, che non habbbono fatto dal temporale nel corpo. Si legge parimente, che vn' altro anno nell' istesso giorno trouandosi Fr. Gio: nel Conuento di Camerino, non hauendo potuto per certa sua indispositione, interuenire la notte con gli altri frati al Matutino, in recitarlo la mattina con vn suo Ditcepolo, fù dallo spirito santo ripieno di tanta consolatione spirituale, che traboccandogli fuori per il volto si vidde tutto lucido, & trasfigurato, in maniera che pareua più tosto d' Angelo, che d' huomo; sentendosi in oltre le sentenze della diuina Scrittura senz' alcun moto delle sue labbra. Onde pareua, che non Fr. Gio: le recitasse, mà che da alcuno spi-

rito celeste fossero pronuntiate. Il che s' attribuisce alla cura esquisita, ch' egli poneua in prepararsi à i Diuini offitij, & in particolare ne i giorni solenni, ne quali era solito dire. Prepariamoci fratelli prepariamoci à i mercati del Signore; che se nelle fiere grandi del Mondo i mercanti espongono le più ricche, & le più rare merci, c' hanno recate da lontani paesi; dobbiamo anco credere, che Iddio Benedetto nelle sue feste solenni, sia per mettere in mostra l'abondanza delle maggiori sue benedizioni, & Gratie.



*Di alcune sue Visioni, & re-
lationi.*

C A P. X X V I.

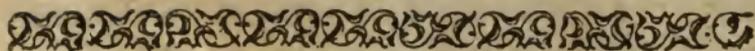
VOLLE ancora il Signore con la prerogatiua di alcune visioni, & reuelationi, c' hebbe Fr. Gio: dichiarare il merito di lui; il quale in eccesso di mente, videsi vna volta, posto appresso due santissime imagini, che si conseruano in Roma, l'vna della Beatissima Vergine, fatta da S. Luca, & l'altra del volto di Christo nostro Signore, impresso nel velo di Veronica; nelle quali riguardando, & fissando i suoi negli occhi di Christo, & della Gloriosa sua Madre, che à lui pareuano tra di loro similissimi, sentì traboccarsi l'anima di dolcezza, & di giubilo tale, che serbandone soaue memoria, continuò molti giorni à replicare spesso queste parole:

role: Occhi beati. Accaddè vn altra volta, che ritrouandosi fuora per alcune occorrenze del monastero fù da vn contadino, assai amoreuole della Religione di S. Francesco, con vrbana violenza costretto di andare à casa sua, oue si celebrauano nozze: delle quali non sapendo Fr. Gio: cosa alcuna, subito che se ne accorse, fece istanza di partirsi: mà non gli fù permesso, & bisognò, che entrasse con gli altri à tauola. Si mangiò allegramente: & finito il pranso, cominciarono i contadini à ballare, & Fr. Gio: Secondo il suo costume ad orare, & vidde tutto ripieno di lume Diuino, Christo nostro Signote con allegro sembiante, in compagnia di quantità innumerabile d' Angeli assistere à quelle nozze. Di che restò il seruo di Dio tanto consolato che empì di marauiglia i circostanti: i quali l' haueuano veduto fin' all' hora tutto malinconico starsene in disparte: Et perche da alcuni de suoi frati era stato tal' hora offeruato in lui questo eccesso di mente: lo pregò vno di essi caldamente, che gli volesse insegnare, come ciò si facesse: & egli tiratolo da parte in vna stanza, ou' era vn bacino di lucidissimo metallo, ponendosi dietro à lui gli disse: che mirando in esso narrasse ciò che vi scorgeua dentro. In tanto passeggiando alzaua hor l' vna, & tal' hor l' altra mano, & il frate riferendo distintamente ciò che vedeua fargli, Fr. Gio: bene stà, disse, mà subito riuoltando il bacino da quella parte, ch' era impulsito, & imponendogli, che seguisse à dar conto, di quello che vi vedesse dentro, rispose il Fr. che niente vi poteua scorgere, perche il bacino da quella parte non
era

era fotbito; & Fr. Gio: soggiunse, tu dici benissimo. Hor sappi, che la parte rozza del bacino è la nostra imperfettione: Rimuoui questa da te & vnisciti con Dio, che diuerrai illuminato, & ricordati, che è scritto. *Beati mundo corde, quoniam ipsi Deum videbunt.* Hebbe ancora Fr. Gio: oltre alle sudette visioni, Alcune Reuelationi, come quella, quando predisse la ruina di vn Fr. Innocenzo, del quale affermò essere disperata la salute: il che di effetto successe, & come quella parimente di vn Fr. Nicolo d' Arezzo, del quale, dopò hauer lagrimato, & orato per lui, anteuide ancora la futura emendatione; & lo mostrò dicendo. *Semen erit petrosa terra ad tempus.* percioche tornato in se stesso, produsse frutti di penitenza à propria salute, & ad altrui edificatione. Penetrò anche i pensieri occulti, di certi frari, non ben capaci di alcuni misteri della santa fede, prima che da essi medesimi, ne da altri gli fossero riuelati: & orando per loro impetrò ad vno l' intelligenza per fede, del santissimo Sacramento dell' Altare, & all' altro il credere le pene de Purgatorio.

S'accorse similmente d'vna dishonesta tētatione che in recitarsi l'offitio Diuino assalì vn Fr. Francesco Spagnolo: al quale per la offeruanza del silentio, non potendo in quel punto parlare solamente co'l toccargli il piede, & co'l mirarlo rigidamente in faccia lo liberò da quel pericolo. Ad vn altro frate, che spesso era tentato di vscire dalla oratione, mà n' era ritenuto, ò da vergogna, ò da altro simil rispetto; Fr. Gio: penetrando la tentatione, & pregando per lui co'l mezzo d'vna gran paura,

paura, che d'improuiso gli soprauenne: impetrò, che rientrato in se stesso, continuasse poi sempre volontieri con gli altri in quel santo esercizio. Di molte altre reuelationi, & visioni fù gratiato in diuersi tempi, & luoghi: massime ne gli vltimi anni della sua vita; mà hauendo egli hauuta sempre grã cura in celarle, non possiamo darne sicura relatione, se bene crediamo piamente quello, che di lui si torua scritto, che vedesse più volte Dio; mà, ò se sopranaturalmente fuori dell' ordine comune la mente di lui senza il Ministero de sensi carnali fosse da Dio per gratia sino alla visione, della sua Diuina essenza mirabilmente eleuata, come di Mose, & di S. Paolo affermano molti: ò vero se sotto alcun sembiante, sensibile, ò imaginario atto à rappresentare tanta Diuinità, sua D. Maestà si mostrasse à lui: non ardiremo di affermare. Si conosceua però tal' hora quando era favorito di alcuna visione, ò Reuelatione; concioè sia che in quell' istante gli appariua in faccia, vna tale repentina mutatione; che pareua più tosto Angelo, che huomo: mà se da alcuno gli era domadato ciò che auenuto gli fosse, non vsciua mai, ò di rado à darne conto: non gia per occultare i benefitij di Dio: mà per fuggire ogni pericolo di Vanagloria, nel publico grido de i frati.



Della sua morte.

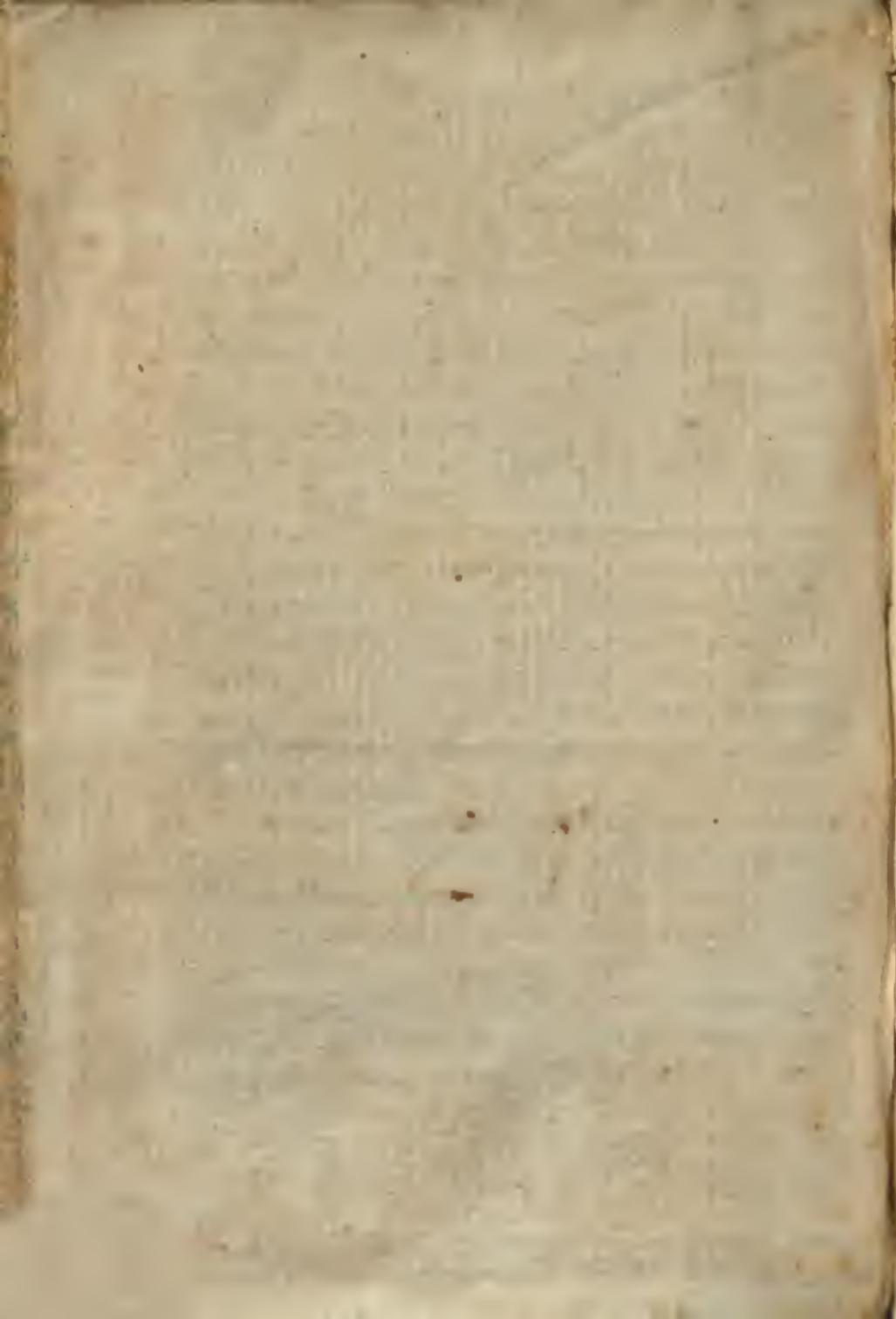
C A P. XXVII.

MA tempo è hormai, che veniamo all' vltimo Matto di questa Rappresentatione: & che facciamo applaulo alla morte, che ci mostra il principio di vna vita immortalmente felice. Era Fr. Gio: peruenuto all' anno 63. della sua età ricco di meriti, & pieno de benedittioni, & di gratie: quando affalito da vna febre crudele, cominciò à sentir in se stesso notabile mancamento di forze, & à poco à poco ad essere abbandonato da gli spiriti vitali: Onde accortosi, che s'auicinaua quell' hora da lui rãto bramata di entrare nella via di tutti i mortali, volto à i suoi frati, che pieni di mestitia gli stauano à torno; domandò loro con essemplarissima sommissione perdono, poi gli essortò breuemente ad offeruare tutti i precetti della sua Regola, senza trasgredirne pur vno, & à procurare con ogni spirito di auanzarsi nella vocatione loro, & à resistere gagliardamente alle tentationi. S' andaua trà tanto disfacendo il deuoto tabernacolo, & quella benedetta anima, cominciauua à veder la sua gloria, & ad esser fatta partecipe de gli occulti giuditij di Dio: Onde sentendo vn suo Discepolo, che gli disse. Padre vi veggio consumare, senza ch' io sappia, ò possa porgerui aiuto alcuno; rispose subito. O giuditij di Dio, non sai figliuolo, ò giuditij di Dio; non potrei esprimerti quello, che in questo punto hò veduto, peroche eccede di troppo la capacità dell' intelletto

176 *Vita del B. Gio: Buonuisi Cap. XXVII.*
intelletto humano. M' hà Iddio in quest' vltimo
articolo aperti gli occhi: si che io hò potuto vedere
i suoi giuditij, & come à i forti le graui tentationi
permetta, & à ciascuno, secondo le proprie forze
nella presente vita i trauagli comparta. Hora tu da
me prendi questo ricordo, expressoti co' l' mio vlti-
mo fiato, essere impossibile, che chi per amor di
Dlo sostiene con fortezza d' animo le auersità, non
sia da lui riceuuto in Gloria. Ciò detto colmo di
giubilo, & più del solito sereno in faccia, con que-
ste parole, Signor mio, Signor mio, rese l' Anima
al suo fattore l' Anno di nostra Salute 1472. nell'
Infermaria di S. Maria de gli Angeli. Fù nello stes-
so luogo sepolto, con' espressione del sentimento
comune nel publico danno, & con ammiratione
particolare di coloro, che vi si trouarono presenti:
i quali notarono essere al B. Gio: auenuto, ciò che
del P. S. Francesco si narra; ciò è, che dopò la mor-
te apparue assai più bello, che in vita non era; diue-
nendo le sue carni bianchissime, & à guisa di pasta
molli, & trattabili.

Piaccià alla Maestà di Dio; dalla cui inmensa
benignità riconosciamo ogni bene: & alla Glorio-
sa Vergine sua Madre; col cui speciale aiuto, hab-
biamo esposti à gl' occhi di Ciascuno, questo luci-
dissimo specchio di perfetta bontà; che da la per-
sente narratione, cauiamo frutto salutifero per l'
anime nostre; à gloria d' entrambi, i quali siano rin-
gratiati, & lodati per tutta l' eternità.

F I N I S.



12

